



**COMUNE DI ARZIGNANO
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO**



**IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON
PERICOLOSI**

-PROGETTO DEFINITIVO-

SITO IN LOCALITÀ CANOVE- COMUNE DI ARZIGNANO

TITOLO ELABORATO:

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

ELABORATO:

C

COMMITTENTE:

AGNO CHIAMPO AMBIENTE s.r.l.

via Strada Romana n. 2 - 36075 Montebelluna (VI)

Tel. 0444/492412 - Fax 0444/696326



DATA:

Marzo 2019

PROGETTAZIONE:

RPA Engineering s.r.l.

Piazza del Comune, 14
36051 CREAZZO (VI)
tel. e fax 0444/341239
e-mail: ripaeng@tin.it

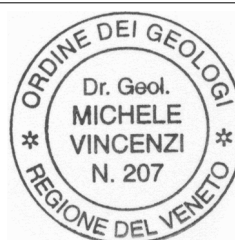
Rev.	Data	Descrizione

GRUPPO DI LAVORO:

Dott.ssa Diletta GALVANIN

Dr. Andrea TREU

Dr. Michele VINCENZI



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**ANDREA
TREU**
n° 1517

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

1. PREMESSA.....	4
2. LOCALIZZAZIONE DELL’IMPIANTO.....	5
3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	8
3.1. Normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale.....	8
3.1.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte seconda	8
3.1.2. Legge Regionale 26 marzo 1999, n.10	9
3.1.3. D.G.R. 11 maggio 1999, n.1624.....	9
3.2. Normativa di settore	11
3.2.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte quarta	11
3.2.2. Legge Regionale n.3/2000	13
3.2.3. DGRV 29 dicembre 2014, n. 2721	14
3.3. Strumenti di pianificazione settoriale	15
3.3.1. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.....	15
3.3.2. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera.....	21
3.3.3. Piano di Tutela delle Acque.....	24
3.3.4. Progetto di Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione	25
3.4. Strumenti di pianificazione territoriale	27
3.4.1. Piano Territoriale di Coordinamento Regionale.....	27
3.4.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza.....	37
3.4.3. Piano di Assetto del Territorio della Città di Arzignano	43
3.4.4. Piano degli Interventi del Comune di Arzignano	49
3.4.5. Piano di Classificazione Acustica.....	51
3.5. Coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione del territorio.....	53
4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	62
4.1. Descrizione dell’impianto.....	62
4.2. Descrizione del processo di funzionamento	64
5. INQUADRAMENTO AMBIENTALE	66

5.1. Definizione dell'ambito territoriale e delle componenti ambientali interessate....	67
5.2. Atmosfera	67
5.2.1. Qualità dell'aria.....	67
5.2.2. Clima	69
5.2.2.1 Precipitazioni.....	70
5.2.2.2 Temperature	73
5.2.2.3 Venti.....	75
5.3. Ambiente idrico.....	76
5.4. Suolo e sottosuolo.....	81
5.4.1. Indagine ambientale.....	87
5.5. Ambiente naturale e biodiversità	90
5.5.1. I Siti Natura 2000	91
5.6. Paesaggio e patrimonio culturale	92
5.7. Popolazione e salute umana	94
5.7.1. Viabilità	95
6. STIMA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI.....	103
6.1. La metodologia adottata.....	103
6.2. Identificazione dei fattori di impatto	105
6.3. Identificazione dei bersagli	105
6.4. Sensibilità dei bersagli.....	106
6.5. Gerarchizzazione dei bersagli.....	109
6.6. Correlazione impatti/bersagli	109
6.7. Significatività degli impatti ambientali.....	110
6.8. Attribuzione dei valori di impatto ai singoli bersagli	112
6.8.1. Atmosfera	112
6.8.2. Acque superficiali.....	114
6.8.3. Suolo e sottosuolo.....	117
6.8.4. Ambiente naturale e biodiversità.....	118
6.8.5. Paesaggio e patrimonio culturale.....	120

6.8.6. Popolazione e salute umana.....	122
6.8.6.1 Viabilità.....	123
6.8.6.2 Rumore.....	125
6.9. Valore complessivo degli impatti e giudizio finale.....	129
6.10. Opzione zero.....	131
6.11. Alternativa al progetto	132
6.12. Eventuali difficoltà incontrate.....	132
7. CONCLUSIONI.....	133

1. PREMESSA

Agno Chiampo Ambiente Srl, con sede in via strada Romana n. 2 in Comune di Montecchio Maggiore (VI), intende realizzare un impianto di trattamento per il recupero dei rifiuti provenienti dallo spazzamento stradale, impiegando le strutture già esistenti in località Canove di Arzignano.

L'intervento prevede la realizzazione di aree di stoccaggio del rifiuto in ingresso, dei rifiuti e delle MPS prodotte, di griglie per la raccolta delle acque contenute all'interno del rifiuto da spazzamento e per gli eventuali altri gocciolamenti che si potranno produrre in fase di lavorazione, di basamenti in c.a., oltre alla sistemazione della pavimentazione in c.a. esistente e l'adeguamento degli impianti tecnologici e delle reti esistenti.

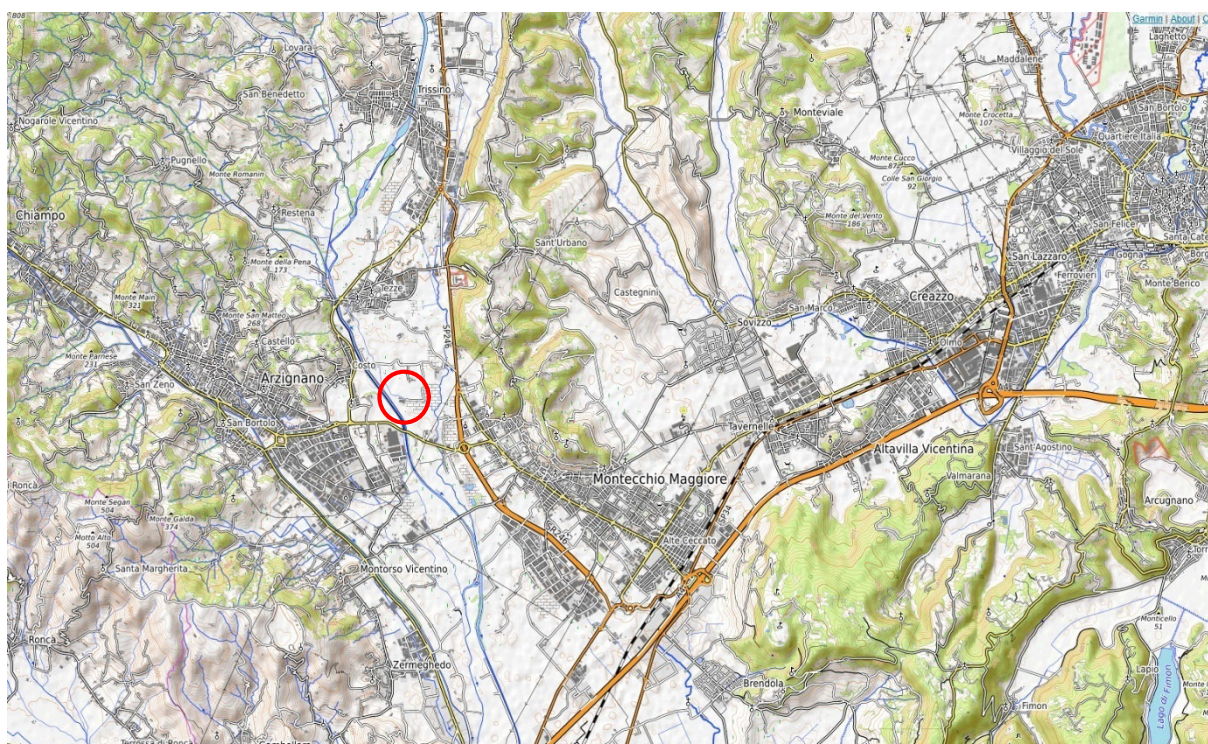
Per tale motivo è stato predisposto il presente Studio di Impatto Ambientale (SIA), con il fine di valutare la significatività dei potenziali impatti sull'ambiente dovuti agli interventi proposti.

2. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto previsto è ubicato nella bassa valle del Torrente Agno, ormai qui denominato Fiume Guà, in una zona destinata ad AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE, nelle pertinenze della discarica pubblica, ora esaurita, in un contesto agricolo con vasta presenza di attività di cava.

La località è denominata Canove e si trova nella parte orientale del Comune di Arzignano (VI).

Figura 1: Ubicazione dell'impianto.



Si tratta di una zona pianeggiante, con quota assoluta del piano campagna pari a circa 85 m s.l.m.

Figura 2: Ubicazione dell'impianto su IGM.

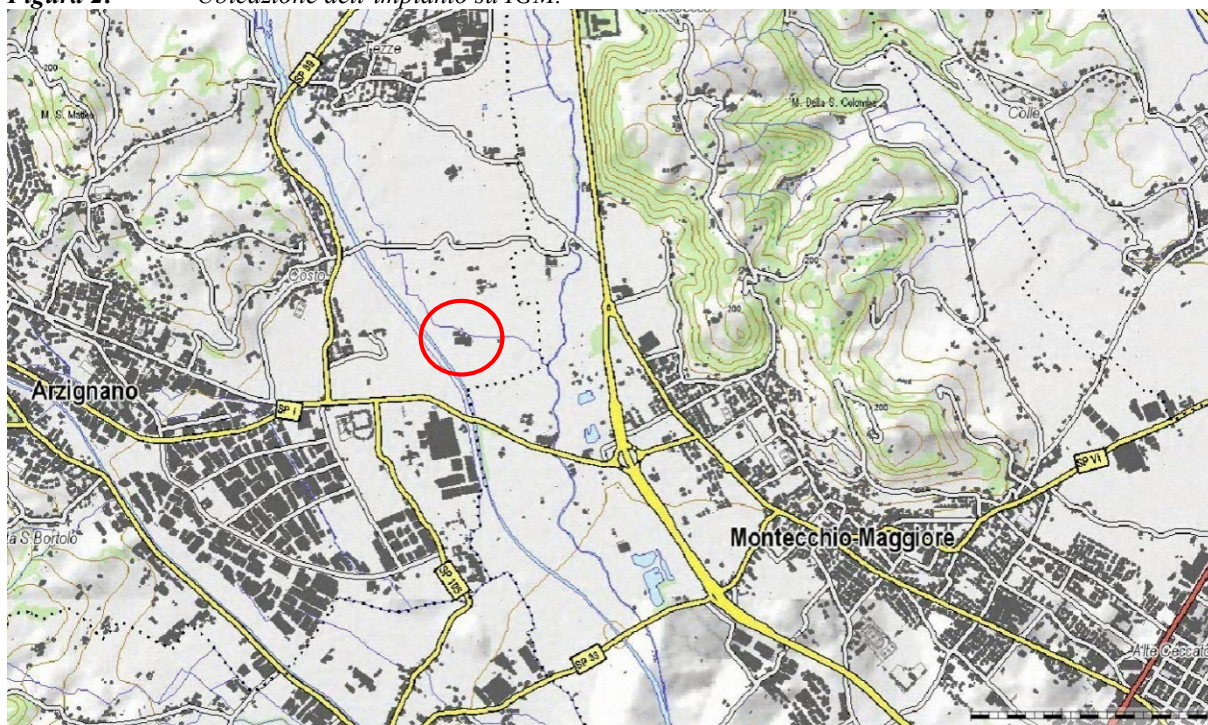


Figura 3: Ubicazione dell'impianto su CTR.

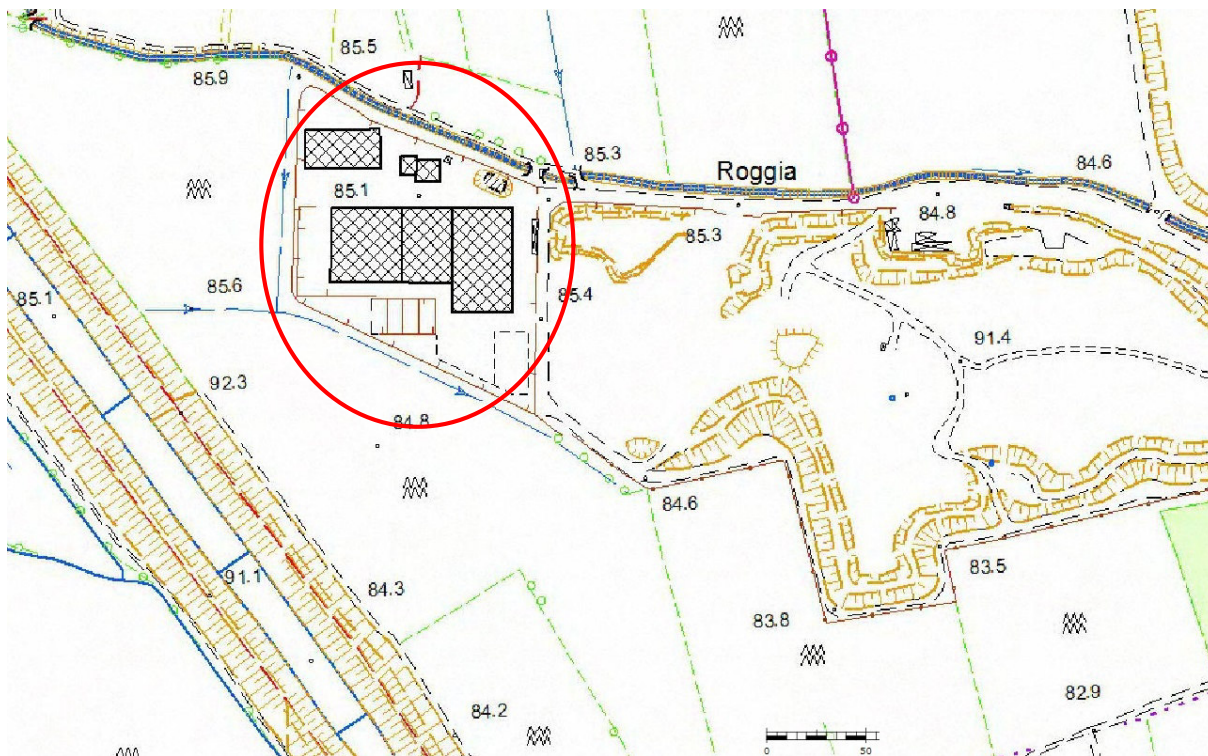


Figura 4: Vista aerea della zona.



3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

3.1. Normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale

3.1.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte seconda

Il Decreto Legislativo del 03/04/2006 n. 152 di attuazione della Delega conferita al Governo per il "riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" con L.308/04, è stato pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 96/L alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14/04/06.

Il provvedimento è entrato in vigore il 29 aprile 2006. Obiettivo del provvedimento è semplificare, razionalizzare, coordinare e rendere più chiara la legislazione ambientale nei seguenti settori: procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC); difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela e gestione delle acque; gestione dei rifiuti e bonifiche; tutela dell'aria e riduzione dell'inquinamento; danno ambientale.

Per quanto riguarda Via-Vas ed Ippc, c'è l'integrale recepimento di quattro direttive europee, la scansione puntuale dei procedimenti di Via per garantire il completamento di tutte le procedure in tempi certi. Anche per la Via ordinaria verrà esaminato il progetto preliminare. Vengono definiti i meccanismi di coordinamento tra Via e Vas e tra Via e Ippc.

Il Decreto Legislativo n. 152/2006 è stato oggetto di numerose modifiche e integrazioni da parte di norme intervenute successivamente. Il recente D.lgs. 104/2017 ha modificato il d.lgs.152/2006 consentendo il corretto recepimento della Direttiva 2014/52/UE.

Le principali novità introdotte con il D.lgs. 104/2017 sono:

- tempi più rapidi e perentori per la procedura di VIA;
- accorpamento di tutti i pareri ambientali in un "provvedimento unico" (obbligatorio per la Via regionale);
- allargamento delle opere soggette a Via statale;
- nuova procedura anticipata sul progetto di fattibilità.

La procedura di valutazione di Impatto ambientale prevede la trasmissione, da parte del Proponente, della documentazione pertinente (elaborati di progetto, studio di impatto ambientale, sintesi non tecnica,...) con copia conforme in formato elettronico, all'Ente competente ed ai Comuni interessati.

Il Proponente provvede a dare sintetico avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana o nel Bollettino Ufficiale della Regione rispettivamente per i progetti di competenza statale o regionale, nonché all'albo pretorio dei Comuni interessati.

Gli elaborati del progetto sono pubblicati sul sito web dell'autorità competente, a seguito della verifica

della completezza della documentazione presentata.

Entro sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso chiunque abbia interesse può far pervenire le proprie osservazioni.

Documentazione integrativa può essere presentata sia su iniziativa del proponente anche a seguito delle osservazioni presentate, sia su richiesta dell'autorità competente; in ogni caso, sia la proposta del richiedente che la richiesta dell'autorità competente, devono avvenire entro 30 giorni dalla scadenza del termine previsto per la presentazione delle osservazioni (quindi entro 90 giorni dalla presentazione dell'istanza).

Tale evenienza allunga i tempi istruttori, che possono dilatarsi ulteriormente qualora l'autorità competente ritenga che le modifiche apportate siano sostanziali (in base alla definizione di cui alla lett. l-bis) del co. 1 dell'art. 5) e, quindi, soggette ad un nuovo deposito; conseguentemente i termini per l'adozione del provvedimento di VIA, di norma stabiliti in 150 giorni dalla presentazione, possono protrarsi fino a 330 giorni.

3.1.2. Legge Regionale 26 marzo 1999, n.10

Con la Legge n.10/1999 la Regione Veneto, in attuazione della direttiva 85/337/CEE e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, disciplina le procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale (in seguito denominata VIA) da applicare ai progetti di impianti, opere o interventi elencati negli allegati della stessa Legge ed eccedenti le soglie dimensionali ivi previste (art.3, comma1, lettera a). All'art. 1 sono esplicitati gli obiettivi: la tutela della salute e il miglioramento della qualità della vita umana, la conservazione della varietà della specie, dell'equilibrio dell'ecosistema e della sua capacità di riproduzione.

In base a tale legge tutti i progetti degli impianti, opere o interventi assoggettati alla procedura di VIA devono individuare gli impatti diretti ed indiretti, che alterano cioè qualitativamente o quantitativamente il territorio, e procedere con l'analisi dei relativi effetti sulle differenti componenti ambientali per poi giungere alla definizione delle misure di mitigazione da adottare per eliminare o attenuare gli impatti negativi. Devono inoltre essere prese in considerazione le possibili alternative al progetto, compresa la non realizzazione dell'impianto in esame.

3.1.3. D.G.R. 11 maggio 1999, n.1624

Per specificare le modalità operative e tecniche della elaborazione degli studi di impatto ambientale la Regione Veneto ha emanato la D.G.R. n. 1624/99 *Modalità e criteri di attuazione della procedura di VIA*.

Il SIA si articola in quadri di riferimento:

- programmatico: fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale;
- progettuale: descrive il progetto e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché l'inquadramento nel territorio, inteso come sito e come area vasta interessati;

- **ambientale**: descrive ed analizza le componenti ed i fattori ambientali interessati dal progetto, quali atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora e fauna, ecosistemi, salute pubblica, rumore e vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, paesaggio.

Oltre ai quadri di riferimento il SIA deve identificare gli impatti da valutare, le alternative da esaminare e le misure destinate ad attenuare gli impatti previsti. Il SIA dovrà contenere almeno una matrice atta ad evidenziare l'individuazione e stima degli impatti del progetto proposto sull'ambiente.

Per quanto riguarda la procedura di verifica (screening), la Delibera consiglia di utilizzare per la redazione della relazione la lista di controllo tratta dalla *Guida alla selezione dei progetti (screening)* edita nel maggio 1996 dalla Commissione Europea, Direzione Generale XI.

Progetto: Breve descrizione della natura e dei fini del progetto. Piani preliminari o disegni. Dimensioni del progetto in termini di, per esempio, superfici, dimensioni delle strutture, flussi, input e output, costi, durata. Il programma di attuazione, compresi la costruzione, l'avviamento, il funzionamento, lo smantellamento, il ripristino e il recupero. Scala delle attività di costruzione.

Ubicazione: Una mappa e una breve descrizione del sito e dell'area circostante che indichino le caratteristiche fisiche, naturali e antropizzate quali la topografia, la copertura del terreno e gli usi territoriali (comprese le aree sensibili, quali le aree residenziali, le scuole, le aree ricreative); le politiche di pianificazione fisica e spaziale o zonizzazione; le aree e gli elementi importanti dal punto di vista conservativo, paesaggistico, storico, culturale o agricolo; dati relativi all'idrologia comprese le acque di falda e le aree a rischio alluvionale, progetti di sviluppo futuri.

Potenziati fonti di impatto: Breve descrizione dei residui e delle emissioni che ci si attende saranno generati dalla costruzione e dal funzionamento, emissioni atmosferiche, scarichi idrici, acque di falda e terreno, rifiuti solidi, sottoprodotti, emissioni termiche, rumori radiazioni, e i metodi proposti per lo scarico e l'eliminazione. Caratteristiche di accesso e traffico. Materiali pericolosi utilizzati, immagazzinati o prodotti sul sito. Domanda di materie prime e di energia e probabili fonti.

Mitigazione: Breve descrizione di tutte le misure che il committente propone allo scopo di ridurre, evitare o mitigare gli effetti negativi significativi.

Altre informazioni utili:

- individuazione delle altre autorizzazioni necessarie per il progetto;
- rapporto tra il progetto e altre attività progettate o esistenti;
- altre attività che potrebbero rendersi necessarie o potrebbero intervenire come conseguenza del progetto (ad es. estrazioni di minerali, nuove forniture idriche, produzione o trasmissione di energia, costruzione di strade, abitazioni, sviluppo economico);
- futuri progetti previsti sul sito o nelle vicinanze;
- ulteriore richiesta di servizi quali trattamento delle acque reflue o raccolta e eliminazione dei rifiuti, generata dal progetto;
- fotografie del sito e delle vicinanze;
- alternative in termini di ubicazione, processi o misure di mitigazione degli impatti ambientali prese in considerazione dal committente.

La Delibera propone anche, per una verifica sulla completezza della relazione, una lista di controllo relativamente ai seguenti aspetti:

• **Dimensioni del progetto**

- *Cumulo con altri progetti*
- *Utilizzazione delle risorse naturali*
- *Produzione dei rifiuti*
- *Inquinamento e disturbi ambientali*
- *Rischio di incidenti*
- *Localizzazione del progetto*

3.2. Normativa di settore

3.2.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte quarta

Il Decreto Legislativo del 03/04/2006 n. 152 di attuazione della Delega conferita al Governo per il "riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" è stato pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 96/L alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14/04/06.

Il provvedimento è entrato in vigore il 29 aprile 2006 ed ha subito successivamente numerose modifiche ed integrazioni.

Tra gli aspetti maggiormente caratterizzanti la nuova normativa in materia ambientale, vi è l'affermazione che lo smaltimento dei rifiuti costituisce fase residuale della gestione dei rifiuti, da attuarsi solo dopo aver verificato l'impossibilità tecnica di esperire le operazioni di recupero.

Di seguito vengono riportati alcuni degli elementi principali introdotti dal Decreto.

L'Articolo 178 (Principi) prevede che *la gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali.*

L'art. 179 (Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti) prevede che *la gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia:*

- a) prevenzione;*
- b) preparazione per il riutilizzo;*
- c) riciclaggio;*
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;*
- e) smaltimento.*

L'Articolo 183 (Definizioni), tra le altre, formula le seguenti definizioni:

- a) rifiuto: qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi;*
- b) produttore di rifiuti: il soggetto la cui attività produce rifiuti (produttore iniziale) o chiunque effettui operazioni di pretrattamento, di miscelazione o altre operazioni che hanno modificato la natura o la composizione di detti rifiuti;*
- c) detentore: il produttore dei rifiuti o la persona fisica o giuridica che ne è in possesso;*

- d) gestione: la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compresi il controllo di tali operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento, nonché le operazioni effettuate in qualità di commerciante o intermediario;
- e) raccolta: il prelievo dei rifiuti, compresi la cernita preliminare e il deposito, ivi compresa la gestione dei centri di raccolta, ai fini del loro trasporto in un impianto di trattamento;
- f) raccolta differenziata: la raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo ed alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico;
- g) smaltimento: qualsiasi operazione diversa dal recupero anche quando l'operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze o di energia. L'allegato B alla Parte IV del D.Lgs 152/2006 riporta un elenco non esaustivo delle operazioni di smaltimento;
- h) recupero: qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale. L'allegato C della Parte IV del D.Lgs 152/2006 riporta un elenco non esaustivo di operazioni di recupero.

L'Articolo 184 (Classificazione) stabilisce che sono:

- rifiuti speciali:

- a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2135 C.c.;
- b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis;
- c) i rifiuti da lavorazioni industriali;
- d) i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- e) i rifiuti da attività commerciali;
- f) i rifiuti da attività di servizio;
- g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie.

L'Articolo 208 (Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero rifiuti) stabilisce che:

1. I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di smaltimento o di recupero di rifiuti, anche pericolosi, devono presentare apposita domanda alla regione competente per territorio, allegando il progetto definitivo dell'impianto e la documentazione tecnica prevista per la realizzazione del progetto stesso dalle disposizioni vigenti in materia urbanistica, di tutela ambientale, di salute di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica. Qualora l'impianto debba essere sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale, alla domanda deve essere allegata la comunicazione del progetto all'autorità competente.
2. Per gli impianti sottoposti ad AIA, l'autorizzazione integrata ambientale sostituisce l'autorizzazione unica.
3. Entro trenta giorni dal ricevimento della domanda, la Regione o la Provincia se delegata, individua il responsabile del procedimento e convoca apposita conferenza di servizi. Alla conferenza dei servizi partecipano i responsabili degli uffici competenti e i rappresentanti delle autorità d'ambito e degli enti locali sul cui territorio è realizzato l'impianto, nonché il richiedente l'autorizzazione o un suo rappresentante al fine di acquisire documenti, informazioni e chiarimenti. La decisione della conferenza dei servizi è assunta a maggioranza.

e le relative determinazioni devono fornire una adeguata motivazione rispetto alle opinioni dissenzienti espresse nel corso della conferenza.

4. Entro novanta giorni dalla sua convocazione, la Conferenza di servizi:
 - a) procede alla valutazione dei progetti;
 - b) acquisisce e valuta tutti gli elementi relativi alla compatibilità del progetto;
 - c) acquisisce, ove previsto dalla normativa vigente, la valutazione di compatibilità ambientale;
 - d) trasmette le proprie conclusioni con i relativi atti alla Regione o alla Provincia se delegata.
5. Per l'istruttoria tecnica della domanda le regioni possono avvalersi delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente.
6. Entro 30 giorni dal ricevimento delle conclusioni della Conferenza dei servizi, la Regione o la Provincia se delegata, in caso di valutazione positiva del progetto, autorizza la realizzazione e la gestione dell'impianto. L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.
7. Nel caso in cui il progetto riguardi aree vincolate ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, si applicano le disposizioni dell'articolo 146 di tale decreto in materia di autorizzazione.
8. L'istruttoria si conclude entro centocinquanta giorni dalla presentazione della domanda di cui al comma 1 con il rilascio dell'autorizzazione unica o con il diniego motivato della stessa.

3.2.2. Legge Regionale n.3/2000

La Legge Regionale n.3 del 2000 *Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti* recepisce, a livello regionale, i dettati del Decreto Legislativo n. 22/97 di "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio".

La legge favorisce e sostiene gli interventi volti alla realizzazione di un sistema di gestione dei rifiuti che promuove la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la selezione ed il recupero dei rifiuti e la commercializzazione dei materiali ottenuti dal recupero dei rifiuti.

Per quanto riguarda gli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, i requisiti tecnici e progettuali degli impianti sono regolati dagli articoli 21-28.

In merito ai requisiti tecnici e l'ubicazione degli impianti (art.21), la L.R. n. 3/2000 prevede che la realizzazione del nuovo progetto tenga conto delle migliori tecnologie disponibili (*Best Available Technologies*), con il fine di tutelare la salute degli abitanti e ridurre l'impatto ambientale derivante dai

rifiuti (comma 1), e che i nuovi impianti siano di norma *ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici*" (art.21, comma 2).

Tale prescrizione non si applica alle discariche e agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F (art.21, comma 3, lettera a).

3.2.3. DGRV 29 dicembre 2014, n. 2721

Le ditte che gestiscono gli impianti di smaltimento e recupero rifiuti devono presentare apposite garanzie finanziarie previste dalla L.R. 3/2000, dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con importi e modalità di presentazione ben individuati nella Delibera di Giunta Regionale n. **2721** del **29/12/2014**.

Per la maggior parte dei casi, dette garanzie consistono in:

- una polizza della responsabilità civile inquinamento a copertura dei danni a terzi provocati da inquinamento. Tale polizza può non essere prestata qualora sia stata stipulata una polizza sulla responsabilità civile con un massimale assicurato almeno pari o superiore a quello da prestare. Se la polizza prevede un rinnovo annuale, devono essere inviate le copie delle quietanze del pagamento del premio che ne comprovi il rinnovo prima della scadenza del periodo assicurato.
- una polizza fideiussoria assicurativa o bancaria a copertura dei costi necessari a sostenere gli oneri relativi all'attività di gestione rifiuti e alle conseguenze derivanti dall'inosservanza degli obblighi di legge. In alternativa alla stipula della polizza fideiussoria, vi è la possibilità di effettuare un versamento nel conto cauzioni della Provincia nel caso di gestione di piccoli quantitativi di rifiuti o per attività gestite dalle ONLUS.

Tra le disposizioni di carattere generale, vale la pena sottolineare:

- Le garanzie devono essere rinnovate almeno 6 mesi prima della scadenza.
- Le ditte in possesso della certificazione EMAS o ISO14001, hanno diritto alla riduzione del 50% (per la EMAS) o 40% (per la ISO14001) del massimale della fideiussione e della polizza RC inquinamento. Se si è in possesso di entrambe le certificazioni, la riduzione è del 50% sempre per entrambe le polizze.
- Per la messa in riserva ed il recupero di particolari tipologie di rifiuti (tra cui 6.1 e 6.2 del DMA 5 febbraio 1998 e s.m.i. come nel caso in esame) sono previsti degli importi ridotti per kg da applicare per il calcolo del massimale della polizza fideiussoria. Se la ditta gestisce solamente queste tipologie di cui ai punti menzionati, non è soggetta alla presentazione della polizza RC inquinamento.
- Se la ditta possiede già una polizza di responsabilità civile generica dell'azienda, può non presentare la polizza RC inquinamento, sempre che siano compresi i danni da inquinamento per il massimale richiesto.

Le modalità di calcolo dei massimali delle polizze sono indicati nell'allegato A della DGRV 1347 del 01/08/2014. La polizza RC inquinamento generalmente è di importo fisso a seconda dell'attività

dell'impianto mentre la polizza fideiussoria varia a seconda della capacità massima e della tipologia di rifiuti presenti nello stesso.

Le polizze fideiussorie devono sempre essere inviate all'u.c. Suolo Rifiuti della Provincia in tutti gli originali tramite posta tracciabile (raccomandata) o consegnate a mano, allegando in entrambi i casi una lettera di trasmissione. Dopo l'apposizione della firma per accettazione da parte del Dirigente del Settore Ambiente, vengono restituiti alla ditta tramite raccomandata gli originali riservati al contraente e al fideiussore (e alla direzione della compagnia se è previsto un ulteriore originale). La polizza RC inquinamento può invece essere trasmessa in copia anche tramite la casella di PEC.

Nel caso specifico di un impianto di recupero di rifiuti, vanno prestate le seguenti garanzie:

- polizza fideiussoria per gli stoccaggi a servizio degli impianti (quantitativo massimo stoccabile) pari a Euro 0,2/kg per i rifiuti non pericolosi.

3.3. Strumenti di pianificazione settoriale

3.3.1. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali è stato approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 30 del 29 aprile 2015 (Bur. n. 55 del 01/06/2015).

Il documento di Piano (ALLEGATO A alla DCR 30/2015) si articola in:

- Elaborato A: Normativa di Piano;
- Elaborato B: Rifiuti Urbani;
- Elaborato C: Rifiuti Speciali;
- Elaborato D: Programmi e linee guida;
- Elaborato E: Piano per la bonifica delle aree inquinate.

In particolare, con riferimento ai Rifiuti Urbani, pertinenti alla tipologia di progetto proposto, gli obiettivi individuati dal Piano sono i seguenti:

1. **Riduzione e prevenzione.** Le azioni e gli strumenti del Piano tenderanno a contrastare la tendenza all'aumento della produzione procapite di rifiuti.
2. **Favorire il recupero di materia.** Le azioni di Piano tendono ad incentivare l'aumento della percentuale di RD almeno fino all'obiettivo del 76%.
3. **Favorire altre forme di recupero.** Si propone il potenziamento del recupero energetico (R1) e si prevede la possibilità di recupero dell'energia termica per gli inceneritori esistenti e l'inserimento della fase di digestione anaerobica per gli impianti di compostaggio.
4. **Minimizzare il ricorso alla discarica.** Si prevede di non autorizzare ulteriori volumetrie,

di mantenere nelle discariche esistenti i conferimenti al di sopra della quota minima di esercizio, integrando eventualmente con i rifiuti speciali, in particolare gli scarti dal trattamento dei RU non valorizzabili dal punto di vista energetico.

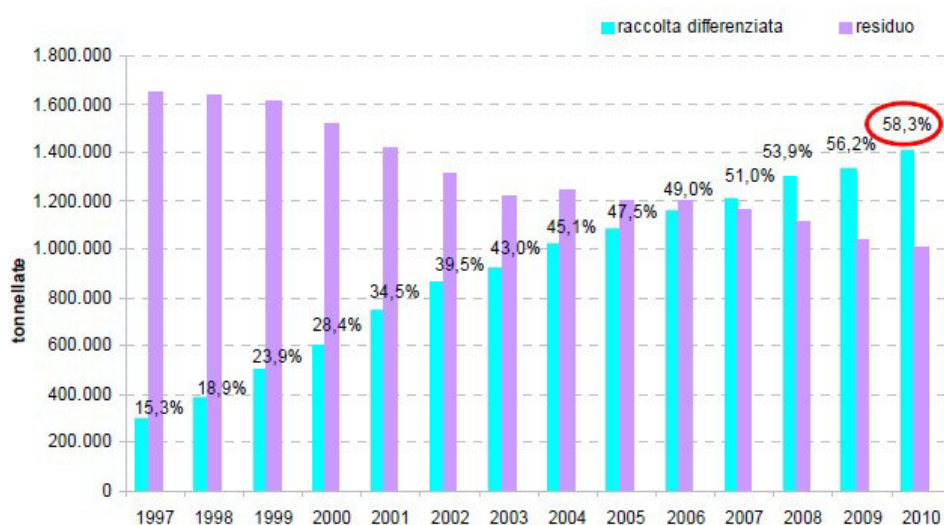
5. **Definire il fabbisogno gestionale.** Valorizzando l'impiantistica esistente e nel rispetto del principio di prossimità, si sono individuati:
 - potenziamento del recupero energetico;
 - potenziamento del recupero dello spazzamento.
6. **Gestione dello smaltimento a livello regionale.** Si prevede che lo smaltimento dei Rifiuti Urbani, compresi gli scarti del trattamento degli stessi, sia garantito a livello regionale.
7. **Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti.** E' stato predisposto all'interno del Piano l'Elaborato D.1 "Criteri per la definizione delle aree non idonee".
8. **Promuovere sensibilizzazione, formazione, conoscenza e ricerca.** Sono individuate da parte della P.A. (Regione, Provincia, Comuni, etc) sperimentazioni e collaborazioni nell'ottica di incentivare sistemi innovativi e virtuosi.

Come riportato nell'Elaborato B del Piano, dall'analisi della produzione dei rifiuti urbani in Veneto nel periodo 2000-2010 è emerso che la produzione totale di rifiuti urbani si è attestata nel 2010 a 2.408.599 t, con un incremento pari all'1,6% rispetto all'anno precedente, imputabile anche all'aumento della popolazione (+0,5%) e delle presenze turistiche (+0,6%).

Nel 2010 la produzione pro capite è aumentata dell'1,0% rispetto al 2009, portandosi ad un valore di 488 kg/ab*anno (1,34 kg/ab*giorno). Nonostante il Veneto abbia un PIL elevato e sia al vertice della classifica nazionale per numero di presenze turistiche (pari a 60,8 milioni nel 2010), la produzione pro capite di rifiuti è tra le più basse d'Italia.

La raccolta differenziata in Veneto nel 2010 è stata pari al 58,3% del totale prodotto, corrispondente a circa 1.404.000 t di rifiuti, con un aumento di 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente (cfr. Figura seguente). Contemporaneamente alla crescita della raccolta differenziata, è diminuito il rifiuto residuo, pari a 1.004.000 t, registrando una riduzione del 31% rispetto al 2000.

Figura 5: *Andamento della produzione di rifiuto urbano differenziato e del rifiuto urbano residuo nel Veneto - Anni 2000 -2010 - Fonte: Arpav - Osservatorio Regionale Rifiuti*

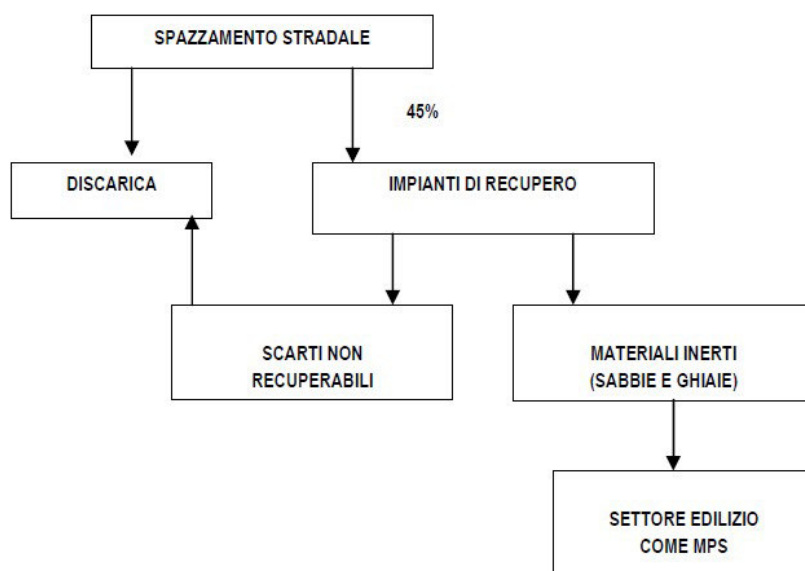


Per quanto riguarda il rifiuto da spazzamento, ossia il rifiuto urbano derivante dalle operazioni di pulizia delle strade, il quantitativo prodotto in Veneto nel 2010 è stato pari a 71.340 t (3,5% del rifiuto urbano totale prodotto), corrispondente ad una quantità procapite media di circa 15 kg/ab*anno.

La produzione annua di rifiuto da spazzamento è rimasta pressochè costante dal 2004 e si ipotizza che continuerà ad assestarsi tra 70.000-80.000 t/anno anche negli anni a venire.

Il quantitativo avviato a recupero è aumentato negli anni e nel 2010 è stato stimato che circa il 45% del rifiuto da spazzamento è avviato a recupero, diminuendo così la quota destinata a smaltimento in discarica.

Figura 6: Destino dello spazzamento in Veneto (anno 2010)



I principali impianti cui sono destinati i rifiuti da spazzamento sono:

- Aprica a Brescia - potenzialità 30.000 t/anno;
- Ecocentro Soluzioni Ambientali a Gorle - BG - potenzialità 63.000 t/anno;
- ETRA a Limena - PD - potenzialità 26.500 t/anno.

Come si può notare nel 2010 esiste un solo impianto in Veneto in grado di trattare e recuperare materia dai rifiuti di spazzamento, le cui potenzialità impiantistiche sono comunque limitate.

Nella descrizione del fabbisogno impiantistico del Piano si evidenzia che sebbene la quantità complessiva di rifiuto prodotto a livello regionale possa potenzialmente essere gestita dagli impianti di recupero, di incenerimento e trattamento meccanico-biologico già presenti sul territorio, va previsto il miglioramento dei livelli prestazionali degli impianti già esistenti, con eventuali adeguamenti alle modifiche normative introdotte. Inoltre, per quanto riguarda in particolare i rifiuti da spazzamento di

precisa che “*Si rende necessaria la realizzazione di nuovi impianti per il recupero delle terre da spazzamento che dovranno coprire un fabbisogno di almeno 60.000 t/anno*”.

Tutto ciò è in linea con le azioni previste per raggiungere l’obiettivo di Piano n.5. *Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti*, tra cui il potenziamento del recupero dello spazzamento, valorizzando l’impiantistica esistente e nel rispetto del principio di prossimità.

Inoltre, il recupero dei rifiuti dalla pulizia delle strade concorre all’obiettivo n. 2 *Favorire il recupero di materia*. Parte dello spazzamento stradale (CER 200303), considerato in precedenza tra il rifiuto indifferenziato, è ormai da qualche anno avviato ad impianti specializzati che effettuano il recupero di sabbia e ghiaia mediante lavaggio e cernita e computato all’interno delle Raccolte Differenziate.

Con l’applicazione delle azioni di piano che incentivano il recupero di materia si prevede che tutto lo spazzamento prodotto venga avviato ad impianti di recupero, aumentando i quantitativi di rifiuto recuperato (circa 41.000 t/anno) e diminuendo i quantitativi da avviare a smaltimento (pari a circa 34.000 t/anno contro le 60.000 t/anno senza attuare le azioni di piano).

Gli impianti di recupero di tale rifiuto permettono di ottenere materiali utilizzabili in edilizia o nelle costruzioni stradali, che in precedenza venivano conferiti come rifiuti in discarica. Di conseguenza tali impianti limitano da un lato il prelievo di sabbia e ghiaia da nuove cave, dall’altro l’utilizzo delle discariche, contribuendo pertanto a massimizzare il recupero di materiali e minimizzare le quantità di rifiuti da smaltire.

Per quanto riguarda la localizzazione dell’impianto, l’art. 13 delle NTA del Piano specifica al comma 1 che è esclusa la realizzazione di impianti nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, come individuate nei *Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti*, di cui all’Elaborato D del Piano.

In particolare nell’Allegato D si distinguono:

- le aree sottoposte a vincolo assoluto e, pertanto, non idonee a priori; in tali aree è esclusa l’installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l’inidoneità o meno.

- le aree con raccomandazioni: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l’eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l’apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Dall’esame dei criteri generali per la redazione delle carte di non idoneità, l’area in cui si prevede la realizzazione del progetto ricade in area in cui è presente il vincolo paesaggistico per la presenza della fascia di rispetto fluviale del Fiume Guà (area tutelata ai sensi dell’art. 134, lett. c) del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii).

Inoltre, l'Elaborato D definisce una distanza di sicurezza minima tra l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento e le abitazioni stabilmente occupate che, nel caso degli impianti di selezione e recupero è pari a 100 m.

Le abitazioni stabilmente occupate più vicine all'area di progetto si collocano a circa 350 m in direzione nord-est, pertanto oltre la distanza minima di sicurezza di 100 m prevista dal Piano.

Figura 7: Distanza dell'area di progetto dalle abitazioni stabilmente occupate



Il Piano fornisce inoltre delle raccomandazioni per quanto riguarda l'accessibilità dell'area che riguardano:

- evitare, ove possibile, l'attraversamento dei centri urbani;
- valutare le dimensioni e la capacità delle infrastrutture esistenti;
- verificare la possibilità di percorsi alternativi per i mezzi che conferiscono i rifiuti.

In sede di localizzazione puntuale si consigliano pertanto studi sulla viabilità locale e le possibilità di accesso ai siti adottando le misure più opportune per minimizzare e limitare i disagi, in proporzione alle dimensioni e all'impatto dell'impianto.

Per tale aspetto si rimanda alle valutazioni contenute nel capitolo 6.

Nella Tabella seguente vengono riassunti gli aspetti di conformità del progetto proposto con i pertinenti obiettivi di Piano.

Obiettivi di Piano	Coerenza del progetto proposto
2. Favorire il recupero di materia	Il trattamento del rifiuto da spazzatura presso l'impianto proposto permetterà di recuperare materiali inerti, quali sabbia e ghiaia, che potranno essere poi utilizzati nel settore edile o nelle costruzioni stradali.
4. Minimizzare il ricorso alla discarica	Il recupero di materiali dal rifiuto da spazzamento stradale a seguito delle operazioni di recupero che verranno effettuate presso l'impianto di progetto permetterà di ridurre i quantitativi di rifiuti avviati a discarica.
5. Definire il fabbisogno gestionale	La realizzazione dell'impianto proposto persegue l'obiettivo di Piano di potenziare il recupero dello spazzamento, valorizzando l'impiantistica esistente, dato che si insedierà in un'area già destinata e in parte attrezzata per la gestione dei rifiuti, e nel rispetto del principio di prossimità, essendo localizzata in adiacenza all'area di discarica e facilmente accessibile all'area servita.
6. Gestione dello smaltimento a livello regionale	La realizzazione dell'impianto permetterà di trattare i rifiuti da spazzamento all'interno del territorio regionale, senza doverli trasportare fuori regione per le operazioni di recupero.
7. Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti	Il progetto ricade in area vincolata dal punto di vista paesaggistico per la presenza della fascia di rispetto fluviale del Fiume Guà ed è pertanto necessaria la valutazione paesaggistica del progetto. La distanza di sicurezza dell'impianto dalle abitazioni stabilmente occupate è rispettata, trovandosi le abitazioni più prossime ad oltre 100 m in direzione nord-est.

La normativa di Piano fornisce all'art. 16 ulteriori indicazioni generali per gli impianti di recupero e smaltimento rifiuti. In particolare, al comma 1 si precisa che *La realizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti, così come definiti all'Allegato B e C del D.Lgs. n.152/2006 e sue modifiche ed integrazioni, deve essere effettuata utilizzando le migliori tecniche disponibili di cui all'art. 5, comma 1, lett. L-ter) del D.Lgs. n. 152/2006 e deve tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale per le diverse tipologie impiantistiche.*

Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente previste dal Rapporto Ambientale del Piano di Gestione Rifiuti Urbani e Speciali sono le seguenti:

Misure generali valide per tutte le tipologie degli impianti considerati:

Le seguenti misure operative, tecniche e gestionali sono correntemente contemplate nelle misure regolamentari relative alle tipologie impiantistiche di riferimento; si ritiene tuttavia opportuno ribadirne la rilevanza e la coerenza;

- *Utilizzo delle migliori tecniche e tecnologie disponibili;*
- *Presenza di un sistema di gestione dell'impianto;*
- *Presenza di sistemi di monitoraggio e controllo dei parametri operativi dell'impianto e delle emissioni;*
- *Presenza di personale competente e adeguatamente addestrato;*
- *Impiego, già nella fase di progettazione dell'impianto e nella sua conduzione, di sostanze e materiali selezionati secondo i criteri della minore pericolosità e del minor consumo;*
- *Presenza di sistemi che consentano, in caso di incidenti o mancanza di alimentazione, alle apparecchiature di portarsi autonomamente in condizioni di massima sicurezza.*

Impianti di selezione e recupero delle frazioni secche e dello spazzamento stradale:

Le misure per la mitigazione degli impatti per questa categoria di impianti sono:

- *Regolare pulizia piazzali esterni, caditoie, svuotamento frequente delle vasche di raccolta percolati e colaticci;*
- *Impiego di sistemi di coibentazione e materiali fonoassorbenti;*
- *Impiego di silenziatori su valvole e aspirazioni;*
- *Sistemi di abbattimento delle polveri;*
- *Opportuni trattamenti per le emissioni gassose;*
- *Trattamento specifico dei reflui a valle (per alcuni settori industriali);*
- *Sistemi di mitigazione visiva (es. cintura arborea);*
- *Sistemi di contenimento dei materiali aerodispersi.*

Tali misure sono state considerate già in fase di progettazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti da spazzamento proposto e si rimanda pertanto ai capitoli 4 e 6 per ulteriori dettagli.

3.3.2. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

La Regione Veneto ha approvato, con DCR n.57/2004, il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA).

Successivamente, nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica

(VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale (Sintesi non tecnica) dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Il Piano ha suddiviso i comuni del territorio regionale in diverse zone: il Comune di Arzignano ricade nella zona definita IT0511 "Agglomerato Vicenza":

Per *agglomerato*: si intende un'area urbana o un insieme di aree urbane che distano tra loro non più di qualche chilometro oppure da un'area urbana principale e l'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci, avente una popolazione superiore a 250.000 abitanti.

L'**Agglomerato Vicenza**: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli: si tratta di una zona con una superficie di 490 km², abitata da 323.610 persone.

Figura 8: Zonizzazione integrata ai sensi del D.Lgs. 155/2010

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

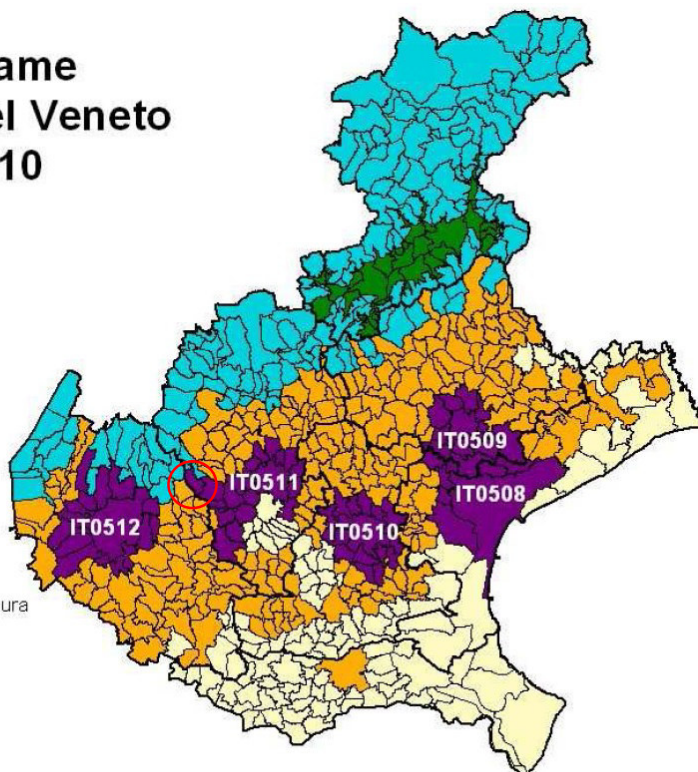
Legenda:

Zonizzazione

- IT0508 Agglomerato Venezia
- IT0509 Agglomerato Treviso
- IT0510 Agglomerato Padova
- IT0511 Agglomerato Vicenza
- IT0512 Agglomerato Verona
- IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura
- IT0514 Bassa pianura e colli
- IT0515 Prealpi e Alpi
- IT0516 Valbelluna
- Confini Provinciali
- Confini Comunali



Scala 1: 1.200.000



Per la valutazione della qualità dell'aria il Piano ha utilizzato una serie di stazioni, le più vicine delle quali sono situate a Chiampo e Montecchio Maggiore.

La valutazione della qualità dell'aria **nel quinquennio 2007-2011**, per la zona IT0511, risulta dalla seguente tabella (Tabella 5.13 del Documento di Piano – Proposta):

ZONE NAME	Agglomerato_Venezia	Agglomerato_Tradovana	Agglomerato_Padova	Agglomerato_Vicenza	Agglomerato_Verona
ZONE CODE	IT0508	IT0509	IT0510	IT0511	IT0512
POLL TARG	SH;NH;P;P2_5;L;C;B;O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B;O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B;O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B;O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B;O_H;As;Cd;Ni;BaP
ZONE TYPE	ag	ag	ag	ag	ag
SO2 obiettivo salute umana	SH AT	LAT	LAT	LAT	LAT
SO2 obiettivo ecosistemi	SE AT				
NO2 obiettivo salute umana (media ora)	NH H AT	UAT - LAT	UAT - LAT	UAT	UAT
NO2 obiettivo salute umana (media anno)	NH Y AT	UAT	UAT	UAT	UAT
NOx obiettivo vegetazione	NV AT				
PM10 obiettivo salute umana (media giorno)	P D AT	UAT	UAT	UAT	UAT
PM10 obiettivo salute umana (media anno)	P Y AT	UAT	UAT	UAT	UAT
PM2.5 obiettivo salute umana	P2 5 Y AT	UAT (2010,2011)	UAT	UAT	UAT
Piombo obiettivo salute umana	L AT	LAT	LAT	LAT	LAT
Benzene obiettivo salute umana	B AT	LAT	LAT	UAT - LAT	UAT - LAT
CO obiettivo salute umana	C AT	LAT	LAT	LAT	LAT
Ozono obiettivo salute umana	O H	LTO_U	LTO_U	LTO_U	LTO_U
Ozono obiettivo vegetazione	O V				
Arsenico obiettivo salute umana	AS AT	LAT	LAT	LAT	LAT
Cadmio obiettivo salute umana	CD AT	LAT	LAT	LAT	LAT
Nichel obiettivo salute umana	NI AT	LAT	LAT	LAT	LAT
Benzo(a)pirene obiettivo salute umana	BAP AT	UAT	UAT	UAT	UAT
Area (km ²)	655	402	390	490	641
Population	401358	260417	437180	323610	478382
Population Density	613	648	1122	660	746

Legenda

UAT Upper Assessment Treshold
LAT Lower Assessment Treshold
UAT - LAT Between LAT UAT
LTO_U Upper Long Term Objective
LTO_L Lower Long Term Objective

SVS Soglia Valutazione Superiore
SVI Soglia Valutazione Inferiore
SVI-SVS tra SVI e SVS
>OLT Superiore all'obiettivo a lungo termine
<OLT Inferiore all'obiettivo a lungo termine

Dalla tabella si evincono le seguenti considerazioni:

- alcuni parametri si situano sulla soglia di valutazione superiore (UAT = SVS): NO₂, PM₁₀ e PM_{2,5}, benzo(a)pirene;
- altri parametri si situano sulla soglia di valutazione inferiore (LAT = SVI): SO₂, Pb, benzene, CO, As, Cd, Ni;
- l'ozono risulta superiore all'obiettivo a lungo termine.

A livello regionale, dunque, l'azione prioritaria di intervento, secondo il Documento di Piano – Proposta, dovrà concentrarsi su particolato PM₁₀ e PM_{2,5}, ozono e Benzo(a)Pirene e in seconda battuta sul biossido di azoto.

3.3.3. Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico regionale.

Il PTA è stato approvato il 5 novembre 2009 con deliberazione del Consiglio regionale n.107 e comprende i seguenti documenti:

- a) Sintesi degli aspetti conoscitivi: questo documento riassume i dati di base del Piano e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- b) Indirizzi di Piano: questo documento contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli; in particolare contiene la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; nonché le misure relative agli scarichi e le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- c) Norme Tecniche di Attuazione: questo documento contiene le misure per il conseguimento degli obiettivi di qualità suddivise in:
 - misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi;
 - misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici;
 - misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico;
 - misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.

In particolare, le Norme Tecniche di Attuazione sono state aggiornate con DGRV n.842 del 15/05/2012.

Le Norme Tecniche contengono le prescrizioni per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio (art.39).

Art. 39 - Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio

... omissis ...

5. Per le seguenti superfici:

a) strade pubbliche e private;

b) piazzali, di estensione inferiore a 2.000 m², a servizio di autofficine, carrozzerie e autolavaggi e impianti di depurazione di acque reflue;

c) superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, aventi una superficie complessiva inferiore a 5000 m²;

d) parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali o analoghe, depositi di mezzi di trasporto pubblico, aree intermodali, di estensione inferiore a 5.000 m²;

e) tutte le altre superfici non previste ai commi 1 e 3;

Le acque meteoriche di dilavamento e le acque di lavaggio, convogliate in condotte ad esse riservate, possono essere recapitate in corpo idrico superficiale o sul suolo, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nulla osta idraulico e fermo restando quanto stabilito ai commi 8 e 9. Nei casi previsti dal presente comma negli insediamenti esistenti, laddove il recapito in corpo idrico superficiale o sul suolo non possa essere autorizzato dai competenti enti per la scarsa capacità dei recettori o non si renda convenientemente praticabile, il recapito potrà avvenire anche negli strati superficiali del sottosuolo, purché sia preceduto da un idoneo trattamento in continuo di sedimentazione e, se del caso, di disoleazione della acque ivi convogliate.

... omissis ...

7. Per tutte le acque di pioggia collettate, quando i corpi recettori sono nell'incapacità di drenare efficacemente i volumi in arrivo, è necessaria la realizzazione di sistemi di stoccaggio, atti a trattenerle per il tempo sufficiente affinché non siano scaricate nel momento di massimo afflusso nel corpo idrico. I sistemi di stoccaggio devono essere concordati tra il comune, che è gestore della rete di raccolta delle acque meteoriche, e il gestore della rete di recapito delle portate di pioggia. Rimane fermo quanto prescritto ai commi 1 e 3.

... omissis ...

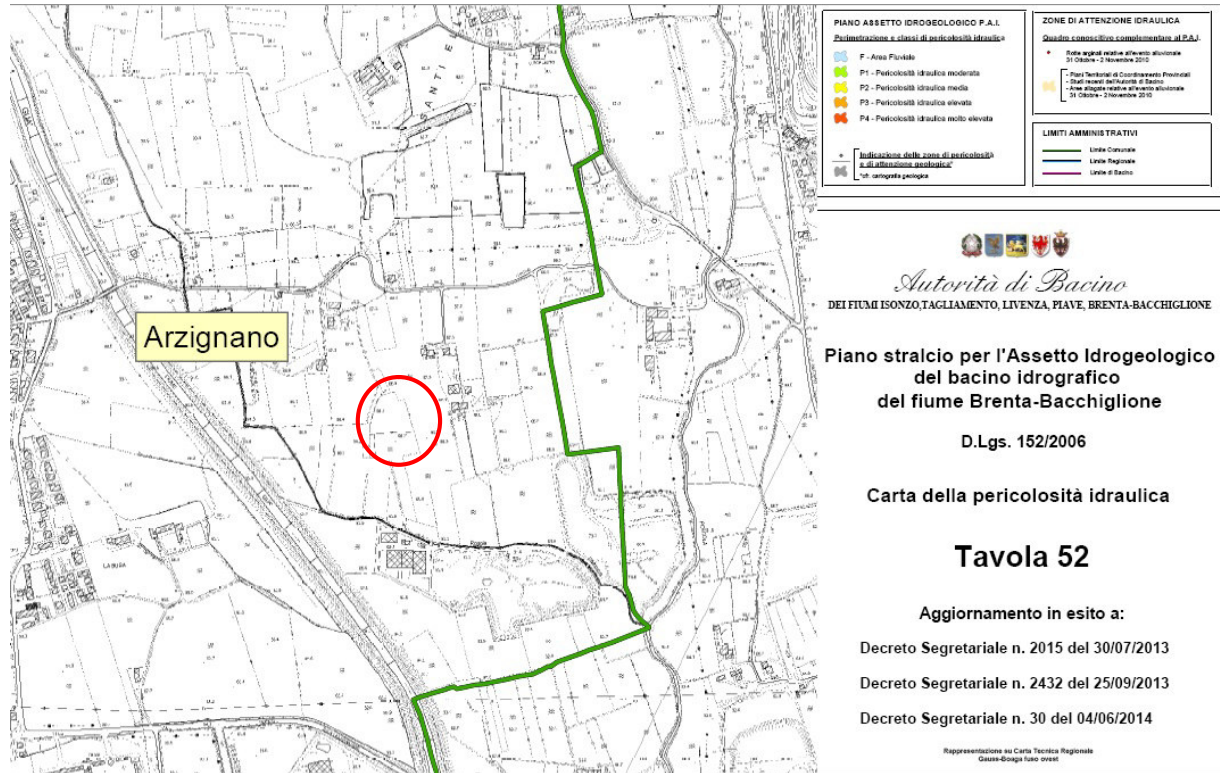
13. Le acque di seconda pioggia, tranne che nei casi di cui al comma 1, non necessitano di trattamento, non sono assoggettate ad autorizzazione allo scarico fermo restando la necessità di acquisizione del nulla osta idraulico, possono essere immesse negli strati superficiali del sottosuolo e sono gestite e smaltite a cura del comune territorialmente competente o di altri soggetti da esso delegati.

3.3.4. Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione

Il Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione redatto dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-

Bacchiglione, nell'individuare la perimetrazione e la classificazione delle aree in relazione alla pericolosità idraulica non evidenzia il territorio in esame.

Figura 9: Ubicazione dell'impianto su Carta della pericolosità idraulica.



3.4. Strumenti di pianificazione territoriale

3.4.1. Piano Territoriale di Coordinamento Regionale

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992, rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio.

Ai sensi dell'art. 24 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS), indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il Piano si pone quindi come quadro di riferimento per le proposte della pianificazione locale e settoriale sul territorio, al fine di renderle tra di loro compatibili e di ricondurle a sintesi coerente.

Il PTRC si articola per piani di area - previsti dalla prima legge regionale sul governo del territorio (L.R. 61/85) - che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Il Piano risponde infatti all'obbligo, emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Infine, il PTRC costituisce il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, ai sensi del decreto legislativo 42/2004, stante quanto disposto dalla legge regionale, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

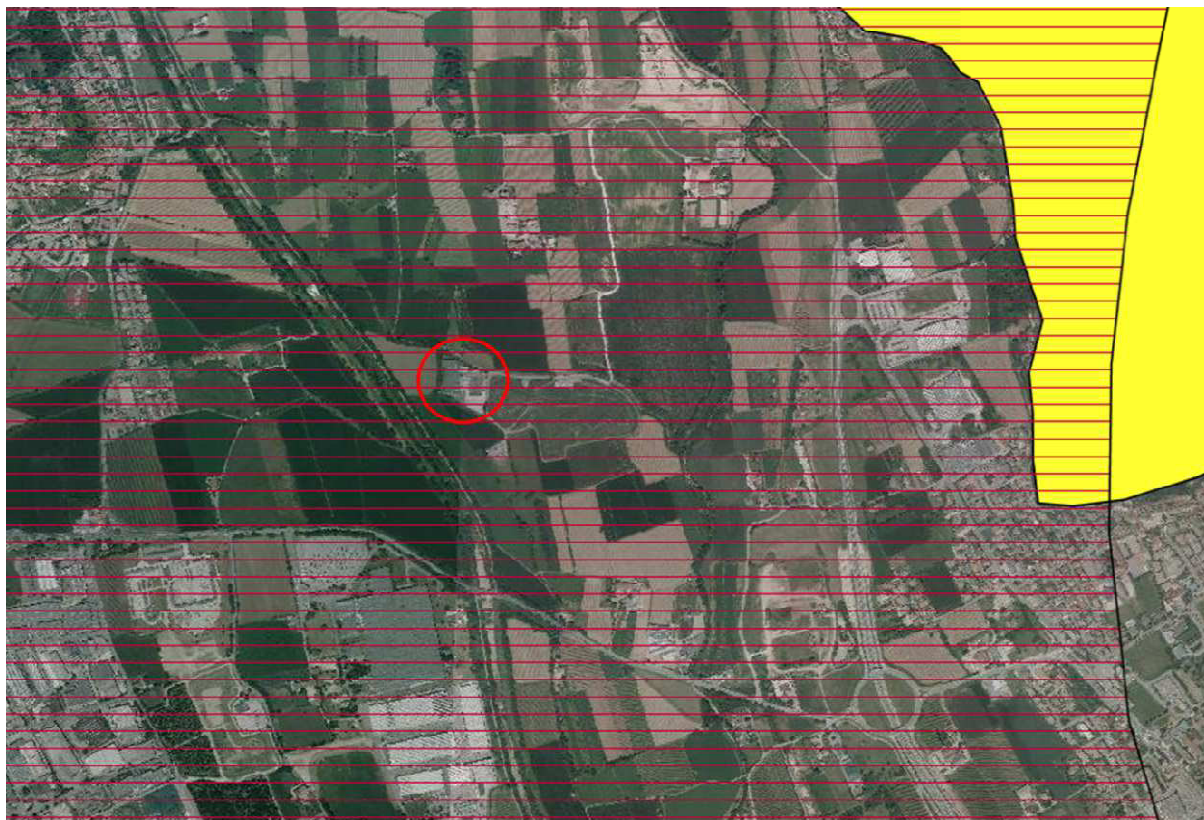
Il processo di aggiornamento del PTRC approvato nel 1992, attualmente in corso, è rappresentato dall'adozione del nuovo PTRC (DGR 372/2009), a cui è seguita l'adozione della Variante con attribuzione della valenza paesaggistica (DGR 427/2013).

Va sottolineato che l'art. 2 bis. del PTRC vigente specifica che i Piani Territoriali Provinciali sostituiscono gli elaborati grafici di progetto del PTRC. Tuttavia, l'esame delle tavole del PTRC vigente¹ ha messo in evidenza quanto segue:

- Tav. 1 - Difesa del suolo e degli insediamenti: l'area di intervento ricade nella "Fascia di ricarica degli acquiferi".

¹ Geoportale dei dati territoriali della Regione Veneto: <https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=86>

Figura 10: Estratto della Tavola 1 - Difesa del suolo e degli insediamenti del PTRC vigente .



Legenda

-  Fascia di ricarica degli acquiferi  Zone sottoposte a vincolo idrogeologico

L'art. 12 delle NTA del Piano (Direttive e prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche) prevede che nelle aree a più elevata vulnerabilità ambientale sia vietato l'insediamento di nuove attività con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento.

Qualora un soggetto pubblico o privato intenda realizzare insediamenti produttivi in aree prive di tali infrastrutture, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento.

Per le acque di processo, il progetto proposto prevede la realizzazione di un impianto di trattamento della frazione liquida, costituito da un impianto di depurazione di tipo chimico-fisico e da un impianto di trattamento biologico. Anche le acque di percolamento provenienti dall'interno del capannone verranno raccolte e fatte confluire nella rete di depurazione delle acque reflue per essere poi scaricate in pubblica fognatura.

Le acque nere della palazzina uffici presente vengono convogliate a pubblica fognatura, dopo trattamento in vasca Imhoff.

Inoltre, le acque meteoriche dalle coperture e di seconda pioggia dai piazzali vengono scaricate nella vicina Roggia Camozza (dell’Autorizzazione n.113/Acqua Suolo Rifiuti/2014), mentre le acque di prima pioggia dai piazzali vengono avviate alla pubblica fognatura previo trattamento con impianto di sedimentazione e disoleazione.

Il progetto osserva pertanto le prescrizioni del Piano relativamente al trattamento delle acque reflue nelle aree di ricarica degli acquiferi.

- Tav. 2 – Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale: l’area di intervento non ricade in nessuna delle aree di tutela individuate dal Piano.


L’area di tutela paesaggistica più vicina si colloca ad ovest dell’area di progetto e si tratta, come meglio individuato nella tavola 10, del centro storico in località Costo.

- Tav.3 – Integrità del territorio agricolo: l’area di progetto è compresa nell’“Ambito ad eterogenea integrità”.

Figura 11: Estratto della Tavola 3 - Integrità del territorio agricolo del PTRC vigente .



Legenda

-  Ambito ad eterogenea integrità

Per gli “ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo” l’art. 23 delle NTA (Direttive per il territorio agricolo) prevede che gli strumenti subordinati debbano essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di “governarli”, preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole.

Le attività previste nell'area sono coerenti con le previsioni dei Piani di livello subordinato. L'area era infatti precedentemente utilizzata a servizio della discarica, le cui scelte localizzative erano in linea con gli indirizzi regionali del Piano di Gestione Rifiuti per quanto riguarda la localizzazione di tali infrastrutture (distanza da centri abitati, recupero di ex cave). Il progetto di utilizzare l'area attualmente in disuso per offrire un nuovo servizio nel settore della gestione dei rifiuti, oltre a contenere il consumo di suolo, è in linea con gli obiettivi di Piano di settore e non andrà ad interferire con gli utilizzi agricoli delle aree contermini.

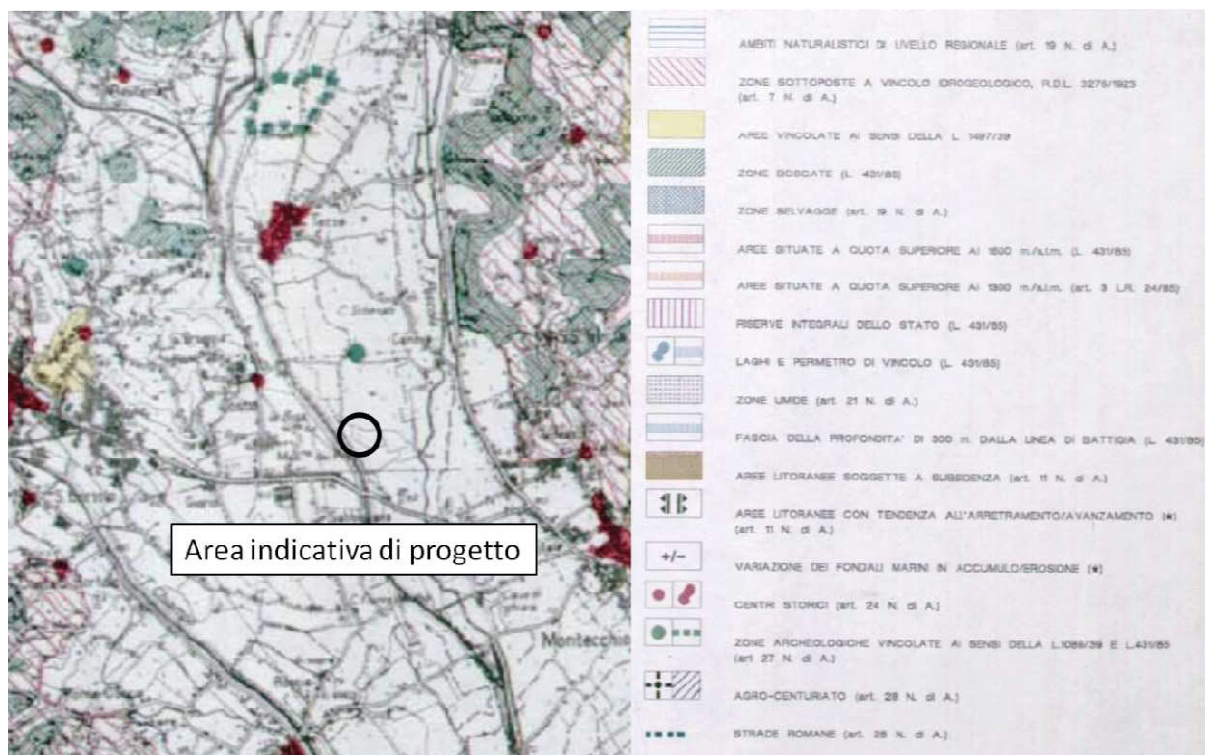
- Tav.4 – Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico: l'area di progetto non interessa alcun elemento appartenente al sistema storico ed archeologico rappresentato nella Tavola.

A nord dell'area di progetto è presente un sito classificato tra le “Zone Archeologiche Vincolate ai Sensi della L.1089/39”, meglio individuato alla tavola 10 del Piano a scala 1:50.000. Non si prevedono interferenze tra il progetto proposto e tale zona vincolata.

- Tav.5 – Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica: l'area di progetto non ricade in alcuna delle aree evidenziate in cartografia.
- Tav.6 – Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali: l'area di progetto non è coinvolta dallo schema della viabilità primaria.
- Tav. 7 – Sistema insediativo: non si rilevano elementi di rilievo in prossimità dell'area di progetto.
- Tav. 8 – Articolazione del Piano: l'area di intervento non è compresa in alcun Piano od ambito evidenziato in cartografia.
- Tav. 9 – Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica: nella tavola 9.5 non vengono evidenziati elementi di tutela in prossimità dell'area di progetto.
- Tav. 10 – Valenze storico-culturali e paesaggistiche-ambientali: nella tavola 10.33 si conferma che l'area non ricade in aree vincolate, come già riscontrato nelle Tavole 2, 4 e 5.

A circa 600 m a nord dell'area di intervento è presente un sito archeologico (“Ponte Romano”) e a circa 300 m ad ovest dell'area di progetto è segnalata la presenza di un centro storico, in località Costo. Ad ovest del sito è presente la fascia di rispetto fluviale del F. Guà che però, data la scala della tavola, sembra non comprendere l'area di progetto. Si ritiene che il progetto proposto non interferisca con tali aree di valenza storico-culturale e paesaggistica.

Figura 12: Estratto della Tavola 10.33 - Valenze storico-culturali e paesaggistiche-ambientali del PTRC vigente.



Come già sottolineato, l'art. 2 bis. del PTRC vigente specifica che i Piani Territoriali Provinciali sostituiscono gli elaborati grafici di progetto del PTRC, a cui si rimanda pertanto per maggiori informazioni (cfr. paragrafo 3.4.2).

Inoltre, come già anticipato, il PTRC vigente è attualmente in fase di aggiornamento e si ritiene pertanto opportuno analizzare anche i documenti della più recente versione del Piano, ossia il Piano adottato nel 2009 e la successiva Variante con valenza paesaggistica del Piano del 2013. L'esame dalla variante al piano adottata ha evidenziato i seguenti aspetti:

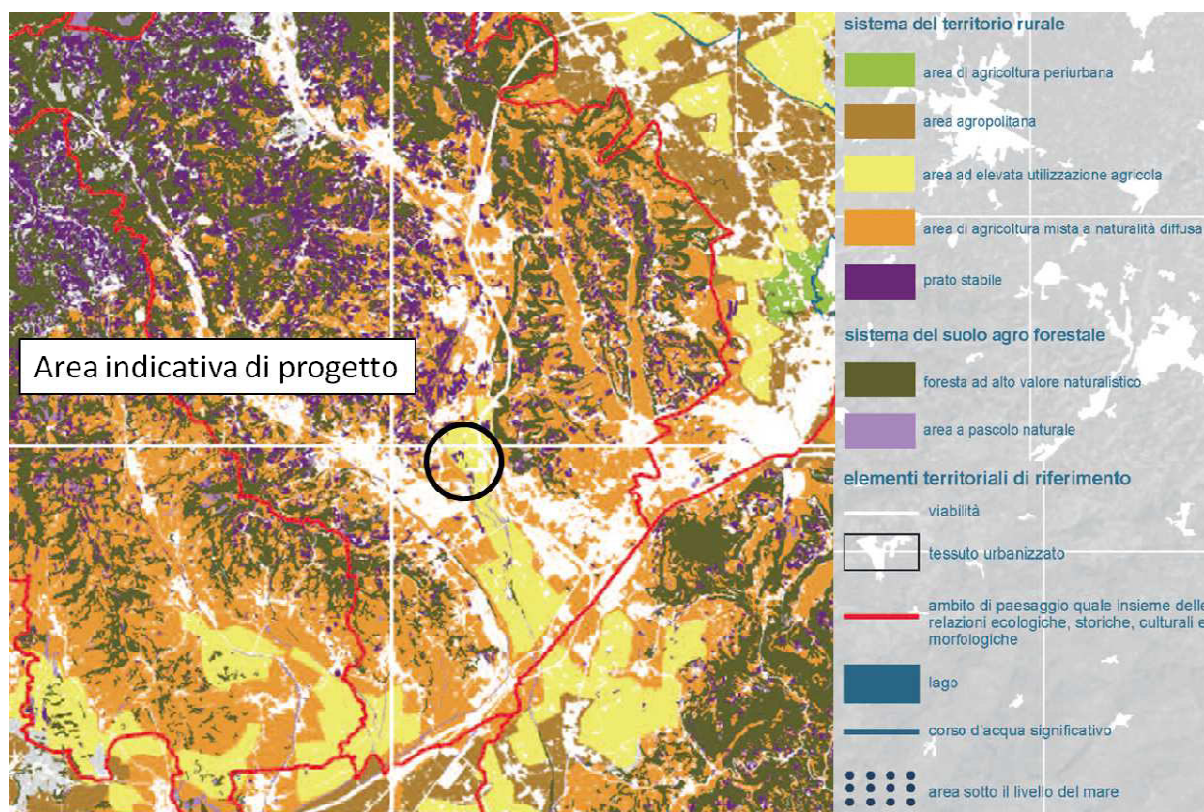
- Tav. 1a – Uso del suolo / Terra. L'area di progetto si colloca in aree caratterizzate prevalentemente da un'elevata utilizzazione agricola, con la presenza sparsa di prati stabili ed aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa.

Per tali aree il PTRC fornisce una serie di indirizzi di cui gli enti comunali devono tener conto nelle scelte di governo del territorio a scala locale, così da preservare la funzionalità delle aree agricole.

La proposta di localizzare l'impianto di spazzamento nell'area è motivata dal fatto che l'area è già vocata al servizio di gestione rifiuti e già in parte attrezzata ai fini del progetto. Il progetto non avrà interferenze con le attività agricole vicine, dato che non andrà a modificare lo stato dei luoghi e l'attuale destinazione per attrezzature di interesse comune dell'area di progetto. La scelta localizzativa in un'area già vocata al

servizio di gestione rifiuti permette inoltre di contenere il consumo di suolo, riducendo pertanto i potenziali impatti sul territorio.

Figura 13: Estratto della Tavola 1a - Uso del suolo / Terra del PTRC adottato.

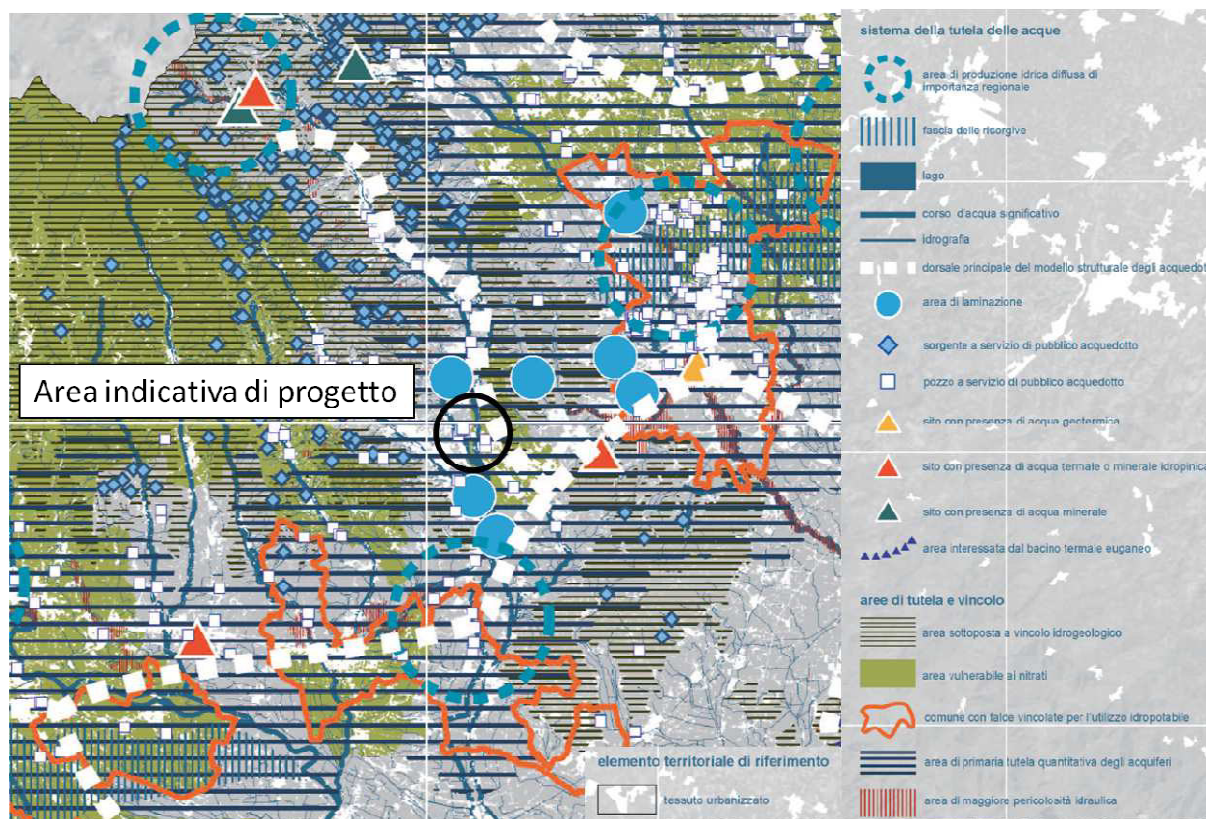


- Tav. 1.b - Uso del suolo / Acqua. L'area di progetto ricade nell' "Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi" e sono presenti dei pozzi a servizio di pubblico acquedotto nelle vicinanze.

L'art. 16 delle NTA specifica che l'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico.

Si rimanda pertanto ai paragrafi Piano di Tutela delle Acque 3.3.3 e 3.3.4 per gli aspetti legati alla tutela delle acque.

Figura 14: Estratto della Tavola 1b - Uso del suolo / Acqua del PTRC adottato.



- Tav. 1.c - Uso del suolo / Idrogeologia e rischio sismico. L'area di progetto non ricade in alcuna area individuata dalla Tavola del Piano.
- Tav. 2 - Biodiversità. L'area è inserita in uno spazio agrario dalla diversità medio alta e si trova nelle vicinanze di un corridoio ecologico costituito dal F. Guà.

Le indicazioni del Piano hanno lo scopo di promuovere e rafforzare la rete ecologica regionale.

Al fine di tutelare, conservare ed accrescere la biodiversità, gli enti di governo del territorio supportano anche pratiche agricole sostenibili e di gestione rurale, privilegiando quelle dell'agricoltura biologica. In tal senso si assumono come elementi di riferimento le reti di siepi agrarie e i filari, le zone umide, i corsi d'acqua e la rete di scolo e irrigua, i boschetti (art. 24 NTA).

I corridoi ecologici, quali elementi lineari della rete ecologica regionale con la funzione di protezione ecologica, vengono recepiti nei piani degli enti territoriali subordinati, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra finalità di valorizzazione e salvaguardia ambientale e crescita economica.

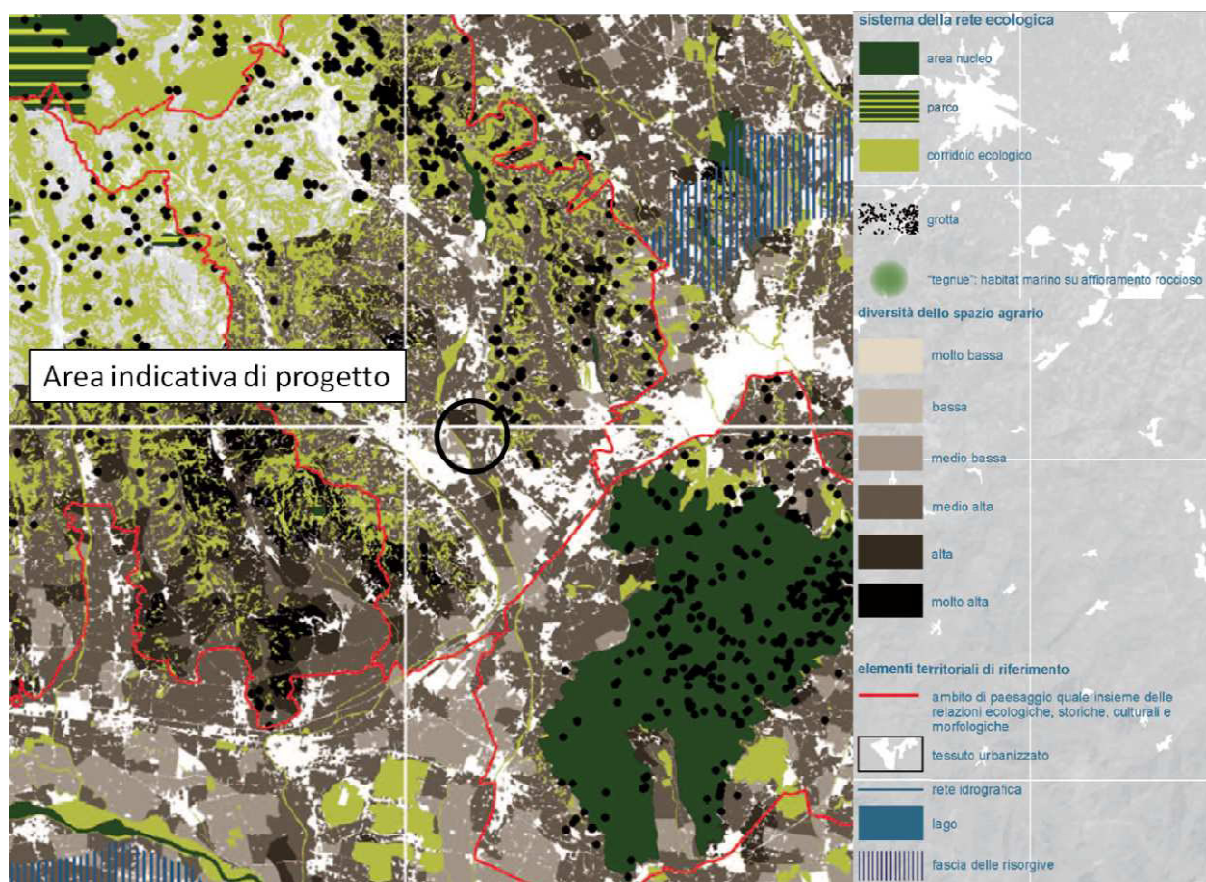
In particolare l'art. 25 delle NTA prevede quanto segue:

Le Province e la Città Metropolitana di Venezia definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici, individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base dei perimetri indicati, con possibilità di apportarvi modifiche,

motivatamente e nel rispetto degli indirizzi e delle finalità, e di inserire nuovi elementi ecologici per ridurre la frammentazione, al fine di garantire la continuità ecosistemica, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità naturalistico-ambientale e lo sviluppo socio-economico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata.

Il progetto proposto non andrà ad interferire con la rete ecologica regionale, non creando interferenze né con le pratiche agricole dell'area, né con il corridoio ecologico costituito dal F. Guà, come illustrato nel capitolo della stima degli impatti.

Figura 15: Estratto della Tavola 2 – Biodiversità del PTRC adottato.



- Tav. 3 - Energia e Ambiente. La Tavola segnala la presenza dell'adiacente discarica per rifiuti urbani e per rifiuti pericolosi, l'inquinamento dell'area da nitrati con concentrazioni tra i 20 e i 30 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e possibili livelli eccedenti di radon. Non vengono fornite particolari indicazioni pertinenti al progetto proposto.
- Tav. 4 - Mobilità. La Tavola segnala il progetto della superstrada Pedemontana Veneta in progetto e la realizzazione del casello autostradale in prossimità dell'impianto proposto.
- Tav. 5a - Sviluppo economico produttivo. Nella Tavola si evidenzia che l'area in cui ricade il progetto proposto appartiene ad un'area in cui l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale è superiore allo 0,05%.

- Tav. 5b - Sviluppo economico turistico. Nella Tavola si evidenzia che sono presenti da 8 a 10 produzioni DOC, DOP o IGP nel Comune e la presenza di attività tradizionali.
- Tav. 6 - Crescita sociale e culturale. Non sono evidenziati elementi pertinenti al progetto.
- Tav. 7 - Montagna del Veneto. Non sono evidenziati elementi pertinenti al progetto.
- Tav. 8 - Città, motore di futuro. L'area di progetto si colloca nell'ambito occidentale di rango metropolitano, tra le città polo-cerniera di Arzignano e Montebelluna che, insieme a Vicenza, sono comprese in un ambito di riequilibrio territoriale.

L'art. 66, comma 6 delle NTA prevede che in tali aree la predisposizione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica valuti *la possibilità, anche mediante l'individuazione di misure incentivanti, di utilizzare aree e/o insediamenti degradati e/o non utilizzati e impropri da recuperare, riqualificare e/o riconvertire, anche con interventi di demolizione e nuova costruzione, preliminarmente all'individuazione di aree a uso agricolo o suoli naturali da destinare a nuovi sviluppi insediativi.*

Il progetto proposto prevede l'utilizzo di strutture già presenti presso un'area già destinata alla gestione dei rifiuti, in linea quindi con le indicazioni del Piano.

- Tav. 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica. L'area di progetto si colloca nell'ambito n. 23 dell'Alta Pianura Vicentina.

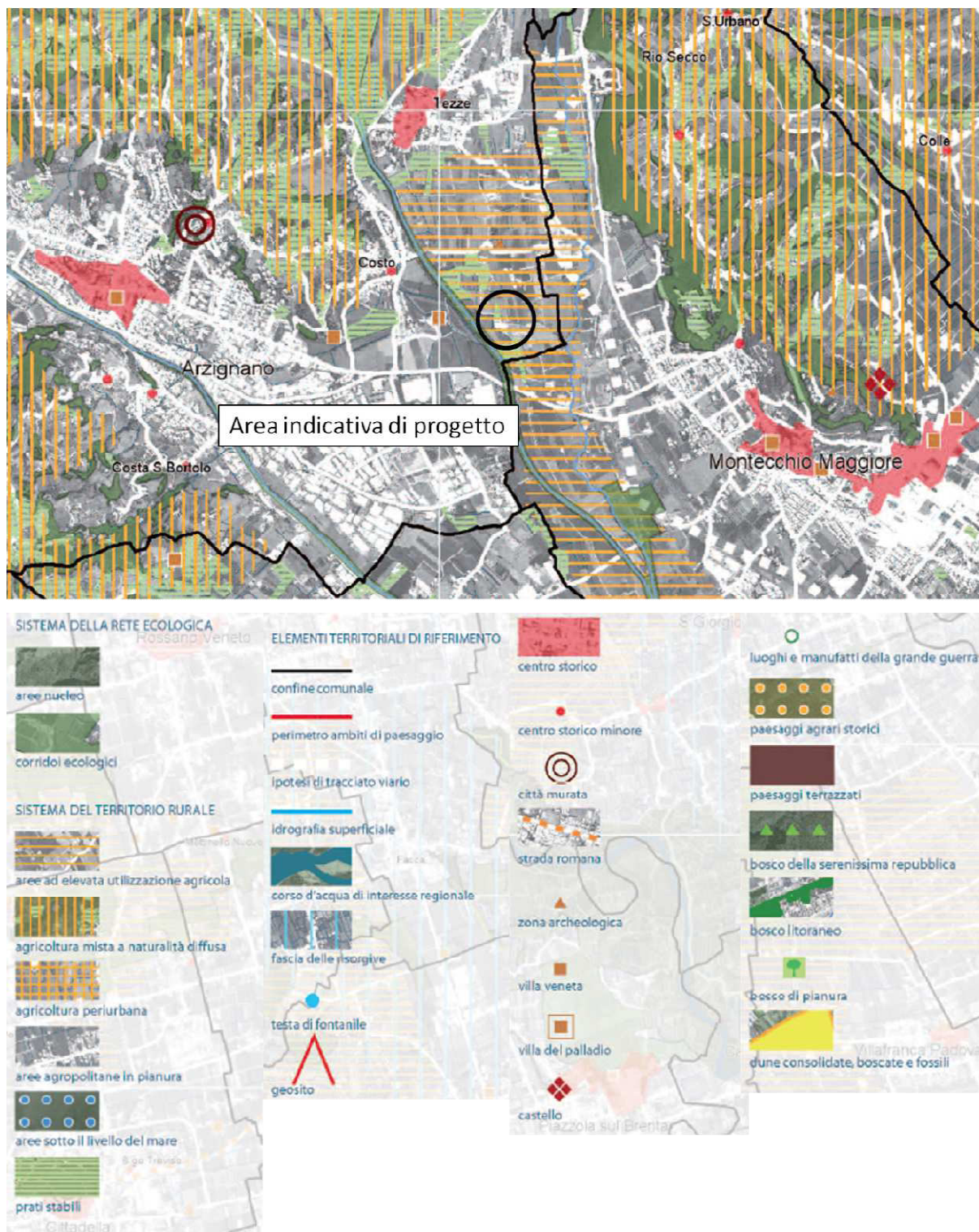
L'area di progetto ricade in un'area ad elevata utilizzazione agricola con la presenza sparsa di prati stabili e nelle vicinanze di un corso d'acqua di interesse regionale (il F. Guà).

Rispetto agli utilizzi agricoli dell'area circostante l'area di progetto valgono le stesse considerazioni espresse per le Tavole precedenti, in particolare la Tavola 1a.

- Tav. 10 - Sistema degli obiettivi di progetto. Non pertinente al progetto proposto.

L'allegato B3 del PTRC adottato "Documento per la pianificazione paesaggistica" comprende anche l'Atlante ricognitivo in cui vengono descritte, attraverso delle schede analitiche, le valenze paesaggistiche di ciascun ambito. L'ambito in cui ricade l'area di progetto è il n. 14 "Prealpi vicentine", i cui contenuti sono riportati al paragrafo 5.6.

Figura 16: Estratto della Tavola 9 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica del PTRC adottato.



3.4.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza

In seguito all'entrata in vigore della legge regionale 23 aprile 2004 n. 11, la Provincia di Vicenza ha rielaborato il proprio strumento urbanistico, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), che è stato approvato con deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02 maggio 2012.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è uno strumento di indirizzo e coordinamento per l'attività pianificatoria comunale finalizzato alla tutela di quegli interessi pubblici che, per loro natura, hanno una dimensione sovracomunale sia sotto il profilo urbanistico in senso stretto sia in relazione alla tutela dell'ambiente in senso ampio.

Dall'esame delle Tavole del Piano (delle quali si riporta un estratto nelle pagine seguenti), emergono le seguenti considerazioni:

Tavola 1.1.B - *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale*: riporta i vincoli di vario genere gravanti sulle diverse zone e gli ambiti della pianificazione di ordine superiore. Si rileva come l'area non ricada in ambiti vincolati, se non per quanto riguarda il vincolo corsi d'acqua per la presenza del F. Guà (cfr. art. 34 delle NTA).

Tavola 2.1.B - *Carta della Fragilità*, definita in base alla pericolosità idraulica e geologica ed al rischio idraulico. Si rileva che l'area rientra in parte tra quelle esondabili o a ristagno idrico, è adiacente ad una discarica e ricade nell'ampia area definita "Acquiferi inquinati" (cfr. art. 10 delle NTA).

Tavola 3.1.B - *Carta del Sistema Ambientale*: illustra gli ambiti di tutela per la realizzazione di parchi e riserve naturali e le aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione, oltre ai corridoi ecologici principali e secondari, ai siti di importanza comunitaria ed alle aree di rinaturalizzazione. L'area in cui sorge l'impianto è interessata da un corridoio ecologico principale, è classificata tra le *Aree ad elevata utilizzazione agricola* e rientra in area carsica (cfr. artt. 14, 38, 26 delle NTA).

Tavola 4.1.B - *Sistema Insediativo-Infrastrutturale*: riporta servizi ed attrezzature di rilievo provinciale, gli ambiti per la pianificazione coordinata fra più comuni, i sistemi produttivi, i territori strutturalmente conformati, la viabilità e la mobilità offerta dal servizio pubblico. L'area rientra all'interno dei *Territori geograficamente strutturati* (cfr. art. 73 delle NTA).

Tavola 5.1.B - *Sistema del Paesaggio*: vi sono evidenziati gli ambiti strutturali di paesaggio PTRC, le aree agricole PTRC, le strade dei vini, le reti fruibili della mobilità lenta, le ville venete, i beni culturali, il circuito della pietra e le zone agricole di particolare pregio. Si evidenzia come l'area rientri tra le *Aree ad elevata utilizzazione agricola* e vi sia la presenza sparsa di prati stabili (cfr. artt. 26 e 55 delle NTA).

Le Norme del PTCP rimandano alla redazione dei PRG e dei PAT l'esatta individuazione, l'approfondimento e la perimetrazione degli elementi di fragilità territoriale, classificando le aree di territorio inidonee, idonee a condizioni e idonee, nonché la previsione di opportune limitazioni della trasformabilità di tali aree.

Pertanto il commento agli elementi sopra individuati è rimandato al prossimo paragrafo, dove verrà analizzato il PAT comunale, nella cui cartografia i tematismi delle Tavole del PTCP, vengono ripresi, a scala maggiore e perciò più precisa.

Figura 17: Estratto della Tavola 1.1.B - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.

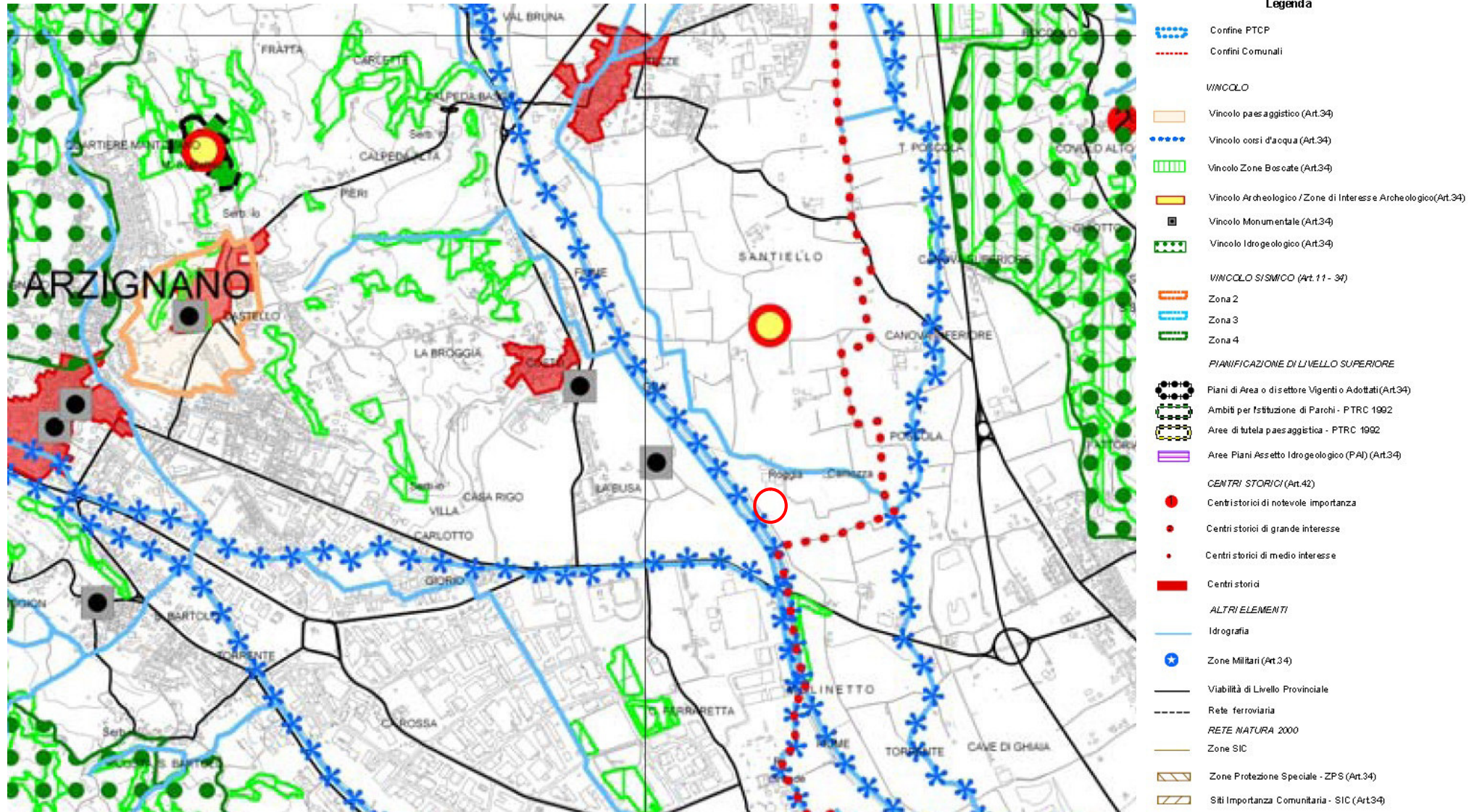


Figura 18: Estratto della Tavola 2.1.B - Carta della Fragilità.

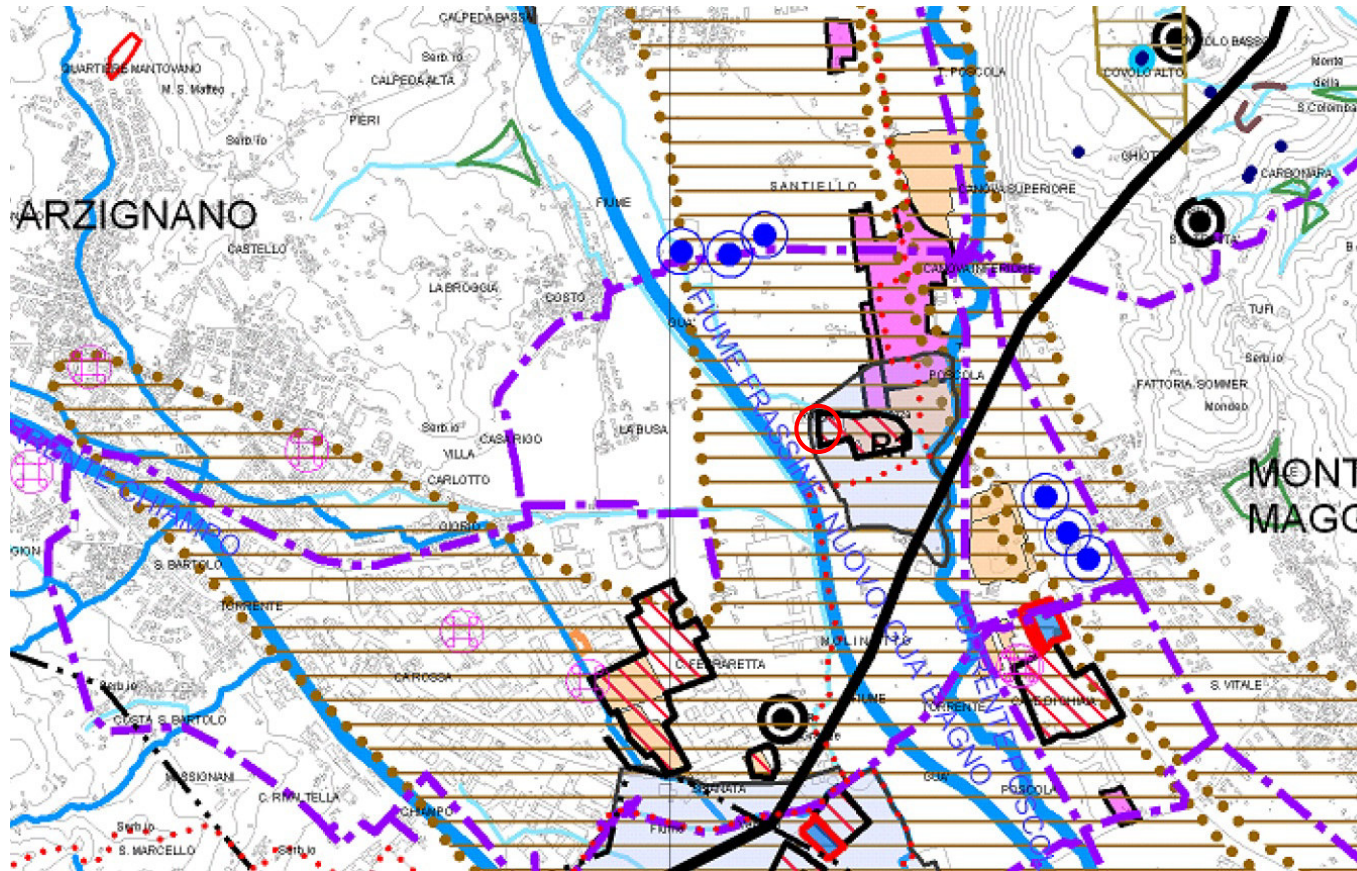
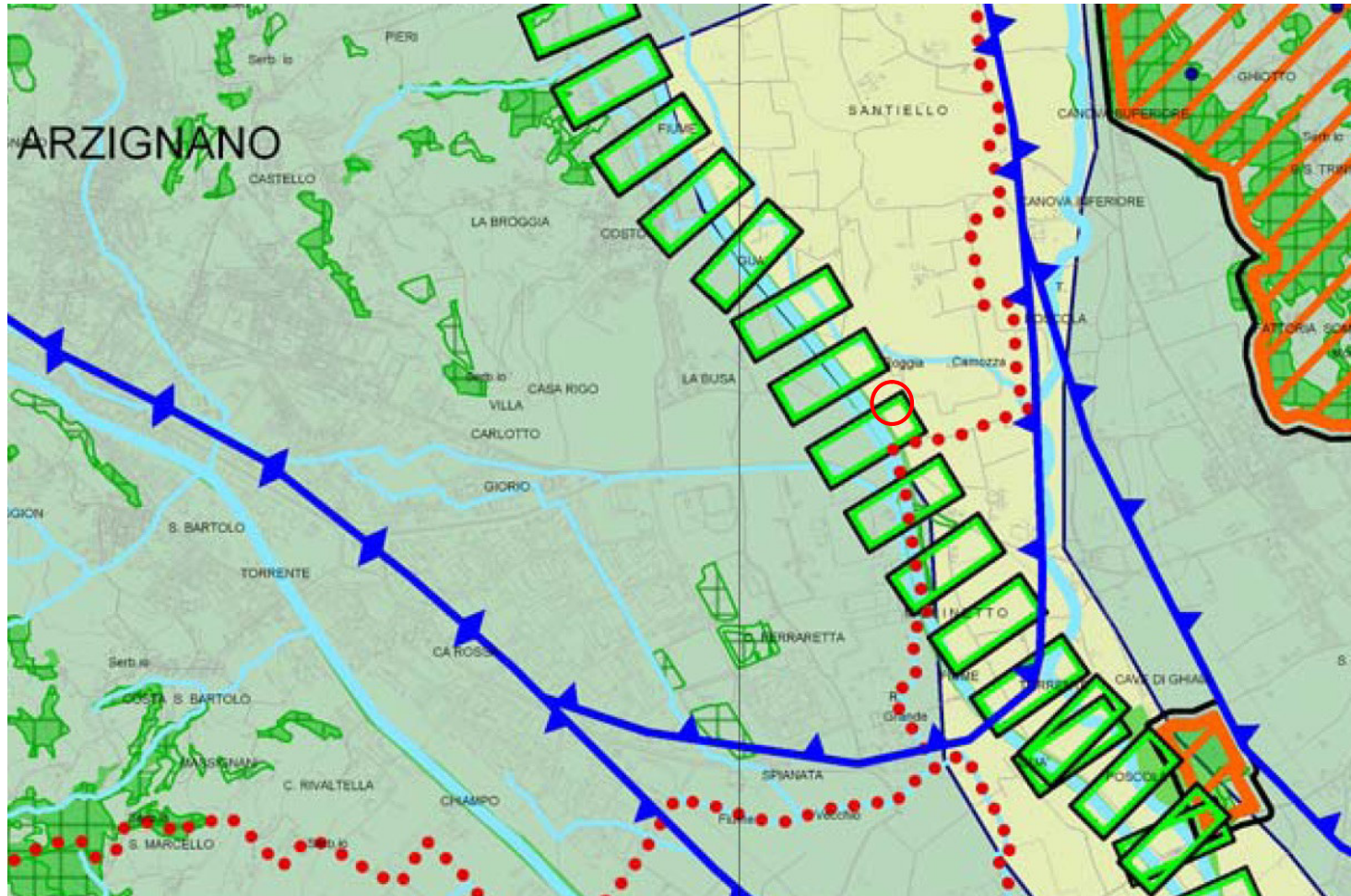


Figura 19: Estratto della Tavola 3.1.B - Carta del Sistema Ambientale.



- Legenda
- Confine del PTCP
 - Confini comunali
 - Idrografia primaria
 - Idrografia secondaria
 - Aree umide di origine antropica
 - Specchi lacuali
 - G000**
 - Geositi e codice (Art.39)
 - Risorgive (Art. 36)
 - Sorgenti (Art.10 - Art.39)
 - Grotte (Art.10 - Art. 39)
 - Sorgenti e Grotte coincidenti
 - Aree Carsiche (Art. 14)
 - Zone boscate (Art.38)
 - Siti di Importanza Comunitaria
 - Zone di Protezione Speciale
 - Aree Nucleo/No di della rete (Art. 38)
 - Stepping Stone (Art.38)
 - Corridoi ecologici principali (Art. 38)
 - Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
 - Corridoi PTRC (Art. 38)
 - Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
 - Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
 - Barriere infrastrutturali (Art. 38)
 - Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
 - Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.25)

Figura 20: Estratto della Tavola 4.1.B - Carta del Sistema Insediativo.

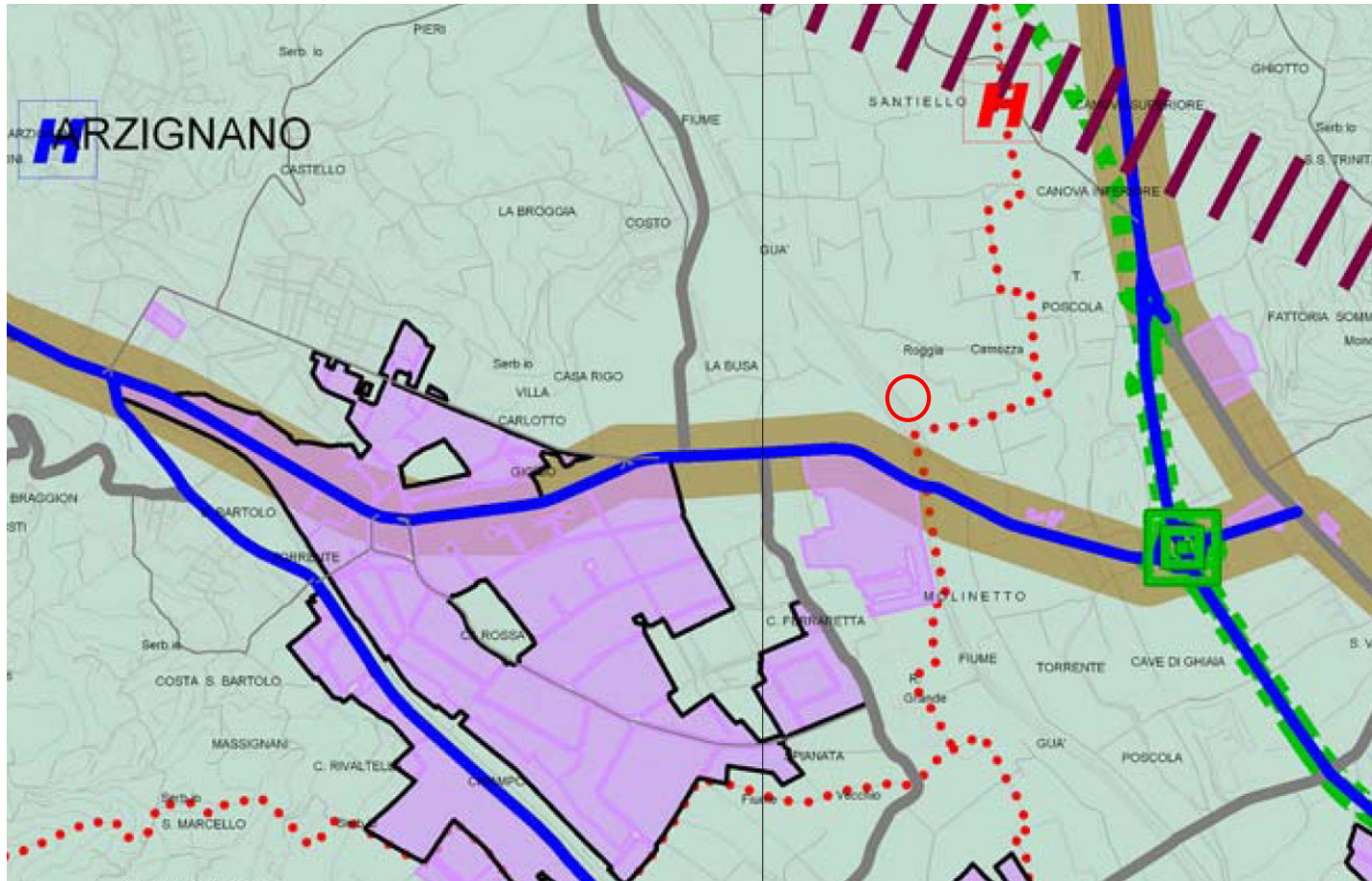
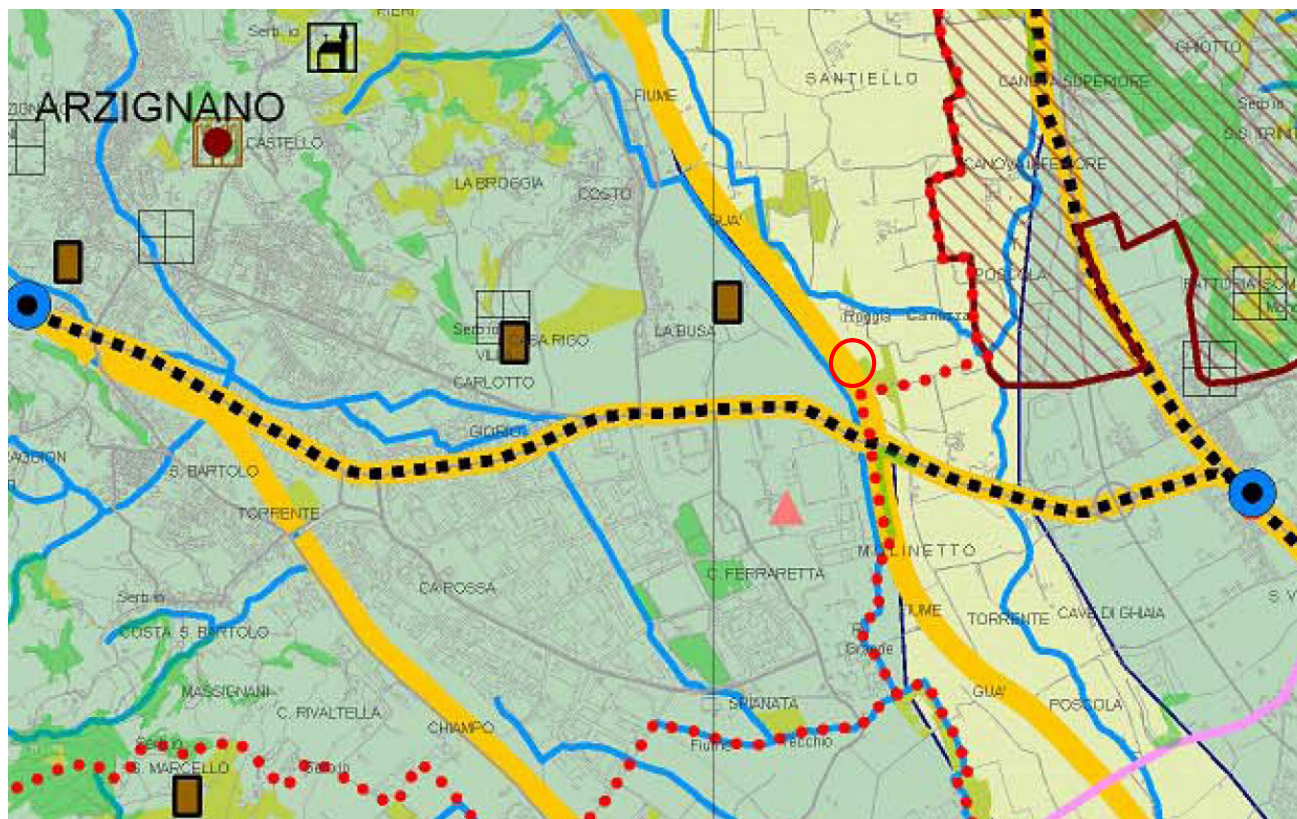


Figura 21: Estratto della Tavola 5.1.B - Carta del Sistema del Paesaggio.

Legenda



- Confine del PTCP
 - Confini Comunali
 - Corsi acqua
 - Ambiti boscati
 - Canali Storici
 - Aeee verdi periurbane (Art.37)
- AREE AGRICOLE PTRC**
- Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
 - Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
 - Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
 - Aree agropolitano (Art.24)
- STRADE DEI VINI**
- Strada dei Colli Berici
 - Strada del Recioto
 - Strada del Torcolato
- RETI FRUITIVE MOBILITA' LENTA**
- Piste ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64)
 - Piste ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64)
 - Assi ciclabili relazionali (Art.63)
- CATALOGO ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE**
- Ville di interesse Provinciale (Art.45)
 - Ville di particolare interesse Provinciale (Art.46 - 47)
- CONTESTI FIGURATIVI**
- Contesti Figurativi ville Palladiane (Art.47)
 - Contesti Figurativi ville Venete (Art.46)
- CIRCUITO DELLA PIETRA (Piano d'Area)**
- Altopiano dei Sette Comuni
 - Monti Berici (Art.94)
 - Stazione ferroviaria storica (Art.54)
 - Casello ferroviario storico (Art.54)
 - Linee ferroviarie storiche (Art.54)
 - Strada Romana PTRC (Art.56)
 - Siti con schema direttore (Piano d'area Monti Berici)
 - Aree con progetto norma (Piano d'area Monti Berici)
 - Aree agrocenturiato (Art.41)
- ZONE AGRICOLE DI PARTICOLARE PREGIO**
- Terrazzamenti (Art.55)
 - Ulivi/Ciliegi (Art.55)
 - Prati stabili (Art.55)

3.4.3. Piano di Assetto del Territorio della Città di Arzignano

Con delibera di Consiglio Comunale n. 4 del 26/01/2015 è stata adottata La Variante 1 al PAT della Città di Arzignano, che è composta dai seguenti elaborati:

- Relazione di progetto
 - Relazione di progetto di Variante
 - Relazione di progetto
- Norme Tecniche di Attuazione
 - NTA - Norme Tecniche di Attuazione
 - NTA All. A - Schede dei Coni Visuali
 - NTA All. B - Elaborato Tecnico Rischio Incidente Rilevante
- Tavole Progettuali
 - Tav 1 Vincoli e Pianificazione Territoriale
 - Tav 2 Invarianti
 - Tav 3 Fragilità
 - Tav 4 Trasformabilità
 - Elaborato C 10 16 15 - Superficie Agricola Utilizzata
- Valutazione Ambientale Strategica
 - Rapporto Ambientale
 - Sintesi Non Tecnica

Dall'esame delle Tavole del Piano (delle quali si riporta un estratto nelle pagine seguenti), emergono le seguenti considerazioni:

- **Elaborato 1** – *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale*: si rileva come l'area ricada entro la fascia di rispetto dell'adiacente discarica, di cui costituisce pertinenza; ricade in gran parte anche entro il Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua, per la presenza del F. Guà. E' adiacente ad un corridoio ecologico e a due corsi d'acqua minori.

L'art. 10 delle NTA relativo alle fasce di rispetto precisa che per i corsi d'acqua, *all'interno delle zone di tutela (...) e previo nulla osta dell'autorità preposta alla tutela di polizia idraulica e/o dal rischio idraulico (R.D. 368/1904 e R.D 523/1904 e smi), sono ammessi esclusivamente:*

(...)

e) opere pubbliche compatibili con la natura ed i vincoli di tutela.

Il progetto proposto si configura come opera pubblica per la quale è stata redatta apposita relazione paesaggistica ai fini di verificare la compatibilità dell'intervento con il vincolo in essere.

- **Elaborato 2** – *Carta delle Invarianti*: l'area confina su tre lati con corsi d'acqua; non sono segnalate sull'area altre invarianze di natura geologica, paesaggistica, ambientale o storico-monumentale.

L'art. 21 delle NTA precisa che per i corsi d'acqua, quali invarianti di natura storico-monumentale, sono vietati tutti gli interventi che possano portare alla distruzione o all'alterazione negativa del bene protetto.

Il progetto non prevede modifiche o interferenze con le rogge confinanti con l'area di intervento.

- **Elaborato 3** – *Carta delle Fragilità*: dal punto di vista della compatibilità geologica ai fini urbanistici, l'area ricade in gran parte in area idonea ed in minor parte in area idonea a condizione per problemi di ristagno idrico.

L'art. 24 delle NTA prevede la redazione di un'indagine geologica per gli interventi in "aree idonee" e indagini geologiche per gli interventi in "aree idonee a condizione".

Il progetto proposto è accompagnato da una relazione geologica ed idrogeologica che, dopo aver esaminato le caratteristiche geomorfologiche, geologiche, idrauliche, idrogeologiche e geotecniche dell'immediato sottosuolo dell'area di intervento, ha evidenziato la fattibilità dell'intervento, non avendo riscontrato vincoli o criticità particolari.

- **Elaborato 4** – *Carta della Trasformabilità*: l'area rientra nella zona servizi di interesse comune di maggior rilevanza.

L'art. 36 delle NTA rimanda al PI la precisazione della specifica funzione dei servizi di interesse comune di maggior rilevanza al fine di garantire, tra gli altri obiettivi, il perseguimento delle migliori condizioni ambientali e adeguamento degli spazi in funzione delle reali necessità per un più efficiente servizio del sistema degli impianti di gestione, smaltimento/recupero rifiuti.

Si rileva che il futuro impianto verrà insediato in strutture esistenti adeguate o rese tali alla bisogna, situate in zona urbanistica idonea; che l'attività prevista sarà condotta all'interno di capannoni su superfici impermeabili e dotate di rete di raccolta delle acque reflue convogliate alla pubblica fognatura a seguito di idoneo trattamento.

Pertanto, il progetto proposto, persegue l'obiettivo di efficienza del sistema di gestione smaltimento/recupero dei rifiuti.

Figura 22: Estratto dell'Elaborato 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.

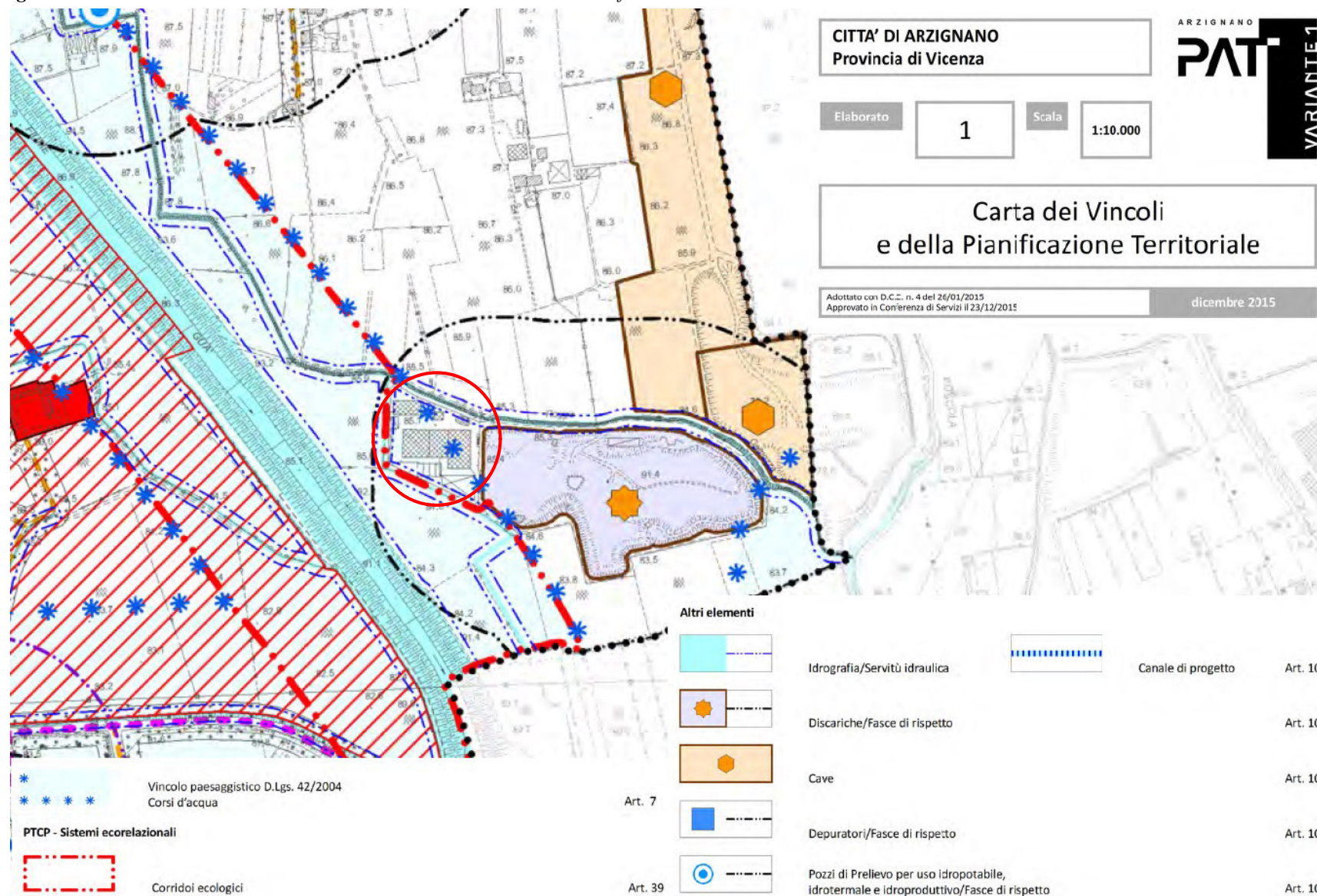


Figura 23: Estratto dell'Elaborato 2 - Carta delle Invarianti.

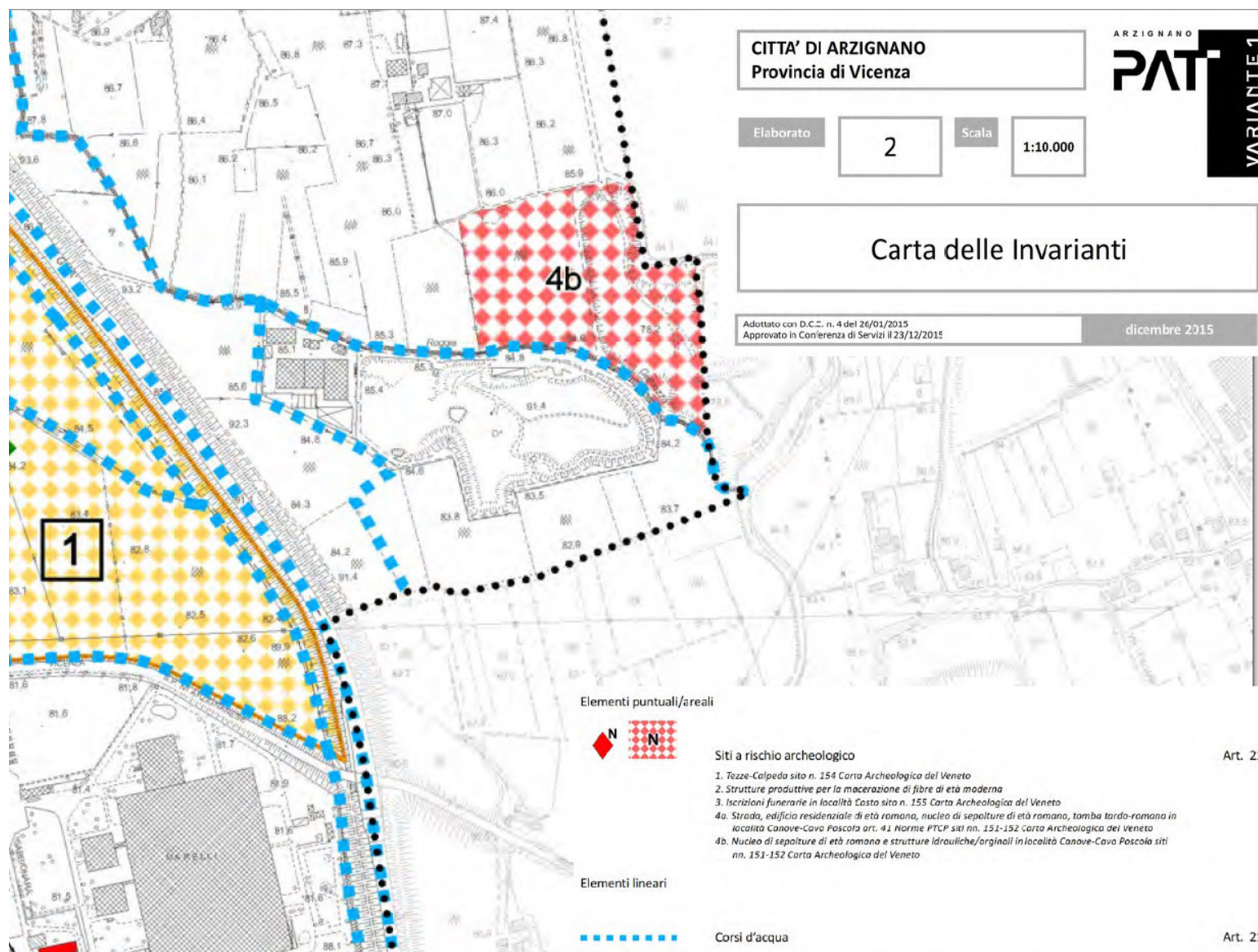


Figura 24: Estratto dell'Elaborato 3 - Carta delle Fragilità.

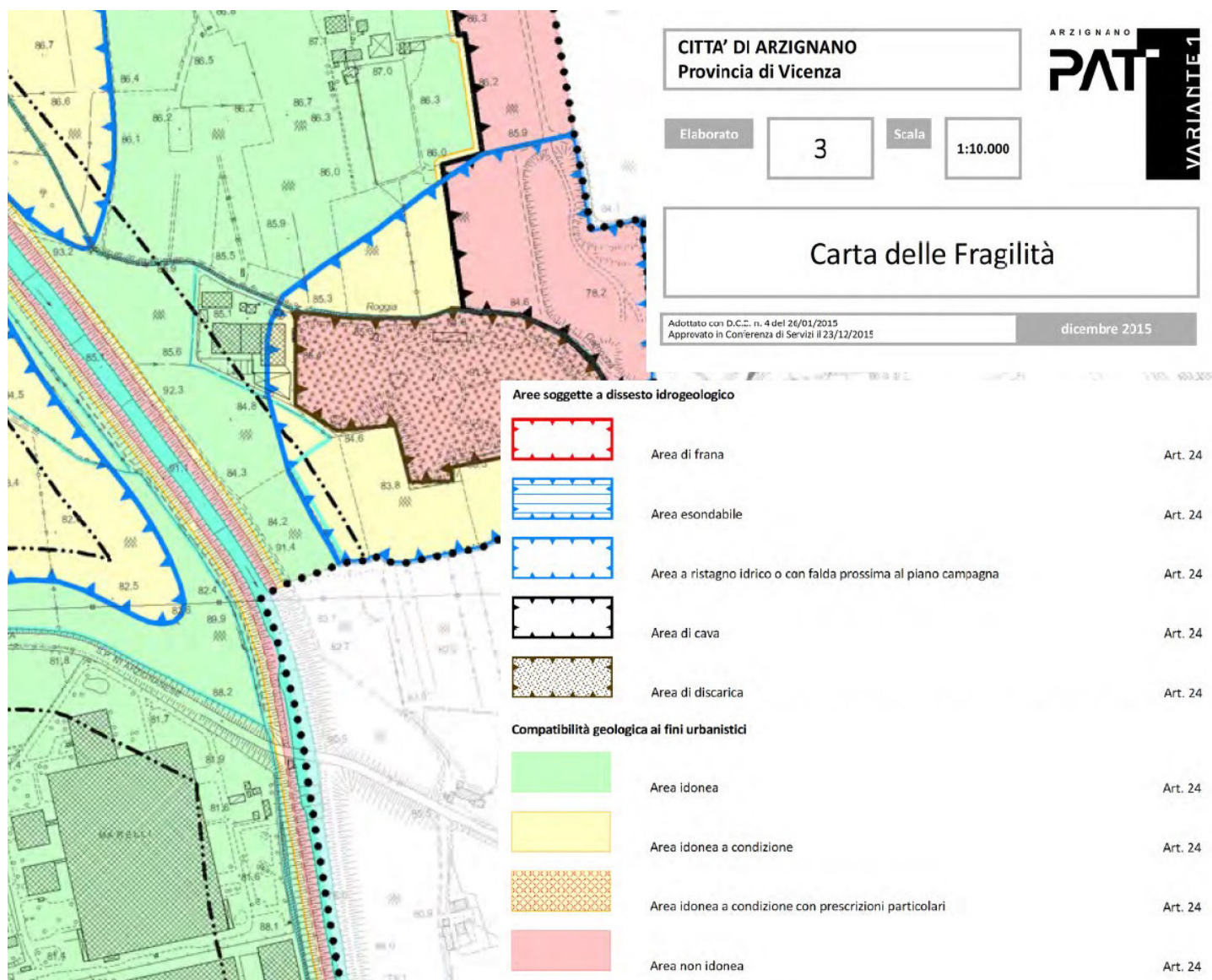
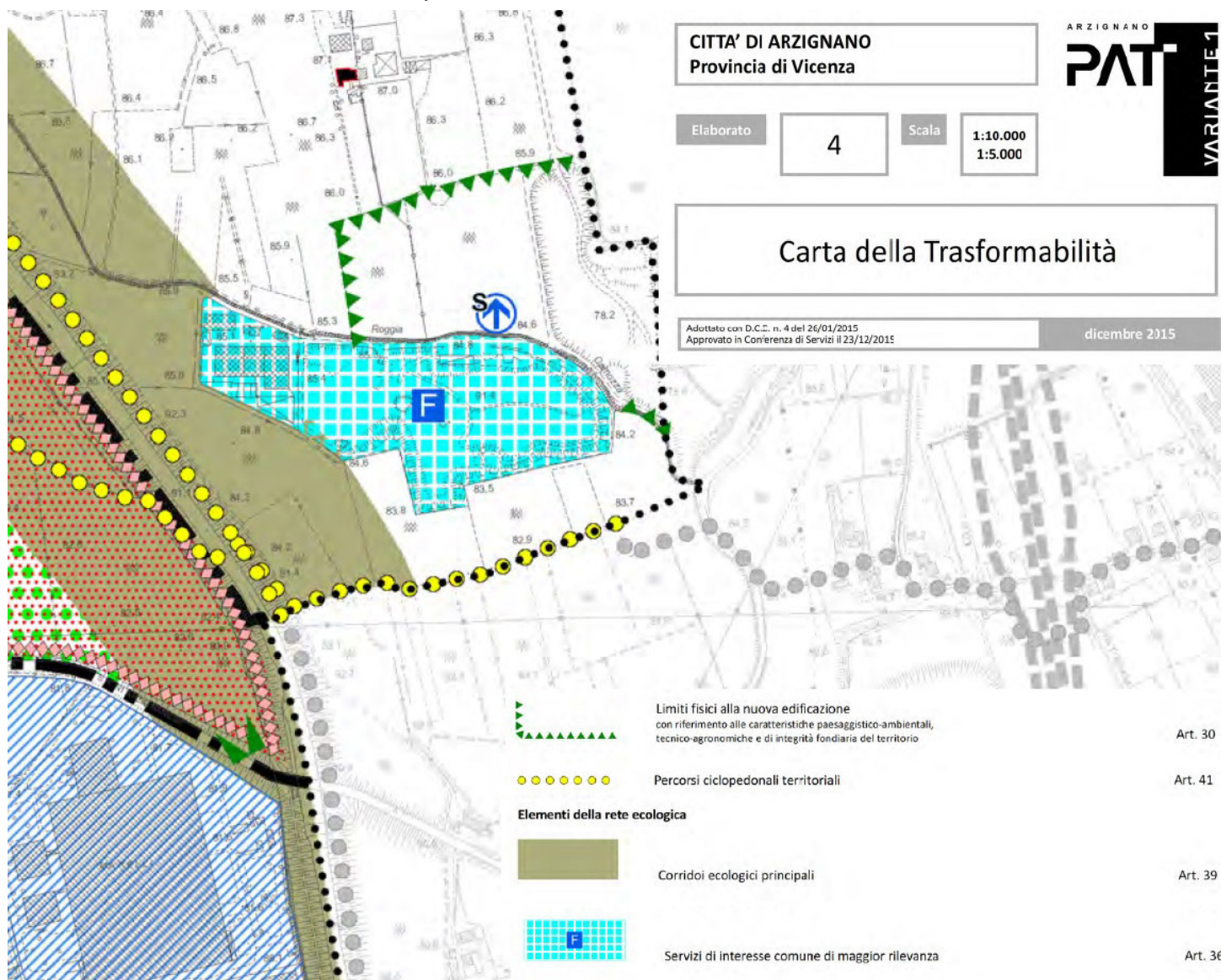


Figura 25: Estratto dell'Elaborato 4 - Carta della Trasformabilità.



3.4.4. Piano degli Interventi del Comune di Arzignano

La L.R. 11/2004 suddivide il Piano Regolatore Comunale nel Piano di Assetto (PAT/PATI) e nel Piano degli Interventi (PI), attribuendo al primo la funzione strategica di individuazione delle invariati strutturali ed al secondo la funzione operativa.

A seguito dell'adozione del Piano di Assetto del Territorio con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 68 in data 01.12.2007 e dell'approvazione in sede di Conferenza di servizi in data 9.12.2008 (Deliberazione di Giunta Regionale n. 3969 del 16/12/2008, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 2 del 6 Gennaio 2009), il Comune di Arzignano ha proceduto ad un primo adeguamento della strumentazione urbanistica in vigore attraverso la formazione del Primo Piano degli Interventi nel 2009.

Nel corso del 2009 è stato approvato il Primo Piano degli Interventi con deliberazione del C.C. n.45 del 28/04/2009, mentre successivamente, con deliberazione del Consiglio Comunale n.4 del 14/01/2012, è stata approvata la Variante 1 al Piano degli Interventi.

La variante classifica l'area dell'impianto in progetto come ZONE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE F (art. 29 NTA - Op.), in particolare AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE (n.70 discarica pubblica).

Di seguito si riporta l'articolo 29 delle Norme tecniche operative – Variante 10 ed un estratto della tavola del piano degli interventi.

ART. 29 NORME COMUNI ALLE ZONE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE

Le zone per servizi ed attrezzature sono riservate ad interventi ed opere pubblici o di interesse pubblico.

La simbologia contenuta nelle tavole di PI ha carattere indicativo e la concreta destinazione dell'area, nell'ambito dell'uso pubblico, può venire ridefinita dal Comune in sede di approvazione dei singoli progetti di intervento.

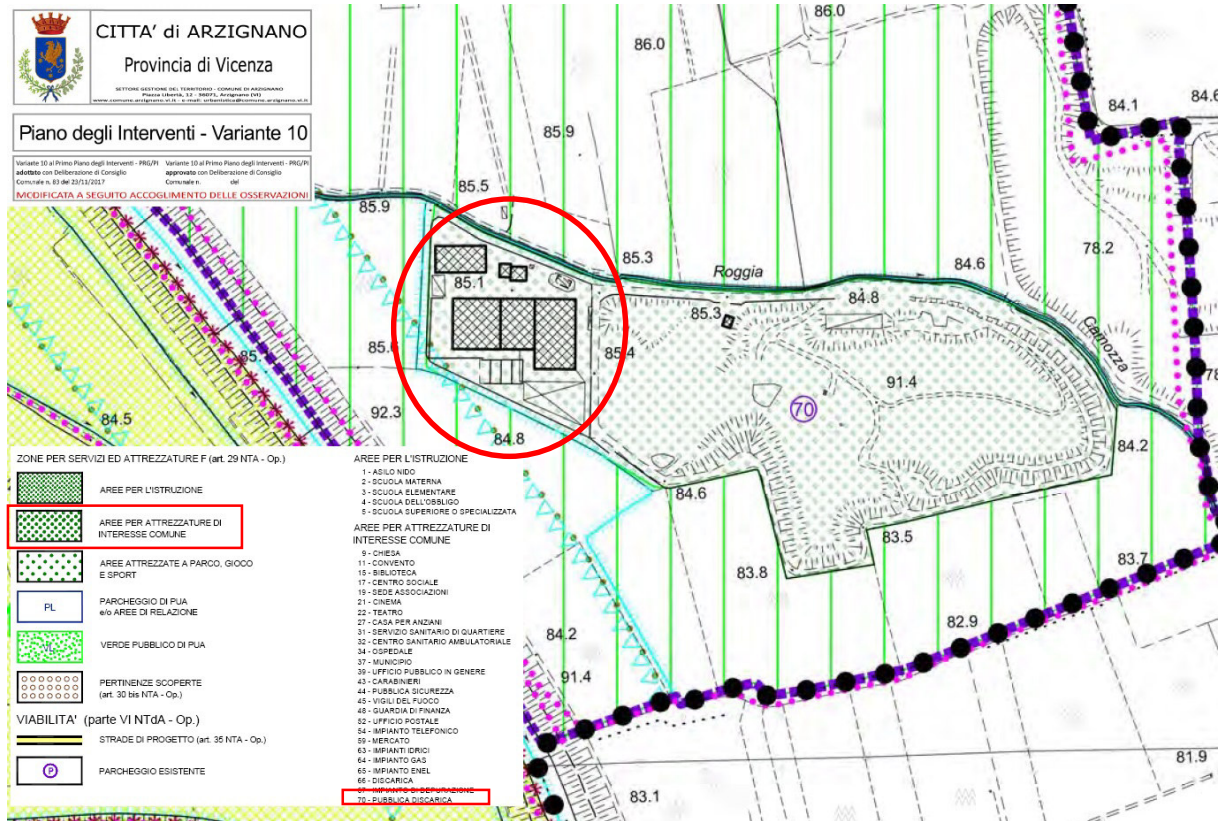
Gli Enti Pubblici ed i privati, singoli o associati, possono realizzare direttamente interventi per l'attuazione di opere e servizi, in area di proprietà o in diritto di superficie a condizione che l'intervento sia compatibile con gli indirizzi generali ed i programmi comunali.

Le modalità della realizzazione, dell'uso e dell'eventuale successivo trasferimento di aree ed opere al Comune sono determinate con apposita convenzione da approvare dal Consiglio Comunale.

Le attrezzature destinate allo svago, allo sport, alla ricreazione possono venire realizzate: a) come impianto di uso pubblico (tale fattispecie si configura quando viene stipulata una convenzione con il Comune che stabilirà le modalità di fruizione); b) come impianto pubblico, realizzato dall'Ente istituzionalmente competente.

Di seguito si riporta un estratto del Piano degli Interventi (Variante 10).

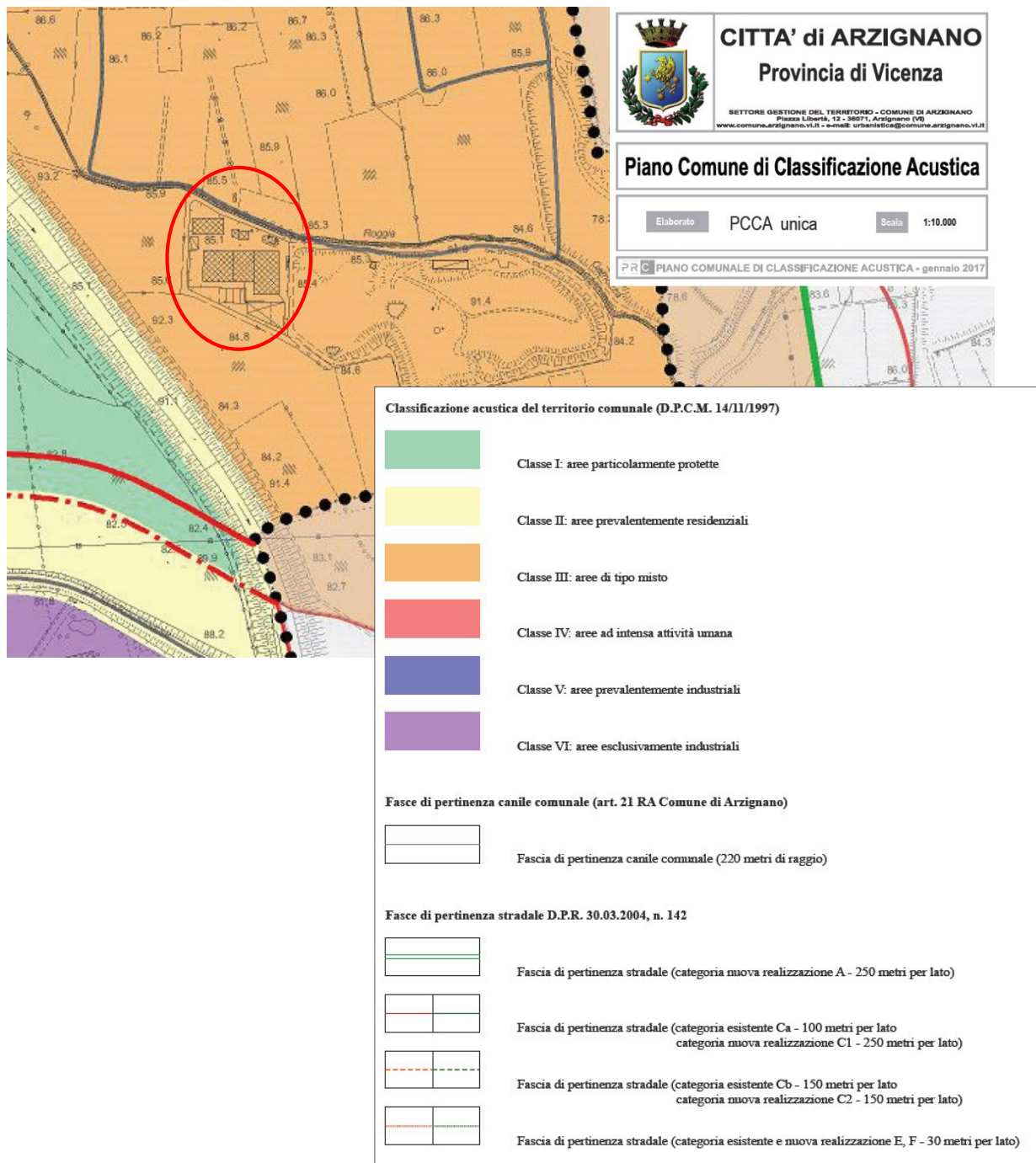
Figura 26: Estratto del Piano degli Interventi.



3.4.5. Piano di Classificazione Acustica

Nel Piano di Classificazione Acustica del Comune, di cui si riporta un estratto, l'area in esame ricade nella Classe III: aree di tipo misto.

Figura 27: Estratto del Piano di Classificazione Acustica.



I limiti sono:

LIMITI D.P.C.M. 14/11/1997

Tabella C e B: valori limite di immissione (art. 3) e valori limite di emissione (art. 2)

CLASSI ACUSTICHE	Limiti massimi di immissione Leq in dB (A)		Limiti massimi di emissione Leq in dB (A)	
	diurno	notturno	diurno	notturno
Classe I: aree particolarmente protette	50 dB	40 dB	45 dB	35 dB
Classe II: aree prevalentemente residenziali	55 dB	45 dB	50 dB	40 dB
Classe III: aree di tipo misto	60 dB	50 dB	55 dB	45 dB
Classe IV: aree ad intensa attività umana	65 dB	55 dB	60 dB	50 dB
Classe V: aree prevalentemente industriali	70 dB	60 dB	65 dB	55 dB
Classe VI: aree esclusivamente industriali	70 dB	70 dB	65 dB	65 dB

Limiti per strade esistenti ed assimilabili

Tipo di strada	Sottotipi a fini acustici	Amplezza fascia di pertinenza [m]	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno [dBA]	Notturmo [dBA]	Diurno [dBA]	Notturmo [dBA]
A		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C	C a	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
	C b	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
D	D a	100	50	40	70	60
	D b				65	55
E		30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori DPCM 14.11.1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane			
F		30				

* per le scuole vale solo il limite diurno.

3.5. Coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione del territorio

L'analisi dei piani settoriali e degli strumenti di pianificazione a diversa scala territoriale ha permesso di individuare la coerenza localizzativa dell'impianto proposto rispetto alle indicazioni dei Piani.

Nella seguente Tabella vengono riassunte le eventuali criticità riscontrate dall'esame degli strumenti urbanistici e di governo del territorio, le indicazioni dei Piani e le scelte progettuali o le azioni intraprese affinché il progetto proposto sia conforme alla normativa vigente.

Tabella 1 – Confronto del progetto proposto con gli strumenti di Piano

Strumento di governo del territorio	Criticità	Indicazioni di Piano	Ottemperanza del progetto
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (PRGRUS)	<p>Dall'analisi dell'esistente, il Piano definisce i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumentare il recupero di materia. - Minimizzare il ricorso alla discarica. - Definire il fabbisogno gestionale. - Gestione dello smaltimento a livello regionale. - Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti. 	<p>Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, tra cui il potenziamento del recupero dello spazzamento, valorizzando l'impiantistica esistente e nel rispetto del principio di prossimità.</p>	<p>La realizzazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti da spazzamento persegue gli obiettivi di Piano, poiché contribuisce a potenziare il recupero da spazzamento e ridurre i quantitativi da avviare a discarica, si insedia in un'area già destinata alla gestione dei rifiuti ed infrastrutturata, limita il conferimento dei rifiuti fuori Regione e rispetta criteri localizzativi per gli impianti di recupero e smaltimento, tranne che per la presenza del vincolo paesaggistico per la presenza del F. Guà.</p>
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)	<p>Biossidi di azoto (NO₂), Polveri (PM₁₀ e PM_{2,5}), Benzo(a)Pirene si situano sulla soglia di valutazione superiore; l'Ozono (O₃) risulta superiore all'obiettivo a lungo termine.</p>	<p>Azioni prioritarie di intervento su particolato PM₁₀ e PM_{2,5}, Ozono e Benzo(a)Pirene e in seconda battuta sul biossido di azoto.</p>	<p>Adozione di misure di mitigazione per ridurre emissioni di polveri e odori in atmosfera: presenza del biofiltro nell'area di trattamento dei rifiuti e asfaltatura della strada di accesso.</p>
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	<p>Trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e</p>	<p>Le acque meteoriche di dilavamento e le acque di lavaggio possono essere recapitate in corpo idrico</p>	<p>Il progetto non prevede particolari modifiche alla rete di raccolta acque meteoriche esistente. Le acque meteoriche dalle coperture e di seconda pioggia dai piazzali vengono scaricate</p>

Strumento di governo del territorio	Criticità	Indicazioni di Piano	Ottemperanza del progetto
	acque di lavaggio	superficiale o sul suolo, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nulla osta idraulico.	<p>nella vicina Roggia Camozza (dell’Autorizzazione n.113/Acqua Suolo Rifiuti/2014), mentre le acque di prima pioggia dai piazzali vengono avviate alla pubblica fognatura previo trattamento con impianto di sedimentazione e disoleazione.</p> <p>La rete di raccolta acque meteoriche esistente è autorizzata all’interno dell’Autorizzazione n.113/Acqua Suolo Rifiuti/2014.</p>
Progetto di Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione	-	-	L’area in esame non rientra in aree classificate dal Piano come a pericolosità idraulica.
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) <u>vigente</u>	L’area di intervento ricade nella “Fascia di ricarica degli acquiferi”.	Le acque reflue devono essere collegate alla rete fognaria o deve esserci la possibilità di idoneo trattamento.	Le acque di processo e di percolamento raccolte all’interno del capannone vengono trattate da un impianto chimico fisico e poi biologico per essere poi convogliate alla pubblica fognatura; le acque nere della palazzina uffici vengono convogliate alla pubblica fognatura dopo trattamento in vasca Imhoff; le acque meteoriche di prima pioggia dai piazzali vengono convogliate, previo trattamento, alla pubblica fognatura.

Strumento di governo del territorio	Criticità	Indicazioni di Piano	Ottemperanza del progetto
	L'area di progetto è compresa nell' "Ambito ad eterogenea integrità"	Preservare le risorse e l'organizzazione territoriale delle zone agricole.	In merito alle aree agricole circostanti, il progetto non prevede l'occupazione di nuove aree, ma si insedierà in aree già destinate alla gestione dei rifiuti, senza interferire con le attività agricole limitrofe.
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) <u>adottato</u>	L'area di progetto si colloca in aree caratterizzate prevalentemente da un'elevata utilizzazione agricola, con la presenza sparsa di prati stabili ed aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa.	Preservare la funzionalità delle aree agricole.	In merito alle aree agricole circostanti, il progetto non prevede l'occupazione di nuove aree, ma si insedierà in aree già destinate alla gestione dei rifiuti, senza interferire con le attività agricole limitrofe.
	L'area di progetto ricade nell' "Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi" e sono presenti dei pozzi a servizio di pubblico acquedotto nelle vicinanze.	L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico.	Per la tutela delle acque, il progetto è conforme alle prescrizioni del PTA.

Strumento di governo del territorio	Criticità	Indicazioni di Piano	Ottemperanza del progetto
	L'area è inserita in uno spazio agrario dalla diversità medio alta e si trova nelle vicinanze di un corridoio ecologico costituito dal F. Guà.	Tutelare, conservare ed accrescere la biodiversità tramite pratiche agricole sostenibili e valorizzare e salvaguardare l'ambientale compatibilmente con la crescita economica.	Il progetto proposto non andrà ad interferire con la rete ecologica regionale, non creando interferenze né con le pratiche agricole dell'area, né con il corridoio ecologico costituito dal F. Guà.
	L'area di progetto si colloca nell'ambito occidentale di rango metropolitano, tra le città polo-cerniera di Arzignano e Montecchio che, insieme a Vicenza, sono comprese in un ambito di riequilibrio territoriale.	Possibilità di utilizzare aree e/o insediamenti degradati e/o non utilizzati e impropri da recuperare, riqualificare e/o riconvertire, anche con interventi di demolizione e nuova costruzione, preliminarmente all'individuazione di aree a uso agricolo o suoli naturali da destinare a nuovi sviluppi insediativi.	La scelta localizzativa prevede il riutilizzo di un'area e delle strutture già destinate alla gestione dei rifiuti, preservando pertanto aree agricole e suoli naturali.
	L'area di progetto ricade in un'area ad elevata utilizzazione agricola con la presenza sparsa di prati stabili e nelle vicinanze di un corso d'acqua di interesse regionale (il F. Guà).	Preservare la funzionalità delle aree agricole.	Il progetto proposto non andrà ad interferire con la rete ecologica regionale, non creando interferenze né con le pratiche agricole dell'area, né con il corridoio ecologico costituito dal F. Guà.

Strumento di governo del territorio	Criticità	Indicazioni di Piano	Ottemperanza del progetto
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	L'area ricade nell'ambito vincolato dei corsi d'acqua (F. Guà).	Si rimanda alla pianificazione comunale.	Cfr. strumenti di pianificazione comunale.
	L'area rientra in parte tra quelle esondabili o a ristagno idrico, è adiacente ad una discarica e ricade nell'ampia area definita "Acquiferi inquinati".		
	L'area in cui sorge l'impianto è interessata da un corridoio ecologico principale, è classificata tra le Aree ad elevata utilizzazione agricola e rientra in area carsica.		
	L'area rientra all'interno dei Territori geograficamente strutturati		
	L'area rientra tra le Aree ad elevata utilizzazione agricola e vi è la presenza sparsa di prati stabili.		
Piano di Assetto del	L'area di progetto ricade entro la fascia di rispetto	All'interno delle zone di tutela sono ammesse esclusivamente	Il progetto proposto si configura come opera pubblica per la quale è stata redatta apposita

Strumento di governo del territorio	Criticità	Indicazioni di Piano	Ottemperanza del progetto
Territorio (PAT)	dell'adiacente discarica, di cui costituisce pertinenza; ricade in gran parte anche entro il Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua, per la presenza del F. Guà.	(...) opere pubbliche compatibili con la natura ed i vincoli di tutela.	relazione paesaggistica ai fini di verificare la compatibilità dell'intervento con il vincolo in essere.
	L'area confina su tre lati con corsi d'acqua individuati come invariati di natura storico-monumentale.	Sono vietati tutti gli interventi che possano portare alla distruzione o all'alterazione negativa del bene protetto.	Il progetto non prevede modifiche o interferenze con le rogge confinanti con l'area di intervento.
	L'area ricade in gran parte in area idonea ed in minor parte in area idonea a condizione.	Redazione di un'indagine geologica per gli interventi in "aree idonee" e indagini geologiche per gli interventi in "aree idonee a condizione".	Il progetto proposto è accompagnato da una relazione geologica ed idrogeologica che, dopo aver esaminato le caratteristiche geomorfologiche, geologiche, idrauliche, idrogeologiche e geotecniche dell'immediato sottosuolo dell'area di intervento, ha evidenziato la fattibilità dell'intervento, non avendo riscontrato vincoli o criticità particolari.
	L'area rientra nella zona servizi di interesse comune di maggior rilevanza.	Garantire, tra gli altri obiettivi, il perseguimento delle migliori condizioni ambientali e adeguamento degli spazi in funzione delle reali necessità per un più efficiente servizio del sistema degli impianti di gestione.	Il futuro impianto verrà insediato in strutture esistenti adeguate o rese tali alla bisogna, situate in zona urbanistica idonea. Inoltre, l'attività prevista sarà condotta all'interno di capannoni su superfici impermeabili e dotate di rete di raccolta delle acque reflue convogliate alla pubblica fognatura a seguito di idoneo trattamento.

Strumento di governo del territorio	Criticità	Indicazioni di Piano	Ottemperanza del progetto
		smaltimento/recupero rifiuti	
Piano degli Interventi (PI)	L'area di progetto è classificata nelle ZONE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE F (art. 29 NTA - Op.), in particolare AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE (n.70 discarica pubblica)	Le zone per servizi ed attrezzature sono riservate ad interventi ed opere pubblici o di interesse pubblico.	L'impianto di trattamento dei rifiuti da spazzamento si qualifica, all'interno del servizio di gestione rifiuti, come intervento di interesse comune.
Piano di Classificazione Acustica Comunale	L'area ricade in Classe III: aree di tipo misto.	Devono essere rispettati i limiti di immissione ed emissione per la Classe III.	Il progetto rispetterà i limiti di zona, come riportato nella Valutazione previsionale di impatto acustico.

Complessivamente le maggiori criticità rilevate dall'esame degli strumenti di pianificazione territoriale e di settore riguardano:

1. La presenza di aree agricole nelle aree circostanti;
2. La presenza del F. Guà ad ovest dell'area di progetto, rilevante dal punto di vista paesaggistico (fascia di rispetto fluviale) e di elemento della rete ecologica regionale;
3. La sensibilità degli acquiferi;

Rispetto a tali aspetti, il progetto proposto prevede:

- 1- Nessuna interferenza con le attività agricole limitrofe, dato che non si andranno ad occupare nuove superfici, ma si utilizzeranno l'area e le strutture già presenti e destinate ad attività di gestione rifiuti;
- 2- E' stata predisposta apposita relazione paesaggistica per valutare le possibili interferenze del progetto proposto con l'elemento fluviale, da cui non sono emerse considerazioni significative in merito;
- 3- Il progetto, oltre ad insediarsi in un'area che è già dotata dei sistemi di raccolta delle acque, prevede il trattamento delle acque di processo tramite un impianto di trattamento chimico-fisico e di un impianto di trattamento biologico prima del loro recapito, insieme alle altre acque di percolamento dal capannone in cui verrà svolta l'attività di trattamento rifiuti, nella pubblica fognatura. Anche le acque meteoriche dalle coperture e dai piazzali vengono raccolte dal sistema esistente, separate in acque di prima e seconda pioggia e quindi le prime avviate a trattamento con impianto di sedimentazione e disoleazione, mentre le seconde vengono scaricate nella vicina Roggia Camozza. Tali misure progettuali permetteranno pertanto di garantire la tutela della risorsa idrica dell'area. Inoltre, la relazione geologica ed idrogeologica che accompagna il progetto, dopo aver esaminato le caratteristiche geomorfologiche, geologiche, idrauliche, idrogeologiche e geotecniche dell'immediato sottosuolo dell'area di intervento, ha evidenziato la fattibilità dell'intervento, non avendo riscontrato vincoli o criticità particolari

Oltre alle criticità rilevate, va evidenziata la coerenza del progetto proposto con gli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, in particolare il potenziamento del recupero dello spazzamento, valorizzando l'impiantistica esistente e nel rispetto del principio di prossimità.

4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto proposto è compiutamente descritto nella relazione illustrativa a cui si rimanda per maggiori dettagli, riportando di seguito solo alcune delle principali caratteristiche progettuali.

4.1. Descrizione dell'impianto

L'intervento previsto consiste nella realizzazione di un impianto di trattamento per il recupero dei rifiuti provenienti dallo spazzamento stradale, impiegando le strutture già esistenti in località Canove di Arzignano.

L'impianto di trattamento della frazione solida è costituito da:

- silos di scarico dei rifiuti conferiti, costituiti da area coperta, appositamente delimitate su 3 lati da muri prefabbricati in c.a. vibrato, dotata di griglia la raccolta delle acque;
- impianto di lavaggio delle sabbie da spazzamento;
- impianto di trattamento e separazione delle diverse granulometrie presenti (sabbia, ghiaia, ...);
- silos per lo scarico e lo stoccaggio delle diverse frazioni recuperate, costituite da aree coperte appositamente delimitate su 3 lati da muri prefabbricati in c.a. vibrato;
- silos/container di stoccaggio delle diverse frazioni da avviare a recupero/smaltimento, costituite da aree coperte appositamente delimitate su 3 lati da muri prefabbricati in c.a. vibrato.

L'impianto è composto dalle seguenti attrezzature (descritte più dettagliatamente nella Relazione Illustrativa):

- tramoggia di carico con nastro estrattore;
- vaglio stellare per la separazione dei materiali > 30 mm;
- nastro trasportatore di accumulo dello scarto > 30 mm;
- nastro trasportatore primario con separatore magnetico;
- lavatrice a tamburo per lavaggio terre;
- sgrigliatura organico grossolano;
- compattatore organico grossolano;
- vaglio vibrante di selezione con lavaggio;
- nastro trasportatore di accumulo dello scarto 10<20 mm;
- nastro trasportatore di accumulo dello scarto 2<10 mm;

- idrociclonatura torbida dalla sgrigliatura;
- separazione con gruppo idrociclone/spirali;
- vibroasciugatura frazione organica fine;
- nastro trasportatore accumulo frazione organica fine;
- ricircolo frazione mista;
- vibroasciugatura delle sabbie;
- nastro trasportatore accumulo sabbie $1 < 2$ mm.

Tutte le opere elettromeccaniche saranno posizionate all'interno del capannone o sotto tettoia.

L'impianto di trattamento della frazione liquida è costituito da un impianto di depurazione di tipo chimico-fisico e da un impianto di trattamento biologico.

L'impianto di trattamento chimico-fisico è costituito da:

- 2 vasche per la raccolta, la sedimentazione e il rilancio acque raccolte;
- 2 decantatori da 20 mc ciascuno, uno per i fanghi ed uno per il chimico-fisico;
- 4 vasche di reazione, da 3 mc ciascuna, per il trattamento mediante reagenti (ognuna dotata di gruppo agitatore con motoriduttore);
- 1 vasca di reazione di scorta di capacità pari a 2 mc;
- 2 contenitori per reagenti, di capacità pari a 1 mc, con relativo elettroagitatore;
- 2 contenitori per reagenti di capacità pari a 0,5 mc;
- sistema di regolazione ph con centralina di controllo a due punti di set;
- 4 pompe dosatrici per dosaggio reagenti (una per ogni vasca di reazione);
- 1 pompa di rilancio per l'impianto chimico-fisico a decantazione;
- 1 pompa di rilancio da vano polmone a impianto.

L'impianto di trattamento biologico è costituito da:

- 6 vasche per la raccolta e l'ossidazione delle acque, ciascuna da 50 mc (totale 300 mc circa);
- 1 decantatore per fanghi primari da 30 mc;
- 1 decantatore a tre stadi da 30 mc;
- batteria di diffusori con collettore e linea interna vasche;
- soffiante con relativo collettore elettrovalvole e saracinesche di controllo;
- 2 filtropresse.

Si prevede la realizzazione delle seguenti opere edili:

- aree di stoccaggio del rifiuto in ingresso, dei rifiuti e delle MPS prodotte, opportunamente delimitate da elementi modulari prefabbricati in cemento armato

- vibrato, di altezza variabile. I moduli utilizzati sono autostabili e autoportanti, non necessitano di fondazione e vengono semplicemente appoggiati sul pavimento in c.a.;
- griglie per la raccolta delle acque contenute all'interno del rifiuto da spazzamento e per gli eventuali altri gocciolamenti che si potranno produrre in fase di lavorazione;
 - basamenti in c.a. per il sostegno delle varie attrezzature.

Sono inoltre previsti interventi di sistemazione complessiva dell'area quali:

- la sistemazione della pavimentazione in c.a. esistente;
- l'adeguamento degli impianti tecnologici e delle reti esistenti.

4.2. Descrizione del processo di funzionamento

Il processo consiste nel lavaggio, risciacquo e selezione granulometrica delle sabbie da spazzamento. La potenzialità media di trattamento si attesta sulle 8-10 t/h, a seconda delle caratteristiche del materiale in ingresso, che può cambiare a seconda del periodo stagionale, considerando il valore minimo, si ottiene una potenzialità annua per turno di lavoro di 8 ore e 240 giorni lavorativi, pari a 15.000 tonnellate di rifiuto "sgocciolato", lasciato cioè decantare, (corrispondente a circa 17.000 tonnellate di rifiuto in ingresso).

Il processo di lavaggio si basa sui seguenti criteri:

- il trasferimento delle sostanze inquinanti presenti nelle sabbie da spazzamento, sotto forma disciolta, emulsionata, adesa, adsorbita o in sospensione, dalle particelle di materiali all'acqua;
- la separazione delle particelle di sostanze contaminanti solide mediante processi di selezione;
- invio delle acque di lavaggio ad uno specifico impianto di trattamento per la rimozione dei contaminanti trasferiti dalle particelle all'acqua.

Mediamente, i rifiuti da spazzamento raccolti contengono una percentuale di acqua variabile a seconda del periodo dell'anno e del tipo di spazzatrice utilizzata. Considerando la sola frazione secca, il diagramma di flusso dell'impianto prevede che, a fronte di un ingresso pari a 100, si ottengano le seguenti frazioni:

- | | |
|--------------------|-----|
| - Sabbia: | 24% |
| - Ghiaia 10>20 mm: | 7% |

-	Ghiaino 2>10 mm:	30%
-	Rifiuti inorganici misti > 30 mm:	11%
-	Rifiuti inorganici 20>30 mm:	1%
-	Frazione organica fine <2 mm:	4%
-	Frazione organica 2>30 mm:	8%
-	Fanghi disidratati:	15%
-	Materiali ferrosi	0,1%

L'acqua utilizzata viene in gran parte riutilizzata ed il consumo di acqua da pozzo/acquedotto si aggira intorno a 1 mc/h (complessivamente il consumo di acqua è pari a 1.760 mc/anno).

5. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

L'analisi dello stato dell'ambiente ha il fine di caratterizzare lo stato di qualità ambientale dell'area in cui sarà inserito il progetto in esame.

In questo modo è possibile individuare quali siano le componenti ambientali maggiormente interessate dalle modifiche proposte con il presente progetto e, di conseguenza, quali misure di mitigazione degli impatti eventualmente indotti potranno essere predisposte.

Figura 28: Foto aerea dell'area in esame.



5.1. Definizione dell'ambito territoriale e delle componenti ambientali interessate

Per ambito territoriale si intende l'estensione massima di territorio entro cui, allontanandosi progressivamente dall'area, gli impatti sull'ambiente si attenuano fino a divenire inavvertibili.

Ovviamente, ogni singolo impatto ha una propria estensione spaziale, oltre che temporale, e di conseguenza l'estensione dell'ambito territoriale va definita facendo riferimento al singolo comparto ambientale.

Le componenti ed i fattori ambientali analizzati al fine di definire la qualità dell'ambiente nell'ambito territoriale interessato dalla nuova attività sono i seguenti:

- ❑ *Atmosfera*: qualità dell'aria, clima;
- ❑ *Ambiente idrico*: acque superficiali e sotterranee;
- ❑ *Suolo e sottosuolo*: morfologia e geomorfologia, geologia e pedologia;
- ❑ *Ambiente naturale e biodiversità*: vegetazione, fauna ed aree protette;
- ❑ *Paesaggio e patrimonio culturale*: presenza di elementi di pregio da tutelare;
- ❑ *Popolazione e salute umana*: aspetti che incidono sulla qualità della vita della popolazione in termini di comfort, con particolare attenzione alla qualità dell'aria, alla viabilità e al rumore.

Come suggerito dalla normativa vigente, l'analisi e la caratterizzazione delle componenti e dei fattori ambientali coinvolti sono svolte in relazione al livello di approfondimento necessario per la tipologia di intervento proposto e le peculiarità dell'ambiente interessato.

5.2. Atmosfera

5.2.1. Qualità dell'aria

La scarsa qualità dell'aria accomuna il Veneto alle altre regioni del Nord Italia. Secondo studi condotti dalla Commissione Europea, la regione si colloca in una delle aree più inquinate d'Europa, il bacino aerologico adriatico-padano (BAP), compreso tra la catena Alpina, l'Appennino settentrionale ed il mare Adriatico. Questa area, omogenea dal punto di vista morfologico e climatico, è caratterizzata da un'alta concentrazione di traffico, di attività produttive, di insediamenti e di popolazione, nonché da condizioni meteorologiche ricorrenti di elevata stabilità e scarsa circolazione, che favoriscono la stagnazione degli inquinanti.

Nel Veneto il contributo maggiore alle emissioni in atmosfera deriva dall'uso di combustibili fossili e dei loro derivati, in particolare nella produzione di energia elettrica, nell'industria e nel terziario, nonché nel settore dei trasporti su strada.

Il loro apporto risulta diversificato a seconda dell'inquinante preso in considerazione.

Dall'analisi dei dati relativi alle emissioni regionali circa il 95% degli ossidi di zolfo (SOx), il 39% degli ossidi di azoto (NOx) ed il 44% delle polveri fini (PM10) immesse nell'atmosfera sono rilasciati da impianti di combustione alimentati con combustibili fossili (centrali elettriche, caldaie industriali ed impianti di riscaldamento).

Circa il 79% del monossido di carbonio (CO), il 60% degli ossidi di azoto (NOx), il 42% dei composti organici volatili non metanici (COVNM) ed il 42% delle polveri fini (PM10) sono invece rilasciati dal trasporto stradale (soprattutto traffico pesante) o dalle altre sorgenti mobili.

L'inquinamento maggiore rimane quello derivante da fonti domestiche, industriali e dal traffico veicolare.

Lo stato dell'aria è ricavabile dalla seguente tabella (tratta da http://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/atmosfera).

Atmosfera

Qualità dell'aria

	Data ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Livelli di concentrazione di polveri fini (PM10) Il PM10 supera i limiti di legge?	22/6/2018	dal 1/1/2002 al 31/12/2017	microgrammi/metro cubo (µg/m3)		
Livelli di concentrazione di polveri fini (PM2.5) Il PM2.5 supera i limiti di legge?	22/6/2018	dal 1/1/2007 al 31/12/2017	microgrammi/metro cubo (µg/m3)		
Livelli di concentrazione di ozono (O3) Le concentrazioni di ozono superano i limiti di legge?	22/6/2018	dal 1/1/2002 al 31/12/2017	microgrammi/metro cubo (µg/m3)		
Livelli di concentrazione di biossido di azoto (NO2) Il biossido di azoto supera i limiti di legge?	22/6/2018	dal 1/1/2002 al 31/12/2017	microgrammi/metro cubo (µg/m3)		
Livelli di concentrazione di benzene (C6H6) Il benzene supera i limiti di legge?	22/6/2018	dal 1/1/2002 al 31/12/2017	microgrammi/metro cubo (µg/m3)		
Livelli di concentrazione di benzo(a)pirene Il benzo(a)pirene supera i limiti di legge?	22/6/2018	dal 1/1/2002 al 31/12/2017	nanogrammi/metro cubo (ng/m3)		
Livelli di concentrazione di biossido di zolfo (SO2) Il biossido di zolfo supera i limiti di legge?	22/6/2018	dal 1/1/2002 al 31/12/2017	microgrammi/metro cubo (µg/m3)		
Livelli di concentrazione di elementi in tracce (Arsenico, Cadmio, Nichel e Piombo) Gli elementi in tracce superano i limiti di legge?	22/6/2018	dal 1/1/2002 al 31/12/2017	nanogrammi/metro cubo (ng/m3) per Arsenico, Cadmio e Nichel, microgrammi/metro cubo (µg/m3) per Piombo		
Livelli di concentrazione di monossido di carbonio (CO) Il monossido di carbonio supera i limiti di legge?	22/6/2018	dal 1/1/2002 al 31/12/2017	milligrammi/metro cubo (mg/m3)		



Lo stato attuale negativo con un trend stabile o incerto è stato rilevato per le polveri fini, l'ozono ed il benzo(a)pirene. Il biossido di azoto presenta uno stato intermedio o incerto, ma con un trend in miglioramento, mentre altri inquinanti (benzene, biossido di zolfo, monossido di carbonio e metalli in tracce) presentano uno stato positivo con trend in miglioramento o stabile.

Nel Rapporto Ambientale della VAS del PAT Comunale, la qualità dell'aria nel territorio di Arzignano viene considerata la principale criticità ambientale, per l'influenza operata dalle attività di conceria che rappresentano il settore economico caratterizzante questo territorio.

In sintesi, vengono proposte le seguenti valutazioni:

Matrice	Tema	Indicatore	Valutazioni
ARIA	Qualità dell'aria	Emissioni comunali	Valori superiori alla media provinciale (settore industriale e dei trasporti)
		PM10	Assenza di rilievi diretti
		COV	Assenza di serie storica
		Consumo solventi	In riduzione - trend positivo
		PRTRA	A1 Agglomerato
	Olfatto	Solfuro di idrogeno	In riduzione - trend positivo
		Idrogeno solforato	In riduzione - trend positivo

5.2.2. Clima

L'area del territorio comunale di Arzignano rientra nel settore planiziale, caratterizzato da un clima intermedio tra influenze di tipo marittimo e continentale (mesoclima della pianura), dalla presenza di estati calde e di inverni relativamente freddi, con precipitazioni ripartite in modo abbastanza omogeneo lungo l'anno.

Le temperature medie annue sono comprese fra i 13°C delle zone più interne e i 14°C della fascia litoranea. Secondo la classificazione climatica di Köeppen, elaborata per i climi italiani da Pinna in funzione della temperatura, il mesoclima della pianura appartiene al clima temperato sub-continentale.

In condizioni di tempo anticiclonico la massa d'aria che sovrasta la pianura veneta manifesta condizioni di elevata stabilità o di inversione termica al suolo che si traducono in fenomeni a spiccata stagionalità quali le foschie, le nebbie, le gelate, l'afa e l'accumulo di inquinanti in vicinanza del suolo.

5.2.2.1 *Precipitazioni*

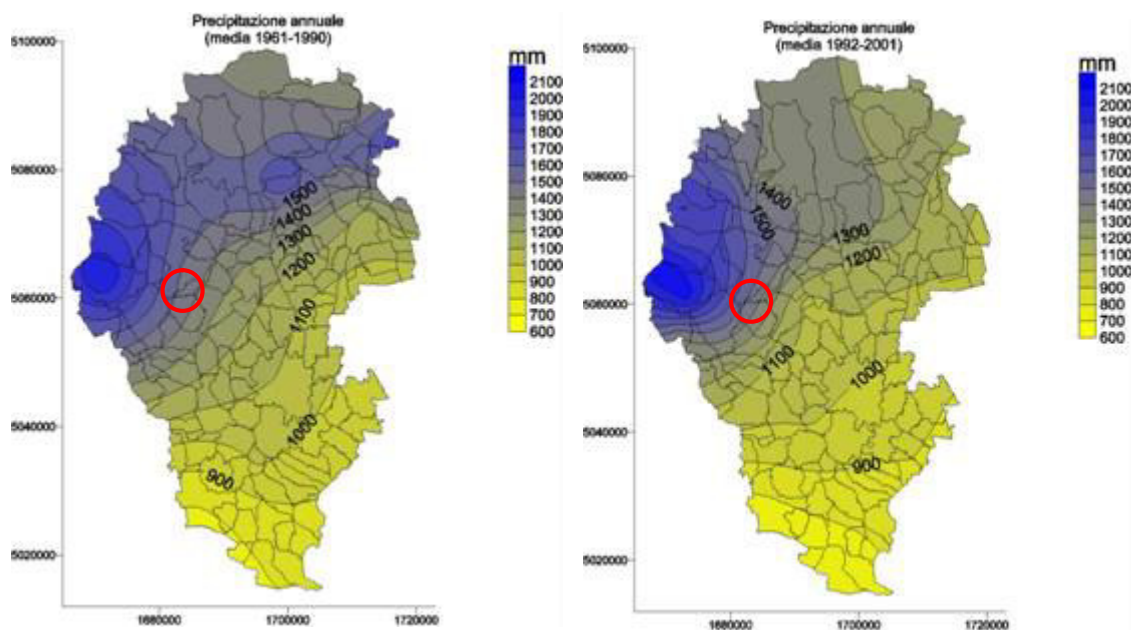
La precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1961-90, varia da poco meno di 800 mm riscontrabili nella parte più meridionale della pianura fino ad oltre 2.000 nella zona di Recoaro.

L'andamento delle precipitazioni medie annuali si può ritenere crescente da Sud a Nord, almeno fino al primo ostacolo orografico costituito dalla fascia prealpina; nella pianura, infatti, via via che ci si sposta verso Nord si passa dai circa 800 mm medi annui riscontrabili a Noventa Vicentina fino ai 1.200 di Bassano del Grappa. La variazione è di circa 400-500 mm annui in circa 40-50 km di distanza lineare fra stazioni considerabili ancora di pianura.

Alla relativa uniformità della pianura, si contrappone una notevole variabilità riscontrabile nella fascia pedemontana e montana.

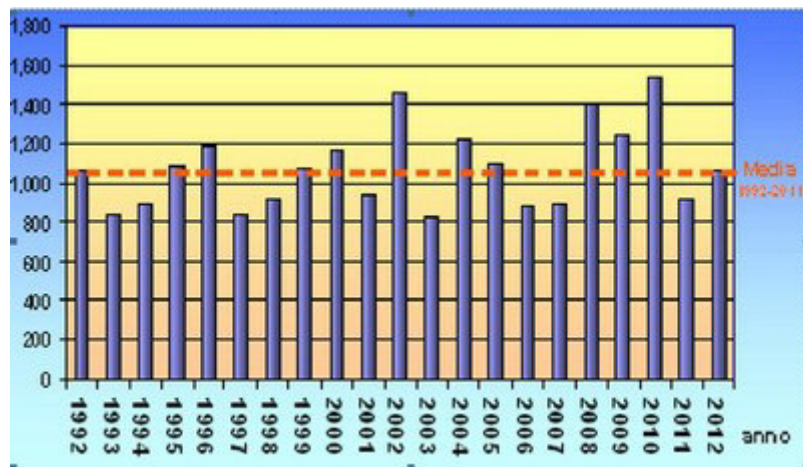
Ad Arzignano le precipitazioni medie annue si attestano tra i 1.000 e i 1.200 mm.

Figura 29: *Distribuzione delle precipitazioni medie annuali per il periodo 1961-1990 e per il periodo 1992-2001.*



Nel periodo 1992-2012, più piovoso, le precipitazioni medie annuali, calcolate sull'intero territorio regionale, evidenziano precipitazioni sopra la media sulla montagna veneta centro orientale, ed in particolare sull'area Dolomitica nord orientale dove sono caduti anche 300-350 mm oltre la media, e precipitazioni nettamente inferiori alla media su Costa, Pianura centrale e Polesine orientale dove sono caduti anche 150-250 mm meno della media. Ne consegue che per la zona di Arzignano la situazione non è sostanzialmente variata.

Figura 30: Precipitazioni annuali nel periodo 1992-2012 (medie calcolate sull'intero territorio regionale).



I dati riportati di seguito (cfr. http://www.arpa.veneto.it/bollettini/storico/Mappa_2014_PREC.htm del Centro Meteorologico ARPAV di Teolo), riferiti alla stazione di **Trissino** (la n. 146), mostrano l'andamento annuale nell'ultimo periodo:

Precipitazione annua totale		
anno	mm	giorni piovosi
2010	2134,6	115
2011	1132,4	78
2012	1220,2	82
2013	1548,4	122
2014	2270,2	141
2015	1127,8	78
2016	1311,2	102

media = 1535,0 mm

Per quanto riguarda gli eventi pluviometrici intensi, ARPAV ha elaborato i dati delle serie storiche dal 1956 al 1994 di precipitazione di massima intensità per le durate di 1 ora e 1 giorno.

Figura 31: Precipitazioni di massima intensità di durata 1 giorno con tempi di ritorno di 10 anni e 50 anni.

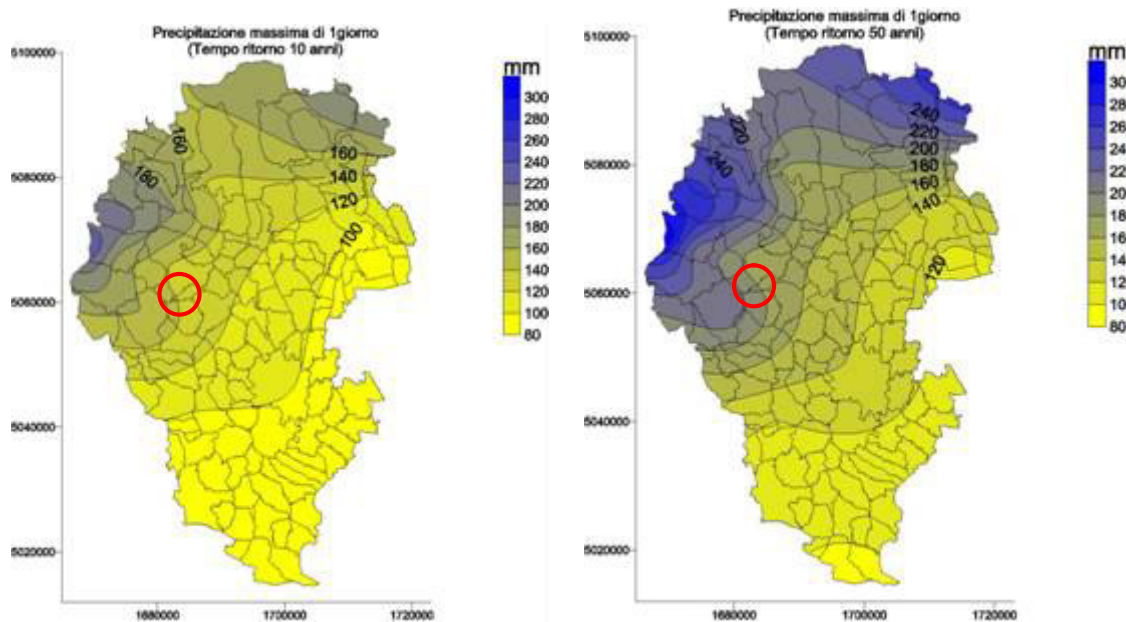
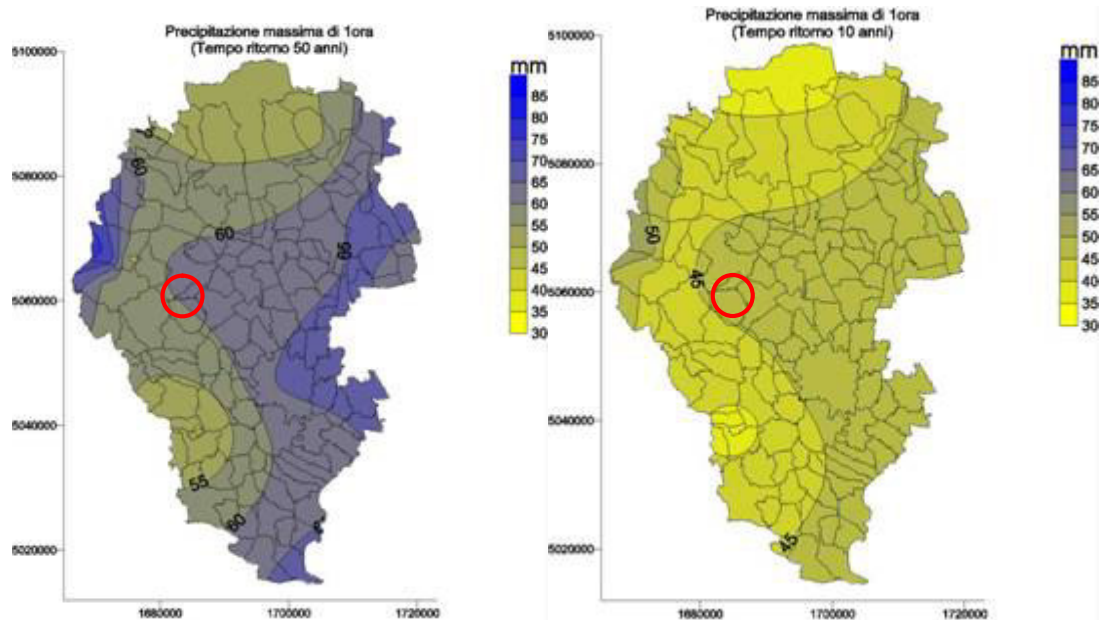


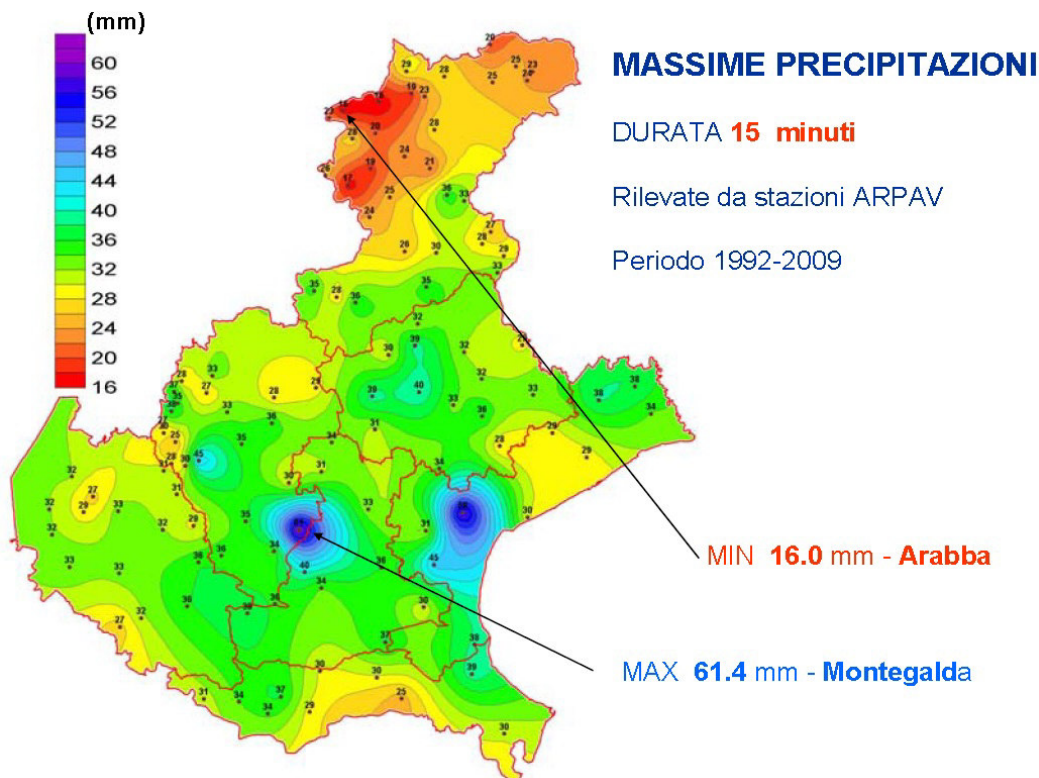
Figura 32: Precipitazioni di massima intensità di durata 1 ora con tempi di ritorno di 10 anni e 50 anni.



Le zone con elevate intensità orarie di precipitazione interessano soprattutto i territori più occidentali delle Prealpi e le zone orientali della pianura e della pedemontana, all'imbocco della Valsugana, mentre ad Arzignano l'intensità oraria di precipitazione presenta valori più bassi.

Altri dati, pubblicati in "EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - Dati e valutazioni sulla radicalizzazione del clima in Veneto" a cura del Consiglio regionale del Veneto del settembre 2012, indicano per la zona di Arzignano valori di circa 40 mm in 15 minuti.

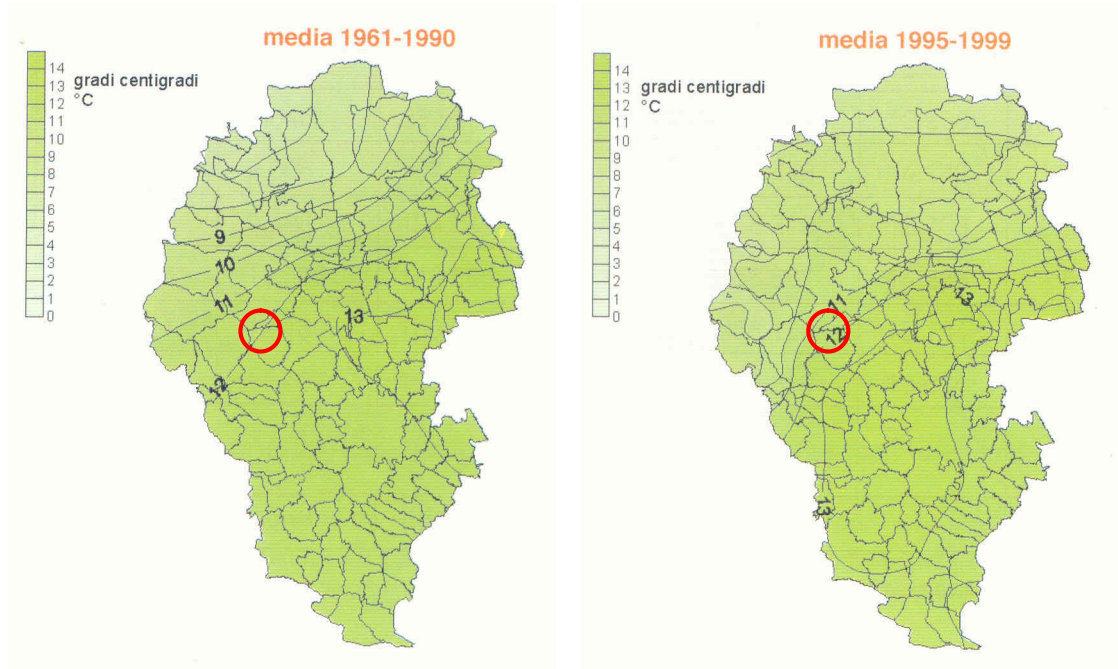
Figura 33: Massime precipitazioni della durata di 15 minuti nel periodo 1992-2009.



5.2.2.2 Temperature

Le figure seguenti riportano le distribuzioni dei valori medi annuali delle temperature, calcolate per il periodo di riferimento 1961-1990 e per il periodo 1995-1999. La distribuzione sul territorio evidenzia, in linea generale, la decrescita regolare della temperatura con la quota, seppure con qualche eccezione in cui si osservano scarti, tra località a parità di quota, dovuti a condizioni locali (aree della pedemontana, fondovalli, altopiani, ecc).

Figura 34: Distribuzione dei valori medi annui della temperatura media per i periodi 1961-1990 e 1995-1999.



Ad Arzignano la media delle temperature annuali si attesta sui 12-13°.

I dati riportati di seguito (cfr. http://www.arpa.veneto.it/bollettini/storico/Mappa_2014_PREC.htm del Centro Meteorologico ARPAV di Teolo), riferiti alla stazione di **Trissino** (la n. 146), mostrano l'andamento annuale nell'ultimo periodo:

Temperature medie annuali

anno	min	med	max
2010	9,5	13,2	17,5
2011	10,9	14,9	19,6
2012	10,5	14,6	19,2
2013	10,3	13,8	18,0
2014	11,0	14,5	18,5
2015	10,9	14,7	19,2
2016	10,4	14,2	18,8
medie =	10,5	14,3	18,7

5.2.2.3 *Venti*

Il fondovalle dell'Agno, dato l'orientamento generale e la relativa altitudine dei rilievi che lo racchiudono a Nord, si può considerare in generale abbastanza protetto dalle masse d'aria fredda invernali, di provenienza continentale.

Dato che la velocità e la direzione del vento influenzano notevolmente la dispersione degli inquinanti nell'aria, è importante conoscere anche questi dati.

Non ci sono dati anemometrici ARPAV relativi alla zona di Arzignano, ma sono state assunte informazioni fornite da una stazione meteo privata situata a Castelgomberto e reperibili nel sito <http://livemeteo.it>. I valori medi dell'ultimo periodo 2010-2016 sono:

Venti: provenienza e velocità medie

anno	settore	vel (m/s)
2010	NW	0,53
2011	NW	0,44
2012	NW	0,47
2013	NW	0,39
2014	NW	0,31
2015	NW	0,67
2016	NW	1,00

È possibile affermare che la direzione dei venti segue l'andamento vallivo e che le velocità sono relativamente basse.

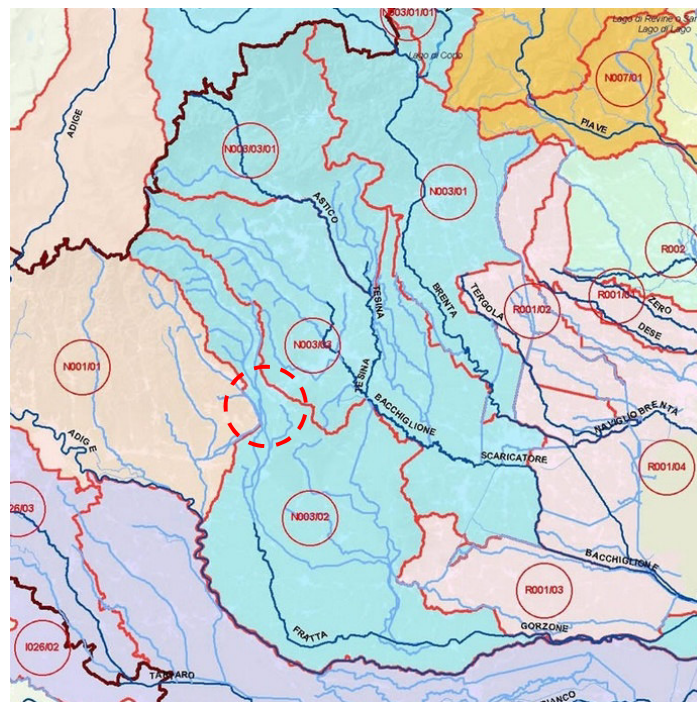
Nel regime dei venti prevalenti non vanno poi trascurati gli effetti dell'alternarsi delle brezze di monte e di valle, che, provocando un energico rimescolamento degli strati inferiori dell'atmosfera, provocano un'attenuazione delle escursioni termiche.

Complessivamente, sulla base dei dati disponibili e delle informazioni sopra riportate relativamente alla qualità dell'aria e agli aspetti meteorologici, si può ritenere che la componente atmosfera presenti una sensibilità media, in considerazione della bassa qualità dell'aria (sebbene le emissioni odorigene presentino un trend in miglioramento) e della poca circolazione delle masse d'aria.

5.3. Ambiente idrico

Il comune di Arzignano rientra all'interno del bacino a valenza nazionale del Brenta-Bacchiglione (N003), sottobacino Agno-Guà-Fratta-Gorzone (02):

Figura 35: Bacini e sottobacini idraulici.



La zona di fondovalle in esame è interessata da torrenti e rogge, primo tra tutti il Fiume Guà, che scorre a meno di 100 m verso ovest.

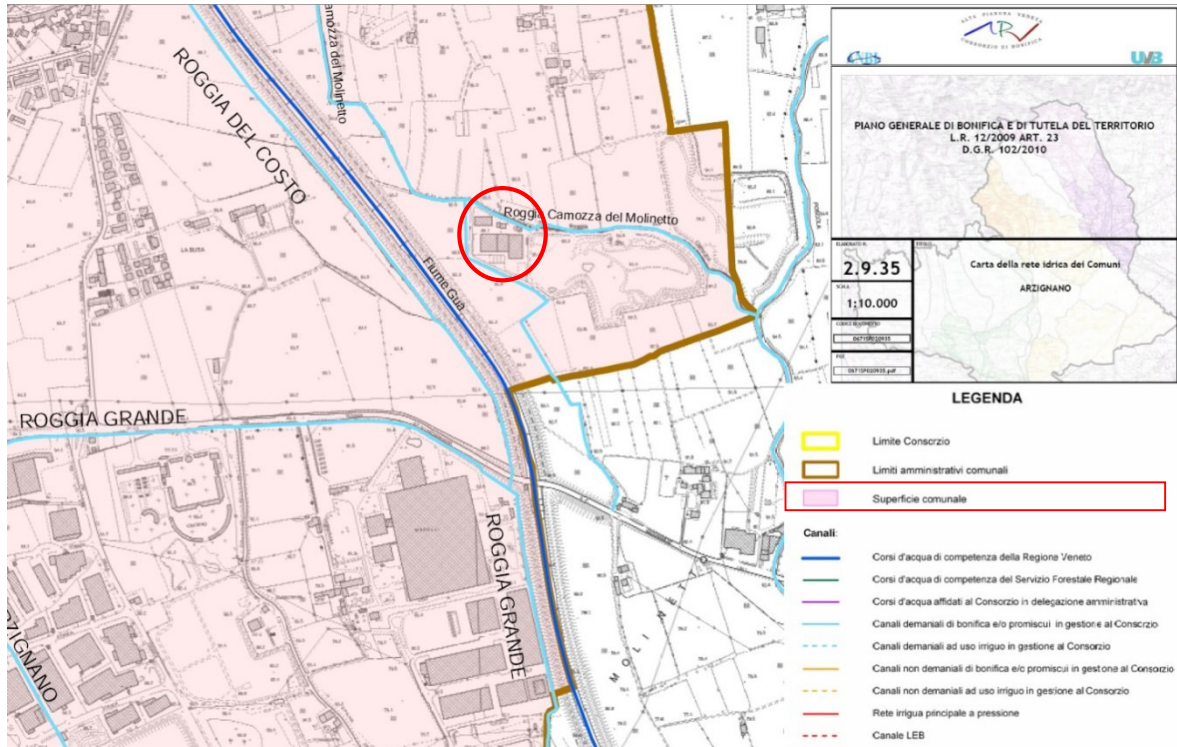
Nasce dalle Piccole Dolomiti di Recoaro con il nome di Torrente Agno, scorre nella omonima valle per circa 25 km, raccogliendo gli apporti di torrenti e rii laterali, alcuni dei quali di discreta portata, come T. Rotolon, T. Torrazzo, T. Creme.

A Tezze di Arzignano, dopo la confluenza con l'affluente Restena, prende il nome di Guà (da guado) e, una volta uscito dalla Valle dell'Agno, il torrente si allarga nella pianura, dove riceve gli apporti anche del T. Togna e del Rio Acquetta.

A Borgo Frassine (Montagnana) il torrente si chiama Frassine e da Este fino alla congiunzione col fiume Brenta, rispettivamente canale Brancaglia, canale Santa Caterina, che si immette infine nel canale Gorzone.

A Lonigo il bacino idrografico misura 260 km² scorrendo su un substrato fortemente permeabile: ciò determina fenomeni di magra prolungata e per lunghi tratti, da Cornedo a valle, la completa mancanza di portata nei mesi estivi.

Figura 36: Corsi d'acqua superficiali.



Nella VAS del PAT lo stato di qualità delle acque del Fiume è così definito:

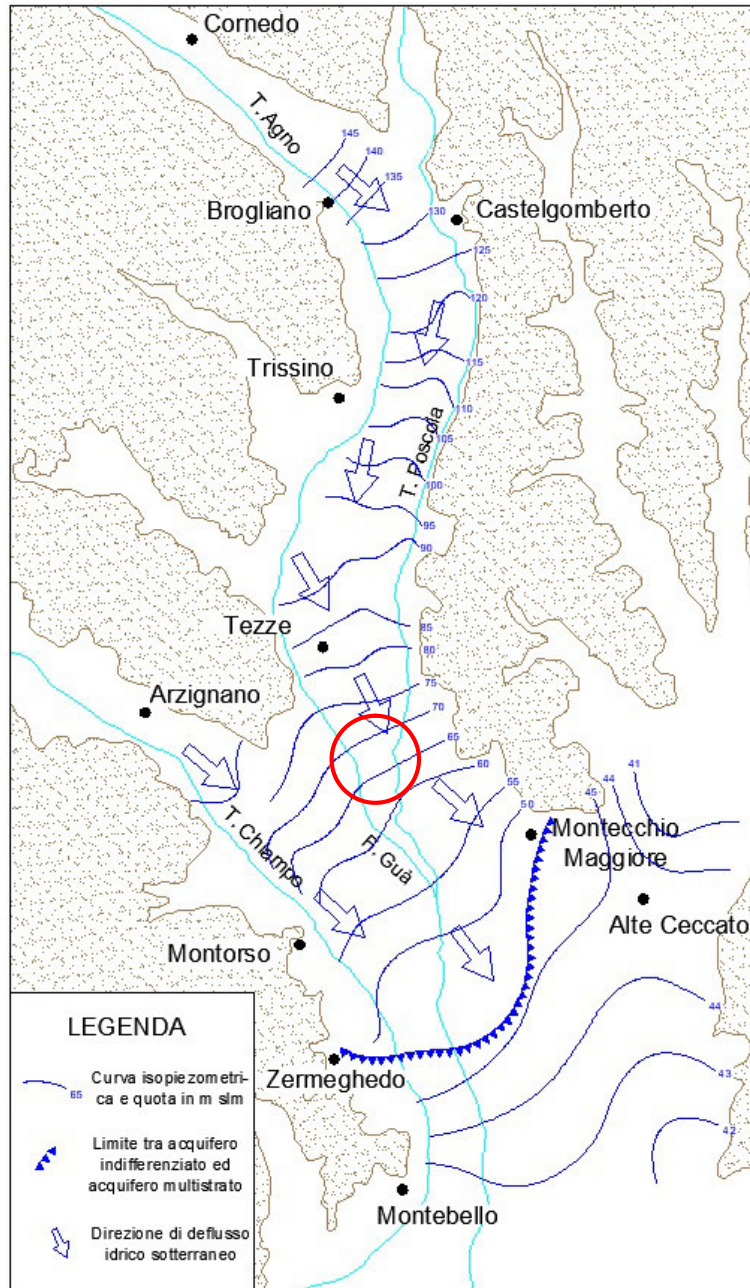
<i>Codice Bacino Idrografico</i>	N003
<i>Nome Bacino Idrografico</i>	Brenta- Bacchiglione
<i>Codice Corso d'Acqua</i>	166
<i>Nome Corso d'Acqua</i>	Fiume Agno-Guà-Frassine-Santa Caterina
<i>Codice Corpo Idrico</i>	166_30
<i>Tratto Corpo Idrico</i>	da "inizio temporaneità" a "fine temporaneità /affluenza del fiume Brendola"
<i>Codice Tipo</i>	06_IN.7.D
<i>Tipologia</i>	FM - fiume modificato
<i>Rischio pressioni puntuali</i>	NR - non a rischio
<i>Rischio pressioni diffuse</i>	NR - non a rischio
<i>Rischio idromorfologia</i>	R - rischio
<i>Rischio finale</i>	PR - Probabile rischio
<i>Stato chimico (tab.1A DM 58/09)</i>	BUONO
<i>Altri inquinanti (tab.1B DM 58/09)</i>	CONFORME
<i>Indice eutrofizzazione</i>	BUONO
<i>Classe inquinamento organico</i>	BUONO
<i>Classe LIM</i>	BUONO
<i>Stato ecologico</i>	

Attorno all'area in esame scorre la Roggia Camozza, scolo irriguo con ampiezza di qualche metro e profondità di circa 1,5 m, che scorre da ovest ad est, per confluire infine nel T. Poscola.

Dal punto di vista idrogeologico, vale a dire delle acque sotterranee, i depositi alluvionali di fondovalle, molto permeabili, ospitano un acquifero monostrato, in cui ha sede una falda freatica indifferenziata, libera di oscillare con la sua superficie superiore, secondo il regime di alimentazione.

La profondità della superficie freatica dal piano campagna è variabile, andando da pochi metri ad oltre una decina, in dipendenza anche delle notevoli oscillazioni stagionali, mediamente intorno ai 10 metri, ma con punte massime registrate di 25 metri al pozzo Canove 1.

Figura 37: Carta idrogeologica generale.

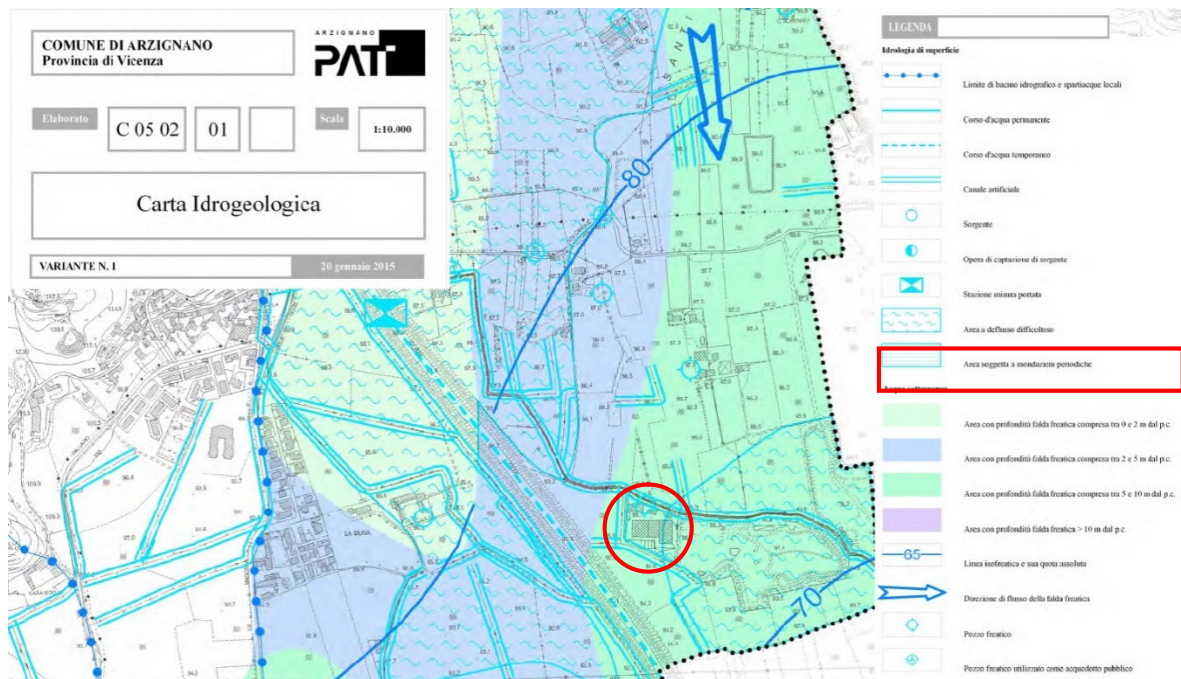


La sua alimentazione è dovuta, principalmente, alle dispersioni in subalveo dei torrenti maggiori (Agno e Chiampo), ma anche dalle precipitazioni dirette, dall'irrigazione, dal ruscellamento di versante e dai corsi d'acqua minori afferenti alla valle principale (T. Poscola, T. Arpega, T. Restena).

Il regime della falda evidenzia, in generale, due periodi di piena: uno primaverile, con massimo nei mesi di aprile e maggio, ed uno secondario autunnale, con massimo nel mese di dicembre; i livelli di magra si registrano nei mesi di febbraio-marzo e nel mese di agosto.

Nella zona in esame, la Carta Idrogeologica del PAT indica una profondità della falda da 5 a 10 metri.

Figura 38: Carta Idrogeologica del PAT.



L'acquifero indifferenziato, a sud della congiungente Montorso-Montecchio Maggiore, evolve rapidamente in un sistema multifalदे di bassa pianura, entro una ristretta fascia della larghezza di appena qualche chilometro.

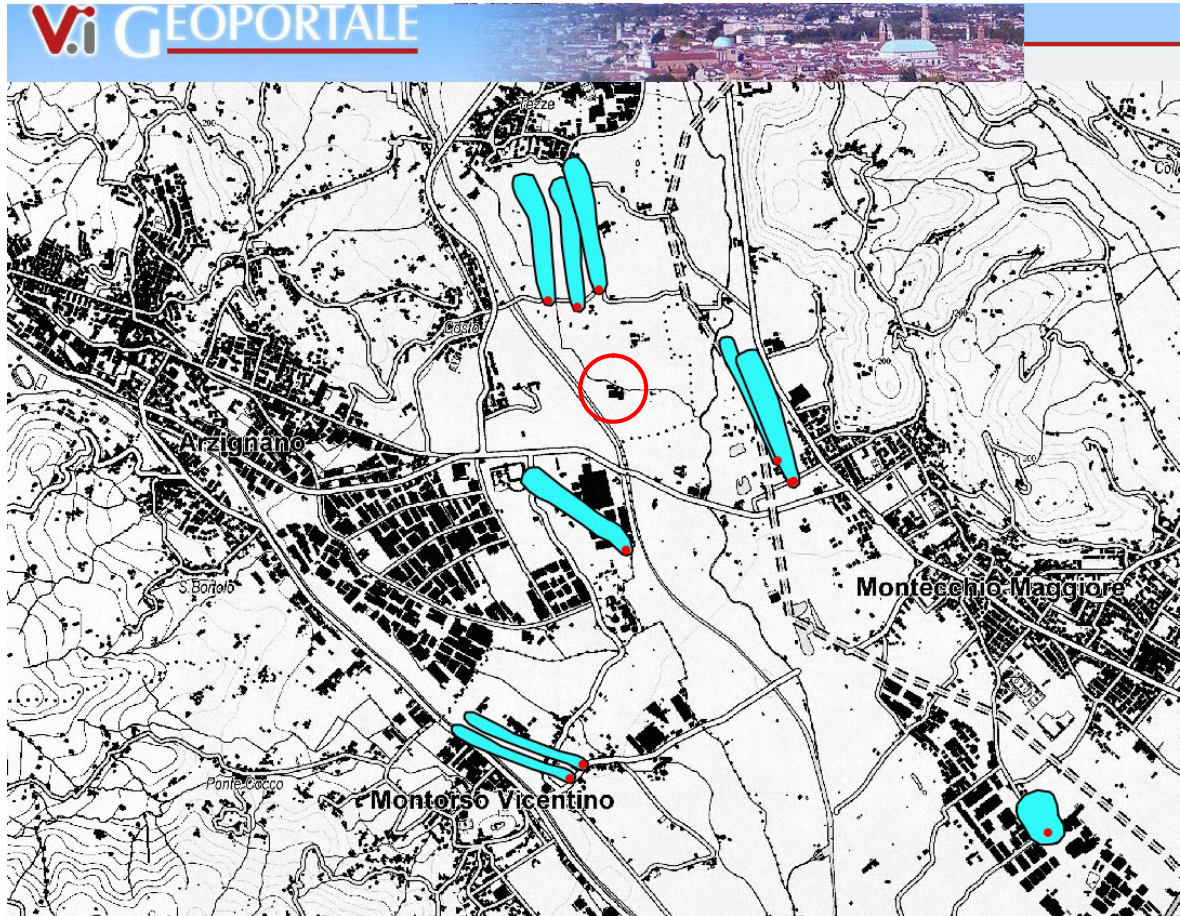
Pertanto, nella pianura compresa tra i Lessini ed i Berici, e fino a San Bonifacio e Lonigo, sono stati individuati:

- un complesso superficiale di falde, con spessore da qualche metro fino a 30, di tipo libero, semiconfinato o confinato, a seconda della presenza e dello spessore della copertura limoso-argillosa;
- una serie di almeno 3 livelli acquiferi confinati, con spessori variabili e localizzati a profondità comprese tra 40-60 m il primo, tra 70-80 m il secondo e tra 90-110 m il terzo.

I pozzi ad uso acquedottistico esistenti nella zona sono:

- A nord dell'area in esame, a circa 600-700 m;
- A sud e sud-est, ad oltre 1km.

Figura 39: Pozzi ad uso acquedottistico e relative aree di cattura.



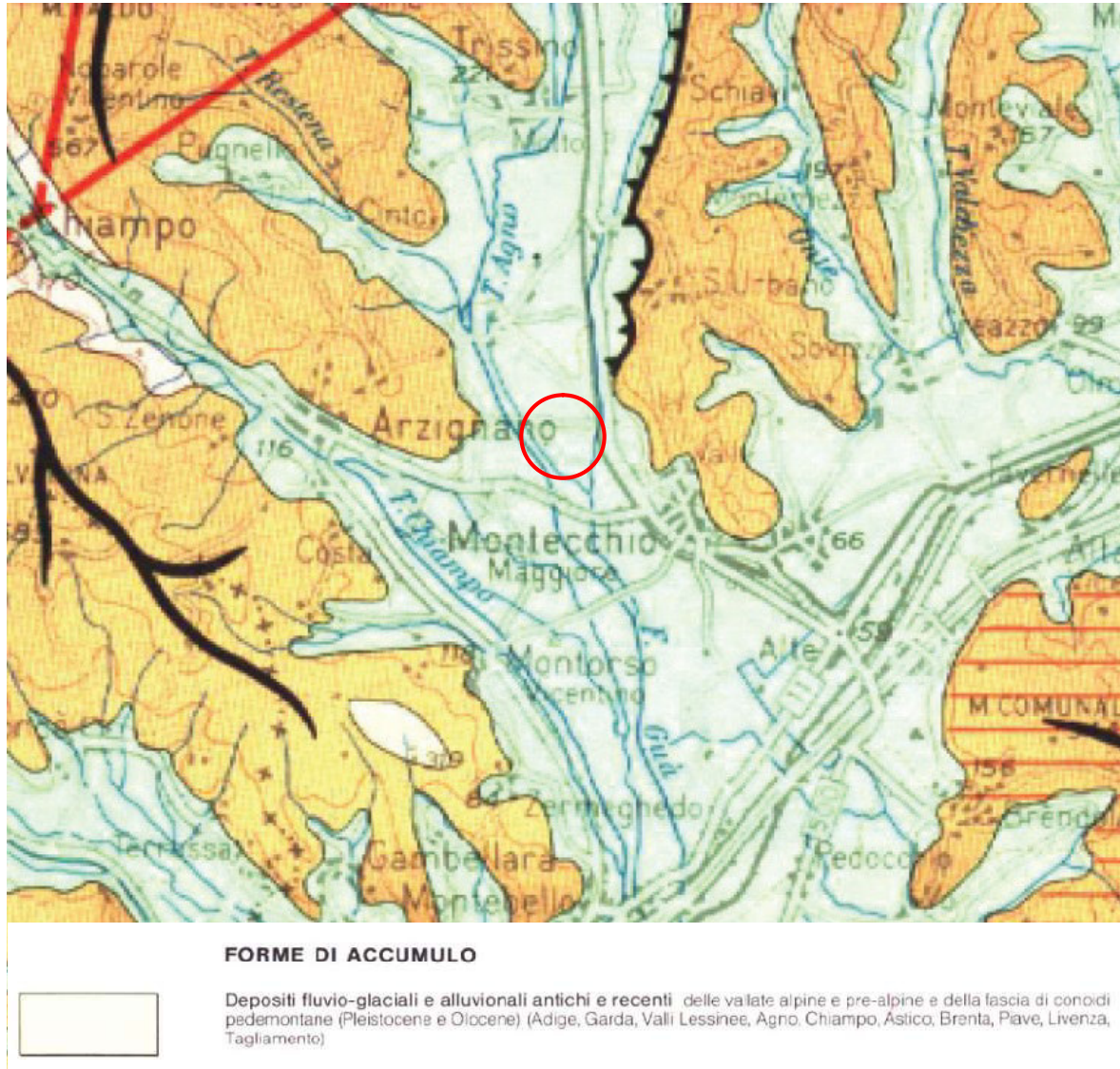
In considerazione dello stato buono della qualità delle acque del corso d'acqua del Fiume Guà, a meno di 100 m ad ovest dell'area di progetto, e delle caratteristiche idrogeologiche dell'area, che presenta un livello di permeabilità elevato e una profondità della falda freatica variabile tra i 5 e i 10 m, si ritiene che l'ambiente idrico presenti una sensibilità medio/alta.

5.4. Suolo e sottosuolo

Dal punto di vista morfologico, la vasta zona in cui ricadono i terreni in esame è pianeggiante, appartenendo al largo fondovalle dell'Agno-Guà poco prima del suo sbocco nella pianura tra Berici e Lessini; è situata a quote intorno agli 85 m slm con modeste pendenze verso S e SE.

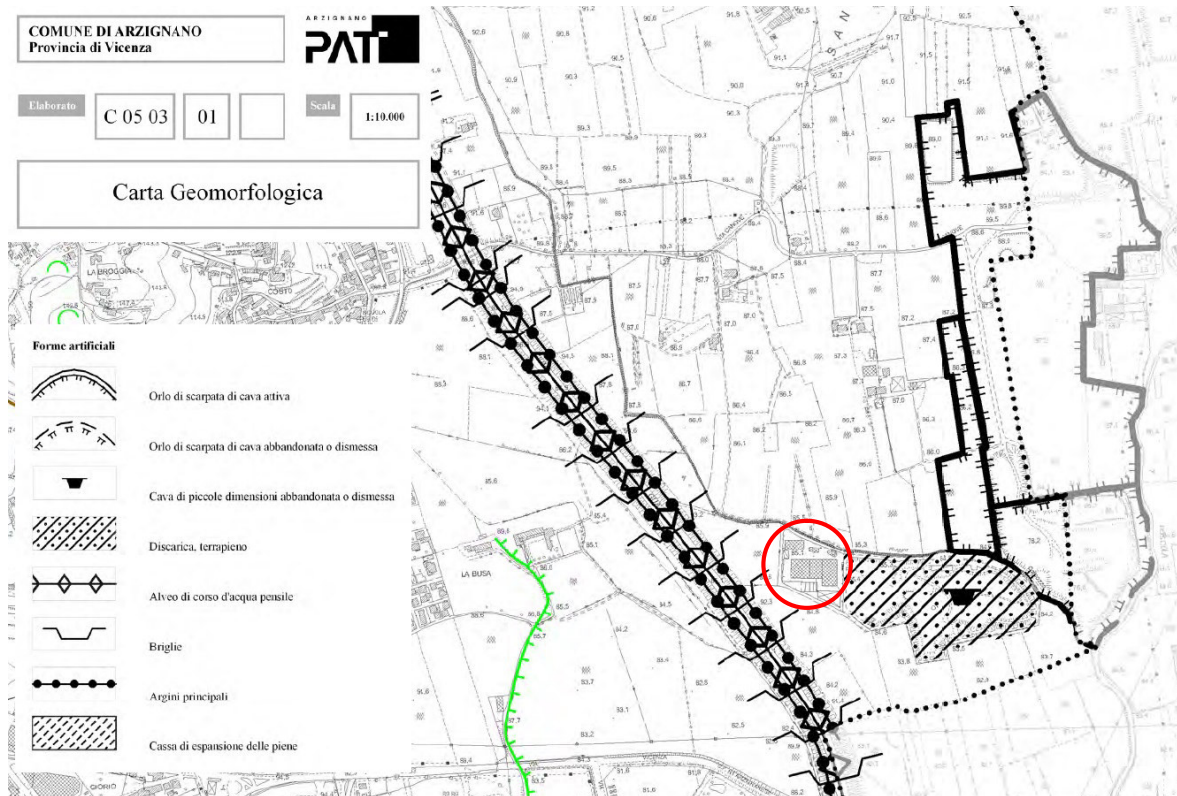
La Carta delle Unità Geomorfologiche della Regione Veneto pone la zona tra le forme di accumulo, in particolare tra i depositi fluvio-glaciali e alluvionali antichi e recenti (vedi figura sottostante).

Figura 40: Estratto da Carta delle Unità Geomorfologiche.



Nella Carta Geomorfologica del PAT vengono evidenziati, in prossimità dell'area in esame, soltanto forme artificiali, quali argini principali, alveo pensile e briglie lungo il corso del F. Guà, discarica e orlo di scarpata di cava attiva.

Figura 41: Estratto da Carta Geomorfologica del PAT.



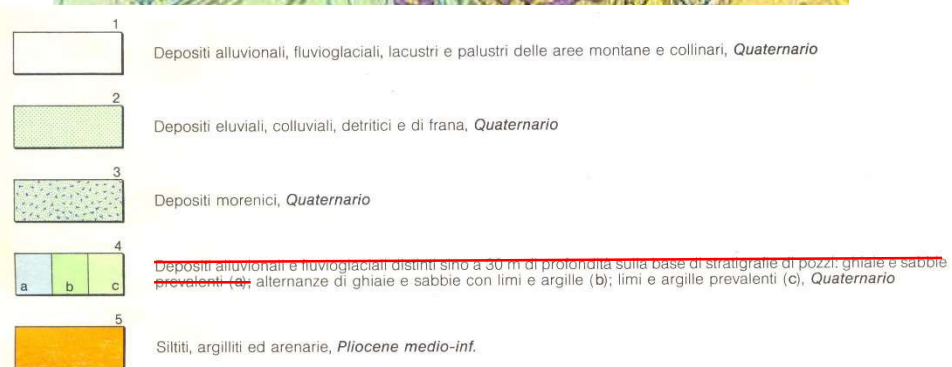
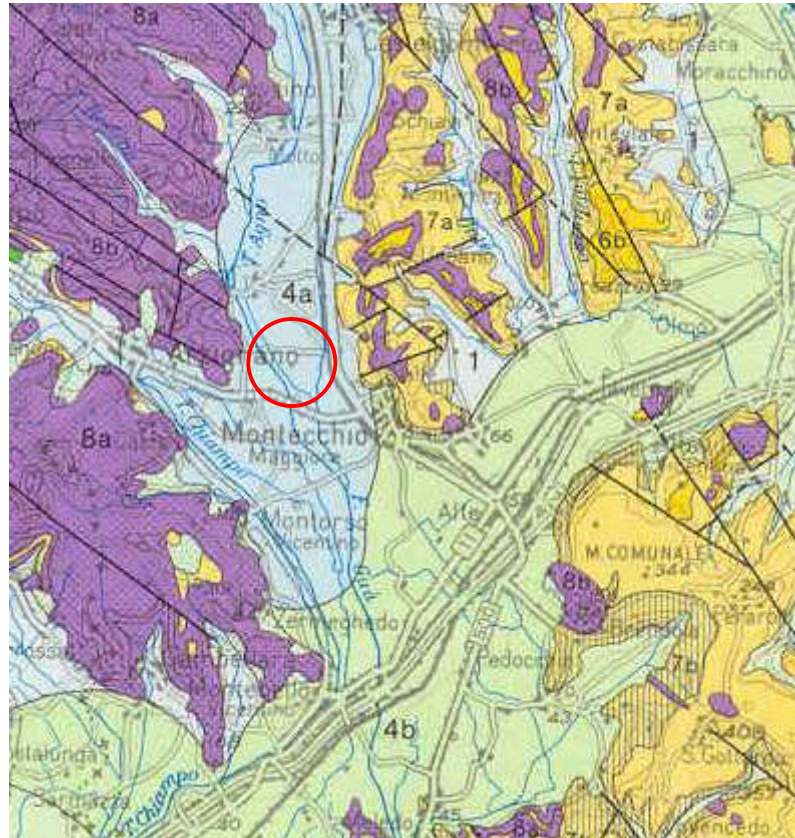
Dal punto di vista litologico, il sottosuolo del fondovalle è costituito per la maggior parte da depositi alluvionali derivanti prevalentemente dal sistema fluviale Agno - Guà e dal Torrente Chiampo: questi sedimenti, di età relativamente recente, coprono il sottostante materasso alluvionale riconducibile alle divagazioni del Fiume Adige che in un lontano passato lambiva la parte settentrionale dei Colli Berici, prima di essere deviato verso sud da fenomeni tettonici.

Il fondovalle dell'Agno-Guà, da Cornedo fino alla congiungente Montecchio-Montorso, è costituito da alluvioni ghiaioso-sabbiose molto permeabili, con ridotte percentuali di limo e argilla (dal 4% al 17%); localmente possono riscontrarsi lenti argillose, ma di limitato spessore e poco continue arealmente, specie lungo il versante vallivo occidentale, frutto dell'alterazione dei litotipi vulcanici delle dorsali collinari.

Lo spessore dei sedimenti alluvionali è variabile da luogo a luogo, ma nel centro del fondovalle può raggiungere il centinaio di metri.

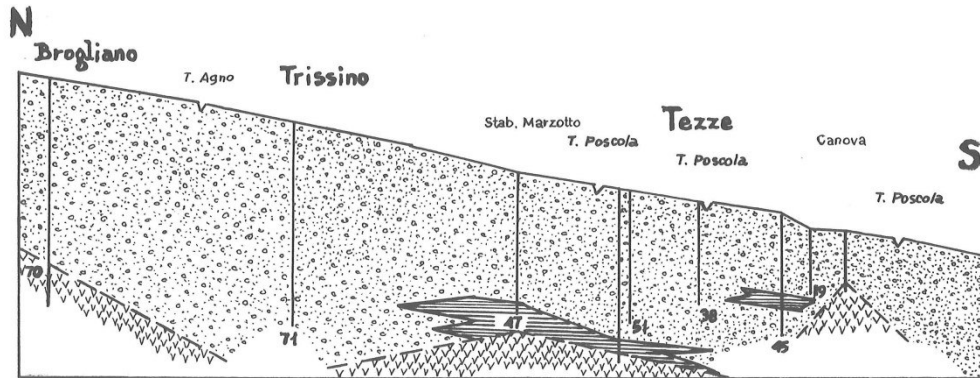
Procedendo verso sud (Montebello) e verso est (Alte Ceccato), i livelli argillosi impermeabili diventano più frequenti e continui.

Figura 42: Estratto da Carta Geologica del Veneto.



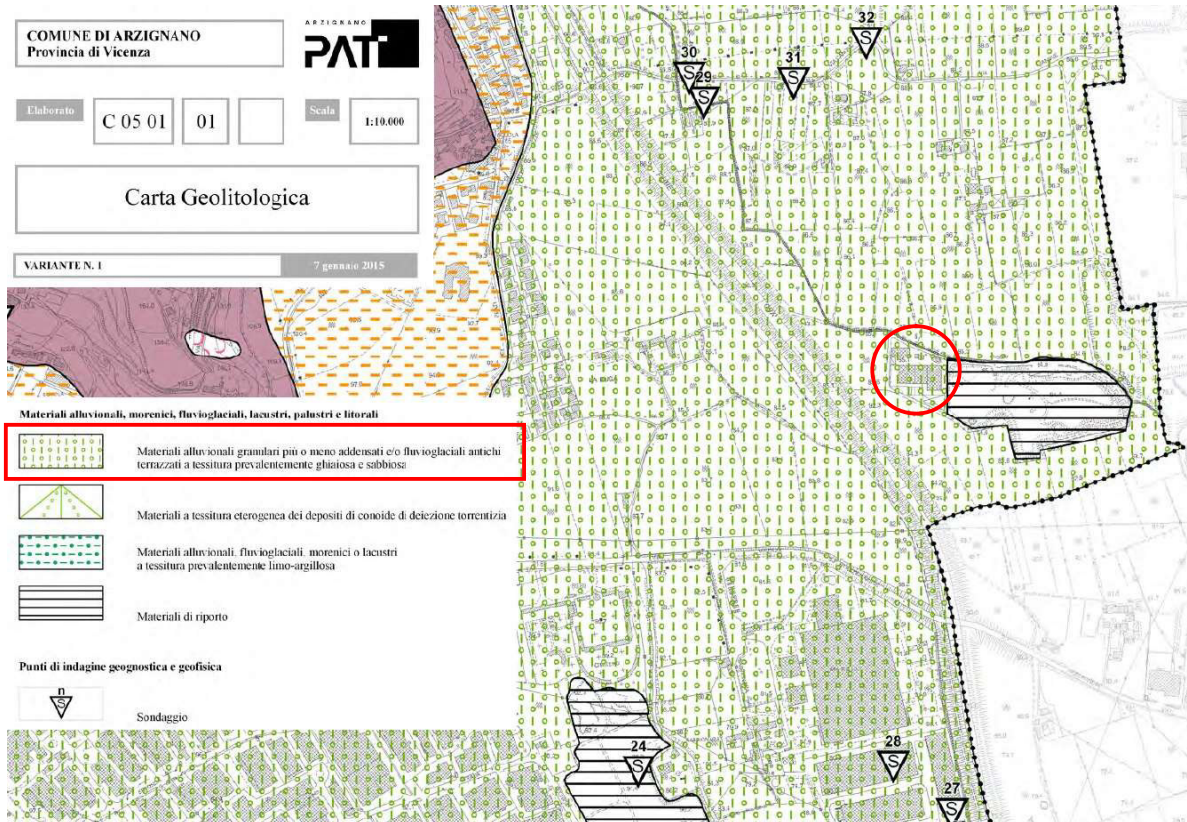
Una sezione stratigrafica rappresentativa è riprodotta di seguito, tratta da “Difesa degli acquiferi dell’alta pianura veneta: bassa valle dei fiumi Chiampo e Agno-Guà”.

Figura 43: Sezione stratigrafica dell'alta e media valle dell'Agno.



La Carta Geolitologica del PAT indica per l'area "Materiali alluvionali granulari più o meno addensati": si tratta delle alluvioni grossolane legate alle varie fasi deposizionali del T. Chiampo e del T. Agno-Guà, costituite prevalentemente da elementi calcareo dolomitici e filladici a cui si aggiungono abbondanti elementi di origine vulcanica.

Figura 44: Estratto da Carta Geolitologica del PAT.



Soil Region: 18.8 – *Cambisol-Luvisol-Region* con *Fluvisols*, *Calcisols*, *Vertisols*, *Gleysols* (*Arenosols* e *Histosols*) della pianura Padano-Veneta. Materiale parentale: depositi alluvionali e glaciali quaternari.

Provincia di suoli: AR – Alta pianura recente, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi e terrazzi dei fiumi alpini e secondariamente da pianure alluvionali dei torrenti prealpini (Olocene). Suoli a differenziazione del profilo da moderata (*Cambisols*) a bassa (*Regosols*).

Sistema di suoli: AR2 – Suoli su conoidi e superfici terrazzate dei torrenti prealpini, formati da materiali misti (ghiaie e materiali fini), da poco a estremamente calcarei. Suoli da moderatamente profondi a profondi, ghiaiosi, a differenziazione del profilo da moderata a bassa e a iniziale decarbonatazione (*Calcari-Fluvic Cambisols*; *Calcari-Skeletal Fluvisols*).

Unità cartografica: AR2.1 – Riempimenti vallivi e conoidi, con depositi fini derivanti da rocce di origine vulcanica (basalti), non o scarsamente calcarei, subpianeggianti (0,1 – 3 % di pendenza).

L'uso di questi suoli è prevalentemente seminativo, dove non sono stati urbanizzati, a vigneto e prati.

5.4.1. Indagine ambientale

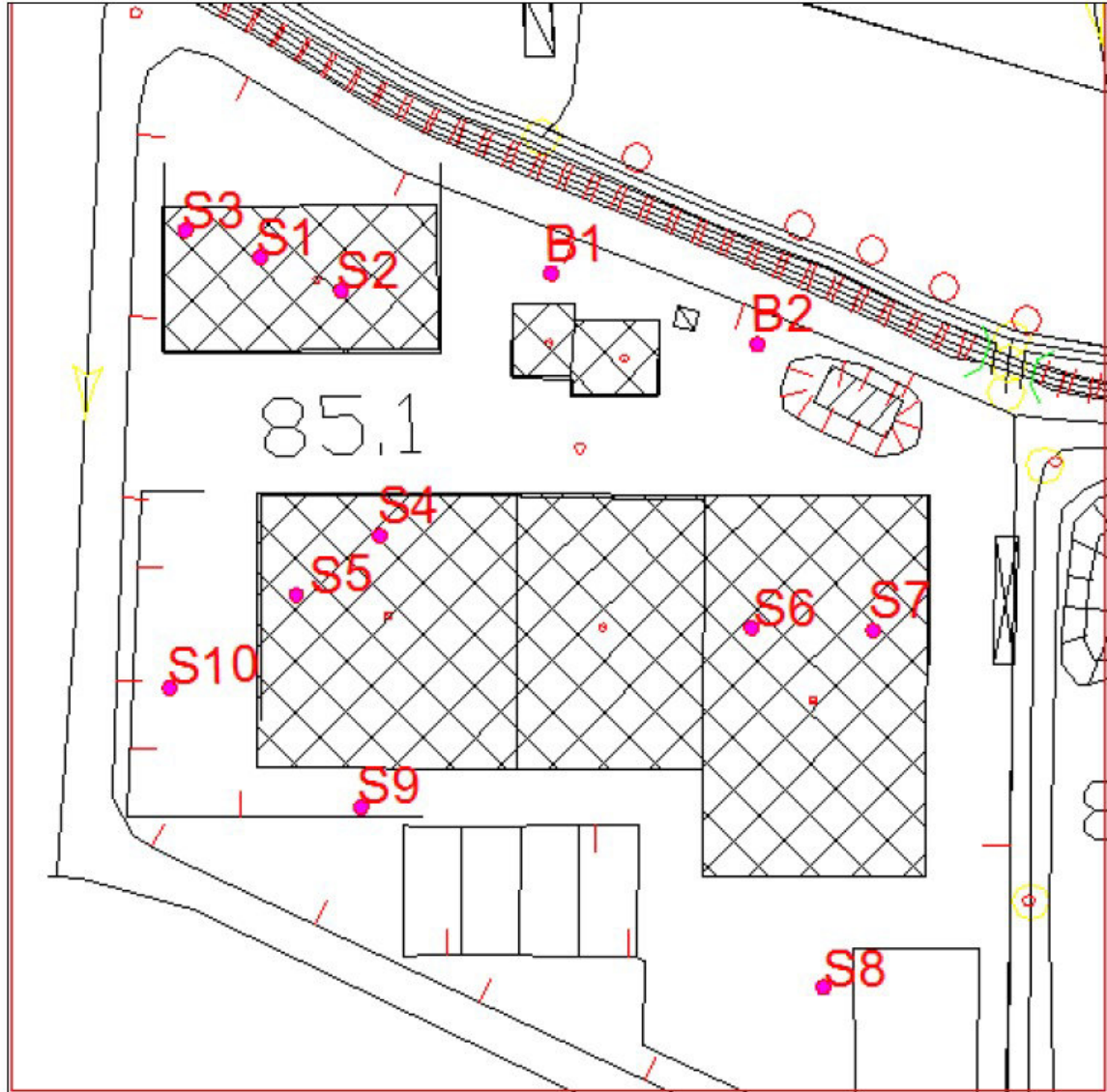
Nel corso del 2018 è stata condotta nel sito un'analisi ambientale al fine di verificare la compatibilità normativa delle matrici ambientali suolo e sottosuolo in relazione alla specifica destinazione d'uso del territorio.

In tale contesto la legislazione di riferimento è il D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche, in particolare per quanto concerne l'art.242.

Nell'ambito delle indagini sperimentali per la caratterizzazione delle matrici ambientali di interesse (suolo sottosuolo), è stata svolta una campagna geognostica svolta secondo le seguenti modalità:

- Esecuzione n°12 Sondaggi a carotaggio continuo spinti fino alla profondità massima di 5 metri dal piano campagna locale, in particolare:
 - N. 8 sondaggi in corrispondenza delle aree di pertinenza dell'impianto coperte adibite all'attività di gestione dei rifiuti (identificati con S1, S2, S3, S4, S5, S6, S7, S8);
 - N. 2 sondaggi in corrispondenza delle aree di pertinenza dell'impianto scoperte adibite all'attività di gestione dei rifiuti (identificati come S9, S10);
 - N. 2 sondaggi in corrispondenza delle aree di pertinenza dell'impianto scoperte non adibite all'attività di gestione dei rifiuti (definiti punti di bianco e identificati come B1, B2).

Figura 46: Ubicazione dei sondaggi effettuati.



I parametri analizzati, sono stati i seguenti:

- Arsenico, Cadmio, Cobalto, Cromo VI, Cromo totale, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Idrocarburi pesanti, Idrocarburi policiclici aromatici (IPA), Policlorobifenili (PCB).

I test effettuati sui materiali prelevati hanno verificato che i parametri analizzati, sono inferiori ai minimi previsti dalla Tabella B allegato 5 parte IV Titolo V al D.Lgs 152/2006.

Le conclusioni cui è giunto lo studio² sono le seguenti:

Le indagini geologico-ambientali svolte presso il sito oggetto d'intervento, hanno permesso di fornire il quadro di riferimento geoambientale preliminare che può essere descritto nei seguenti termini:

- 1. Le indagini hanno interessato l'area dell'impianto di compostaggio in Via Canove*
- 2. La destinazione d'uso del sito è produttiva; i limiti di riferimento per i terreni sono quelli di cui alla Tabella 1 colonna B dell'allegato 5 parte IV Titolo V al D.Lgs 152/2006;*
- 3. Il sito è caratterizzato dalla presenza di un impianto di compostaggio sorto tra il 2000 ed il 2006, su un area precedentemente agricola;*
- 4. Le analisi effettuate nei punti investigati hanno verificato il rispetto delle CSC di legge.*

Complessivamente la componente suolo e sottosuolo può considerarsi dal punto di vista della sensibilità ambientale di valore medio, poiché presenta strati ghiaioso-sabbiosi molto permeabili, caratteristiche geotecniche da buone a mediocri e una buona qualità del suolo testimoniata dal rispetto delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) di legge.

² Cfr. Dr. Simone Barbieri, Indagine Ambientale Preliminare, Relazione Tecnica, 21 settembre 2018.

5.5. Ambiente naturale e biodiversità

L'area in esame si inserisce all'interno di un contesto agricolo, in adiacenza però ad una discarica per RSU in fase di post-gestione e ad una vasta area di cava in fase di risistemazione ambientale.

Figura 47: Vista satellitare della zona in esame.



L'urbanizzazione diffusa sul territorio, l'agricoltura intensiva, lo sviluppo industriale della valle e, non ultima, la regimazione spinta dei corsi d'acqua hanno compromesso dal punto di vista ambientale la Valle dell'Agno.

La qualità dei corsi d'acqua è continuamente insidiata dagli scarichi di reflui industriali e civili, i suoli si impoveriscono e subiscono l'aggressione chimica dei moderni metodi agricoli o vengono cementificati e resi impermeabili, con conseguenti problematiche idrauliche.

Lungo i corsi d'acqua è diffusa la robinia (*Robinia pseudoacacia*), favorita dagli interventi antropici, cui si associano le specie tipiche della zona quali i Salici (*Salix spp.*), gli Ontani (*Alnus spp.*) e i Pioppi (*Populus spp.*).

Nelle aree pianeggianti dedicate all'agricoltura, prevale il seminativo specializzato, condotto su piccole aziende a carattere familiare e scarsa risulta la dotazione di siepi ed alberature.

Dal punto di vista faunistico, l'urbanizzazione estensiva e l'estrema semplificazione degli ambienti coltivati, hanno drasticamente ridotto le potenzialità delle aree di pianura ed hanno condizionato la possibilità di raggiungere densità elevate delle specie stanziali tipiche.

5.5.1. I Siti Natura 2000

Tra i siti della "Rete Natura 2000" della Regione Veneto, i più vicini all'area oggetto di studio sono:

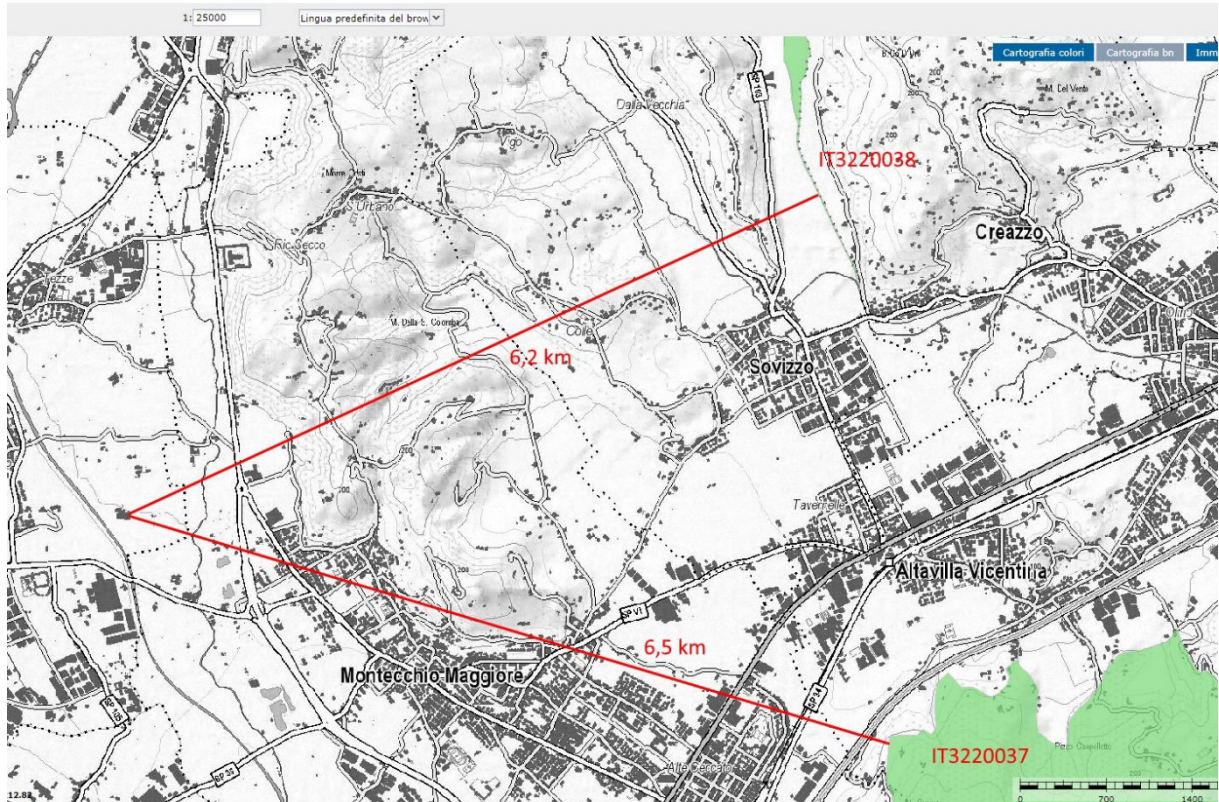
- il SIC IT3220039 Biotopo "Le Poscole", a quasi 9 km verso NNE;
- il SIC IT3220008 Buso della Rana, a quasi 15 km verso NNO;
- il SIC IT3220038 Torrente Valdiezza, a 6,2 km verso NE;
- il SIC IT3220037 Colli Berici, a 6,5 km verso SE.

Tutti i siti sono, dunque, distanti chilometri dall'area in esame, che non ricade perciò entro il perimetro di alcuno dei SIC. I più vicini, poi, sono anche separati da dorsali collinari.

Considerati la distanza dai quattro siti, il contesto di zona industriale, la presenza dell'autostrada, di altre attività produttive, la preesistenza del capannone e la tipologia delle attività che vi saranno svolte, si ritiene che le modifiche che si intendono apportare non potranno interferire con i Siti Natura 2000 individuati, in quanto:

- non comporteranno perdita di superficie del SIC,
- non comporteranno frammentazione o perturbazione dello stesso,
- non modificheranno la qualità delle risorse ambientali del SIC,
- non genererà impatti da traffico nel SIC.

Figura 48: Distanza dai Siti Natura 2000.

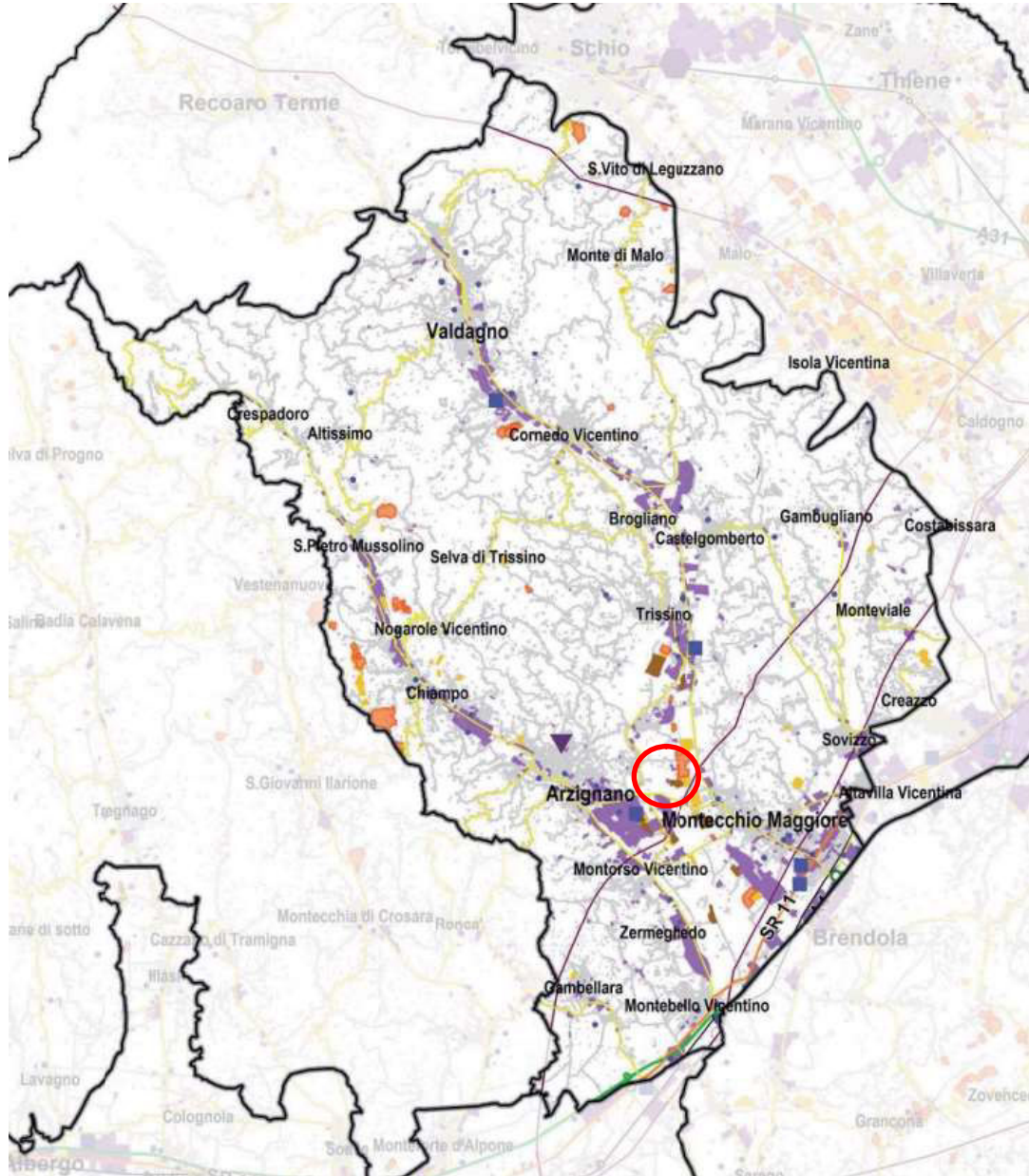


Considerata l'assenza di elementi di pregio nell'ambiente naturale e per la biodiversità, dovuta alla forte antropizzazione dell'area ed essendo i siti della Rete Natura 2000 collocati ad oltre 6 km di distanza dall'area di progetto, si ritiene che la sensibilità ambientale della componente "Ambiente naturale e biodiversità" possa considerarsi bassa.

5.6. Paesaggio e patrimonio culturale

Nell'Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio, parte integrante della variante paesaggistica del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato nel 2013, il territorio comunale di Arzignano ricade nell'ambito n. 14 "Prealpi Vicentine".

Figura 49: Ambito n.14 – Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità.



L'ambito è caratterizzato dall'alternarsi dei rilievi prealpini e di ampie valli, che si aprono nell'alta pianura, è attraversato in direzione nordovest-sudest dai torrenti Chiampo ed Agno che corrono paralleli verso la pianura vicentina.

Proprio lungo le valli omonime è distribuita la maglia insediativa diffusa, localizzata lungo la viabilità formata dalla SP 246 (Val d'Agno) e SP 31 (Valle del Chiampo), con maggiore concentrazione nei centri abitati di Valdagno, Chiampo ed Arzignano.

L'ambito è caratterizzato dalla presenza di elementi storico-testimoniali di rilevante interesse, tra cui spiccano numerose le ville ed il sistema delle contrade rurali sparse, in stato di buona conservazione.

Nell'ambito, il tessuto urbano di numerosi borghi nei pressi del fondovalle riprende lo schema delle corti, con un'edilizia disposta in serie sulle strade principali o lungo i corsi d'acqua e spesso incorniciata da dimore padronali o da resti di complessi produttivi di formazione ottocentesca.

Alcune porzioni dei fondovalle sono ormai completamente occupate da insediamenti produttivi, come a Chiampo, Arzignano e Montebello e in generale lungo tutti gli assi viari di maggior afflusso, che sono le strade provinciali (S.P. 246 di Recoaro, S.P. 31 Val di Chiampo e S.P. 43), nonché nelle aree collocate nei pressi dell'accesso autostradale della A4 a Montebello e Montecchio.

Tra gli elementi di tutela paesaggistica è da segnalare la presenza della fascia di rispetto fluviale lungo il F. Guà che scorre ad ovest dell'area di progetto.

Il PAT di Arzignano ha individuato tra le "Aree rilevanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale" da tutelare le seguenti:

1. Area agricola villa Montanari Carlotto in via Busa.
2. Area agricola villa Carlotto villa Rigo.
3. Bosco di Costalta.
4. Area tra monte di Pena e Calpeda
5. Area agricola di Restena, fossi di Tezze e Villa Salviati.
6. Rocca di Castello.
7. Parco e cipressi di S. Maria.
8. Colle San Matteo.
9. Area agricola di Cavallaro alta.
10. Valle del Borlo.
11. Area agricola San Marcello.
12. Area agricola Segan.
13. Area agricola (frutteto) Borgo Vallaro alto.
14. Colle Casteneda.

Sebbene sia presente il vincolo di rispetto fluviale per la presenza del Fiume Guà ad ovest dell'area di progetto, la sensibilità della componente "Paesaggio e patrimonio culturale" può considerarsi complessivamente medio-bassa per la limitata presenza di elementi di particolare pregio ambientale o culturale nelle vicinanze dell'area di intervento.

5.7. Popolazione e salute umana

Per la descrizione della componente "popolazione e salute umana" si è fatto riferimento alla qualità della vita in termini di stato di benessere e comfort della popolazione limitrofa all'area di progetto.

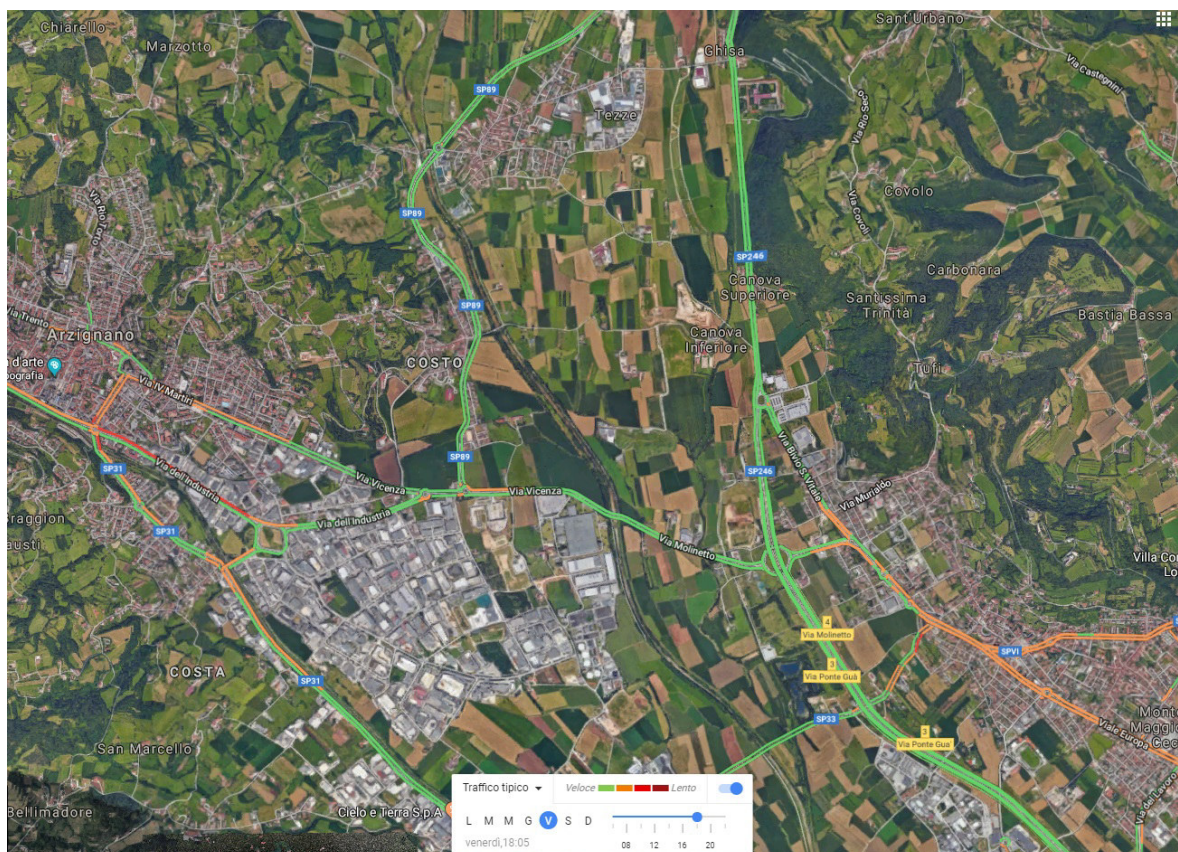
Lo stato di comfort generale della popolazione può essere influenzato da differenti fattori, quali il clima acustico, la qualità ambientale delle risorse, il traffico, la qualità dell'aria.

Di seguito viene descritta la situazione viabilistica nell'area circostante l'area di progetto, rimandando ai paragrafi precedenti per una descrizione degli altri fattori che possono influenzare questa componente.

5.7.1. Viabilità

La mobilità di persone e merci, come in tutta la provincia di Vicenza, anche nel territorio di Arzignano è affidata principalmente al vettore stradale: si generano, così, forti flussi di traffico, a medio e breve raggio, su una rete viaria non sempre adeguata.

Figura 50: Rete stradale e traffico (Google Maps)



All'impianto si accede da una strada privata sterrata a servizio della discarica che si innesta sulla strada comunale asfaltata di via Canove. E' in progetto l'asfaltatura della strada sterrata di accesso, così da ridurre il sollevamento di polveri causato dal passaggio dei mezzi da e per l'area.

La rete stradale principale attorno all'area in esame è sufficientemente sviluppata per garantire flussi di traffico importanti, anche in orari critici, come il mattino o la sera: la figura precedente mostra, infatti, un traffico "veloce" alle 18 di un venerdì qualsiasi.

La rete stradale in prossimità dell'impianto è composta da strade provinciali, tra cui la strada provinciale 246 Recoaro (**SP246**), che collega Montecchio Maggiore a Recoaro, e la strada provinciale 89 Tezze (**SP89**), che collega Trissino ad Arzignano. In particolare, i mezzi di portata fino a 7,5 ton potranno accedere all'impianto sia dalla Strada Provinciale 246 che dalla Strada Provinciale 89, mentre i mezzi di portata superiore a 7,5 ton potranno accedere all'area solamente dalla Strada Provinciale 89.

Vi sono poi via Molinetto e via Vicenza, che collegano San Vitale ad Arzignano e la già citata via Canove.

Al fine di valutare i dati sul regime veicolare delle principali arterie viarie nei pressi dell'impianto si è fatto riferimento al Progetto SIRSE, aggiornato all'anno 2006.

I punti più vicini nei quali è stato effettuato il monitoraggio del traffico sono indicati nella figura n.53; si tratta dei punti n. 17 e 25 per i quali si riportano le schede di sintesi dei dati rilevati.

Figura 51: Sezioni monitoraggio 2006

PROVINCIA DI VICENZA – MONITORAGGIO TRAFFICO 2006

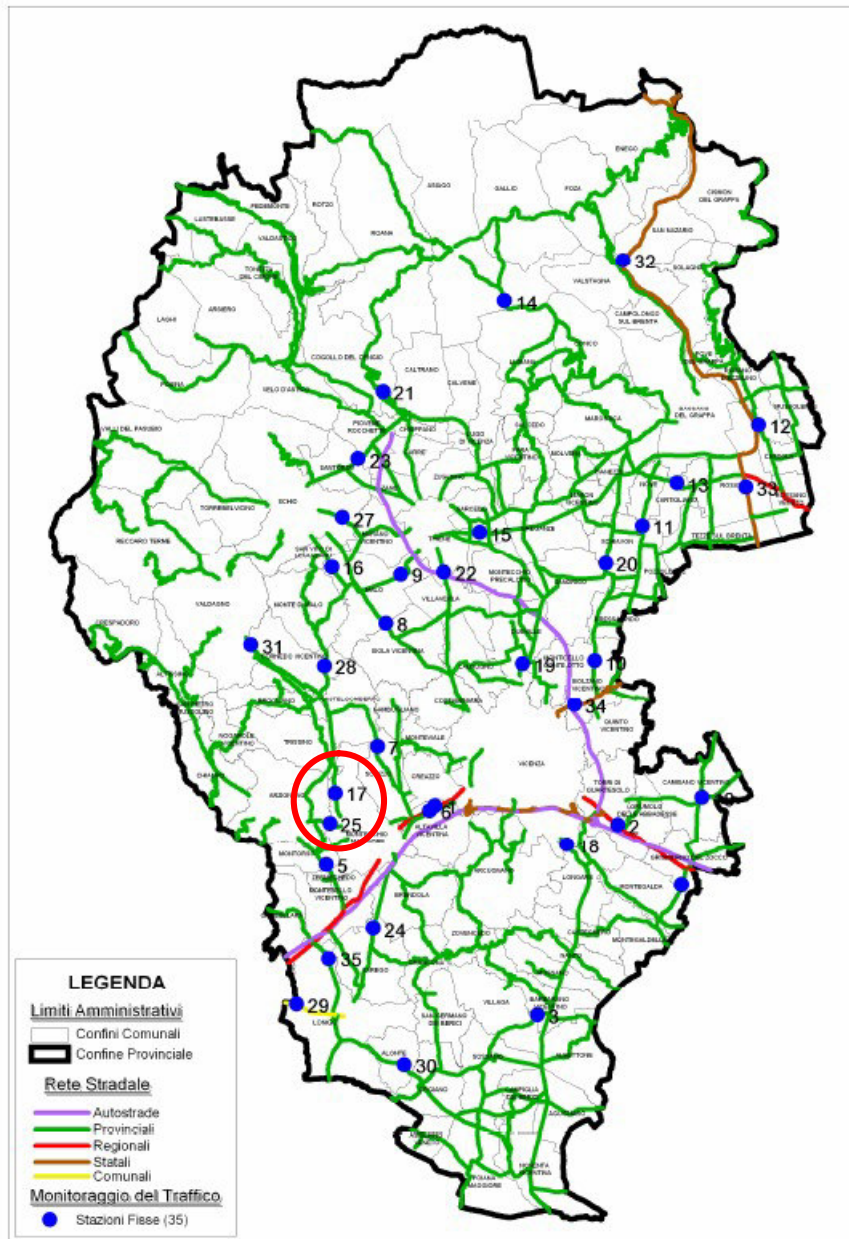
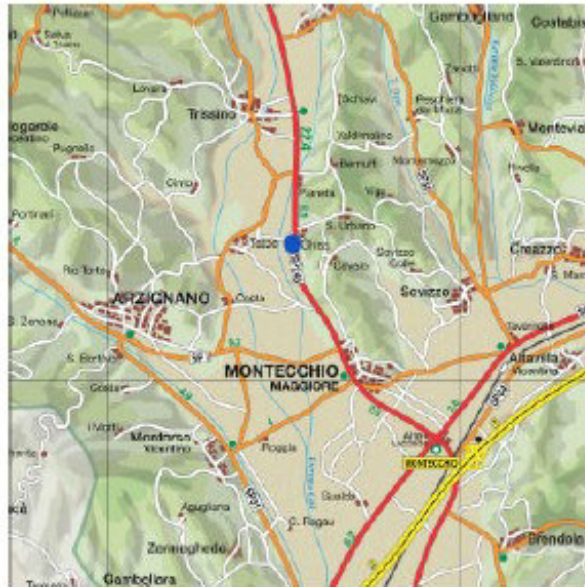


Fig. 4 – Localizzazione delle sezioni di monitoraggio del traffico

Figura 52: Scheda Sezione di Rilevamento n. 17

SP 246 "Recoaro" a Canova (km 5+600)



Strada	SP 246 di Recoaro
Codice sezione	0056
Progressiva chilometrica	5+600
Località	Canova
Comune	Montecchio Maggiore
Direzione A	verso Cornedo Vicentino - Valdagno
Direzione B	verso SR 11 - Montecchio M.
Limite di velocità	90 km/h
Larghezza carreggiata	6,85 m

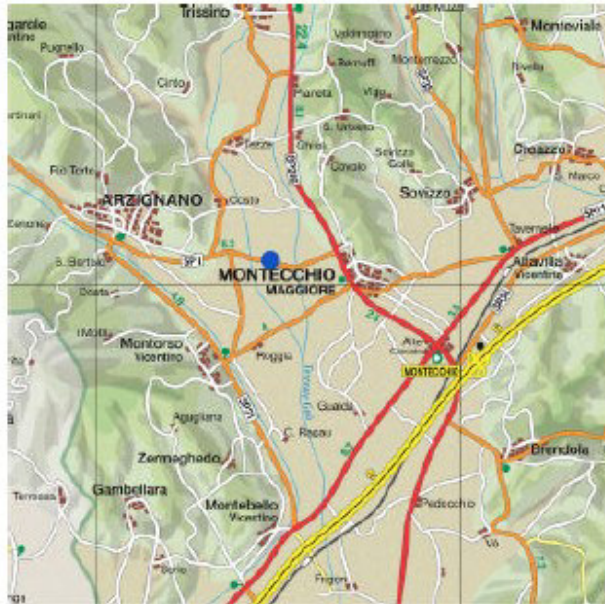
Parametri	Anno							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
Traffico Diurno Medio	TDM _{feriale}	11.064	11.098	-	11.361	11.501	11.288	10.994
	TDM _{sabato}	9.247	9.275	-	9.494	9.612	9.434	9.188
	TDM _{festivo}	7.580	7.583	-	7.762	7.858	7.713	7.512
	TDM	10.304	10.335	-	10.580	10.711	10.512	10.239
Traffico Giornaliero Medio	TGM _{feriale}	15.119	14.872	-	15.262	15.442	15.208	14.659
	TGM _{sabato}	14.360	14.125	-	14.496	14.667	14.445	13.923
	TGM _{festivo}	12.416	12.209	-	12.530	12.678	12.486	12.035
	TGM	14.624	14.385	-	14.763	14.936	14.710	14.179
Flusso 30° Ora	Direzione A	707	698	-	719	724	677	662
	Direzione B	847	821	-	731	705	678	682
	Direzione A+B	1.223	1.197	-	1.215	1.215	1.140	1.187
Ora di Punta 7.00 - 9.00	Direzione A	787	804	-	812	844	868	771
	Direzione B	1.365	1.388	-	1.276	1.292	1.194	1.165
	Direzione A+B	2.142	2.192	-	2.088	2.136	2.062	1.936
Ora di Punta 17.00 - 19.00	Direzione A	1.304	1.334	-	1.353	1.325	1.208	1.113
	Direzione B	849	911	-	923	957	898	850
	Direzione A+B	2.153	2.245	-	2.276	2.281	2.016	1.964
Velocità	V10 (km/h)	103	105	-	103	101	101	103
	V50 (km/h)	80	82	-	80	80	79	81
Composizione veicolare	Autoveicoli	79,13%	79,72%	-	78,51%	80,08%	80,14%	78,50%
	Commerc. leggeri	11,11%	10,56%	-	11,76%	10,05%	9,39%	11,17%
	Commerc. pesanti	9,76%	9,72%	-	9,73%	9,87%	10,47%	10,33%

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

Nota: la presente pagina aggiorna e sostituisce la corrispondente della pubblicazione di luglio 2004

Figura 53: Scheda Sezione di rilevamento n.25

SP 93 "Arzignanese" tra Arzignano e Montecchio Maggiore (km 2+600)



Strada	SP I Arzignanese
Codice sezione	0026
Progressiva chilometrica	2+600
Località	tra Arzignano e Montecchio M.
Comune	Montecchio Maggiore
Direzione A	verso Montecchio Maggiore
Direzione B	verso Arzignano
Limite di velocità	70 km/h
Larghezza carreggiata	7,70 m

Parametri		2000	2001	2002	Anno			
					2003	2004	2005	2006
Traffico Diurno Medio	TDM _{feriale}	-	12.670	12.895	13.608	13.579	13.785	14.091
	TDM _{sabato}	-	10.128	10.308	10.878	10.854	11.019	11.264
	TDM _{festivo}	-	7.212	7.341	7.747	7.730	7.848	8.022
	TDM	-	11.527	11.732	12.381	12.354	12.542	12.820
Traffico Giornaliero Medio	TGM _{feriale}	-	16.795	16.259	17.888	17.750	18.219	18.400
	TGM _{sabato}	-	15.388	14.896	16.389	16.262	16.692	16.858
	TGM _{festivo}	-	11.985	11.602	12.765	12.666	13.001	13.131
	TGM	-	15.907	15.399	16.942	16.811	17.255	17.427
Flusso 30° Ora	Direzione A	-	732	680	744	723	651	676
	Direzione B	-	720	718	744	756	695	757
	Direzione A+B	-	1.368	1.290	1.354	1.367	1.294	1.332
Ora di Punta 7.00 – 9.00	Direzione A	-	1.063	1.033	1.086	1.057	973	1.041
	Direzione B	-	1.286	1.345	1.388	1.368	1.217	1.300
	Direzione A+B	-	2.349	2.378	2.474	2.425	2.190	2.341
Ora di Punta 17.00 – 19.00	Direzione A	-	1.365	1.320	1.398	1.290	1.142	1.166
	Direzione B	-	1.224	1.182	1.165	1.189	1.189	1.239
	Direzione A+B	-	2.589	2.502	2.563	2.479	2.331	2.406
Velocità	V10 (km/h)	-	102	93	93	90	90	89
	V50 (km/h)	-	80	75	75	76	75	74
Composizione veicolare	Autovetture	-	86,47%	86,32%	87,35%	87,28%	86,40%	87,90%
	Commerc.leggeri	-	7,68%	7,52%	6,81%	6,95%	7,08%	7,04%
	Commerc.pesanti	-	5,85%	6,16%	5,84%	5,77%	6,52%	5,06%

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo
Nota: la presente pagina aggiorna e sostituisce la corrispondente della pubblicazione di luglio 2004

Al fine di aggiornare i volumi di traffico rilevati nel 2006 è stata effettuata una stima utilizzando i risultati della modellazione riportata nel documento “Allegato F- Mobilità” al PTCIP della Provincia di Vicenza, approvato con DGR della Regione Veneto n° 708/12.

Secondo quanto riportato in tale allegato, a scopo cautelativo, si è fatto riferimento allo “scenario tendenziale” che prevede incrementi annui del 2% per i mezzi leggeri e del 3,1% per i mezzi pesanti.

Le previsioni al 2019 per i due punti considerati sono le seguenti.

SP 93 Arzignanese tra Arzignano e Montecchio			2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
	TDM feriale		14091	14392	14699	15013	15333	15661	15996	16339	16689	17047	17412	17786	18168	18558
	composizione															
autovetture	87,9	2%	12386	12634	12886	13144	13407	13675	13949	14228	14512	14802	15098	15400	15708	16023
commerciali leggeri	7,04	3,1%	992	1023	1054	1087	1121	1156	1191	1228	1266	1306	1346	1388	1431	1475
commerciali pesanti	5,06	3,1%	713	735	758	781	806	831	856	883	910	938	968	998	1028	1060
SP 246 Recoaro a Canova			2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
	TDM feriale		10994	11240	11491	11749	12012	12282	12558	12840	13129	13425	13728	14038	14355	14679
	composizione															
autovetture	78,5	2%	8630	8803	8979	9159	9342	9529	9719	9913	10112	10314	10520	10731	10945	11164
commerciali leggeri	11,17	3,1%	1228	1266	1305	1346	1388	1431	1475	1521	1568	1616	1666	1718	1771	1826
commerciali pesanti	10,33	3,1%	1136	1171	1207	1245	1283	1323	1364	1406	1450	1495	1541	1589	1638	1689

I livelli di Traffico veicolare Diurno Medio feriale (TDMferiale), aggiornati all'anno 2019, evidenziano:

- per la SP 93 (cui appartengono via Vicenza e via Molinetto) un traffico diurno medio feriale di circa 18.550 veicoli di cui 1.060 riferibili ad automezzi commerciali pesanti e 1.475 a veicoli commerciali leggeri;
- per la SP 246 un traffico diurno medio feriale di circa 14.680 veicoli di cui 1.689 riferibili ad automezzi commerciali pesanti e 1.826 a veicoli commerciali leggeri.

Rispetto a tali flussi, quelli generati dall'attività in oggetto sono così riassumibili:

1- Mezzi in ingresso

<i>Tipologia rifiuto</i>	<i>n. automezzi giorno</i>	<i>Tipo di automezzi</i>
Rifiuto conferito direttamente mediante spazzatrici (comuni soci)	4	Spazzatrici
Rifiuto conferito direttamente mediante autocarro con cassone (comune di Valdagno)	0,3	Autocarro con cassone
Rifiuto conferito mediante autocarro con cassone e rimorchio (altri comuni e/o)	3	Autocarro con cassone e rimorchio

aziende pubbliche)		
--------------------	--	--

2- Mezzi in uscita

<i>Tipo di rifiuto</i>	<i>N. Automezzi giorno</i>	<i>Tipo di automezzi</i>
Rifiuto residuo	1	Autocarro
Sabbia e ghiaia	2-3	Autocarri

Come risulta evidente, il flusso di traffico generato dalla presenza dell'impianto, è influente rispetto a quello esistente.

Inoltre va considerato che il completamento della Pedemontana Veneta (della quale nella figura seguente si evidenzia il tracciato nei pressi dell'impianto) comporterà uno spostamento del baricentro del traffico su poli più esterni, comportando una significativa riduzione dei flussi di traffico per le arterie analizzate.

Figura 54: Tracciato della Pedemontana Veneta nei pressi dell'impianto



In considerazione dell'attuale accessibilità all'area di progetto e delle future infrastrutture stradali che contribuiranno ad alleggerire ulteriormente il traffico nell'area vasta, si ritiene che la sensibilità della componente "Viabilità" possa considerarsi bassa.

Complessivamente, tenendo conto della sensibilità delle componenti che possono influire sulla popolazione e sulla salute umana (qualità dell'aria, viabilità e rumore), la sensibilità della componente può considerarsi medio-bassa.

6. STIMA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

La stima degli impatti sull'ambiente ha lo scopo di valutare la significatività che le modifiche conseguenti alla realizzazione del progetto proposto hanno sulle componenti ambientali e sociali. Attraverso una procedura di analisi e valutazione, la stima di impatto ambientale intende cioè assegnare un giudizio finale complessivo in merito alla variazione della qualità dell'ambiente dovuta alle attività del progetto previsto.

In particolare, in merito all'area in cui si prevede la realizzazione del progetto in esame si sottolinea che la stessa è attualmente utilizzata per le attività di gestione rifiuti di Agno Chiampo Ambiente srl che opera per conto dei comuni soci.

Il progetto proposto non andrà quindi a modificare la qualità dell'ambiente ex novo, ma si insedierà su un'area già utilizzata per la gestione dei rifiuti, limitando così già in fase di scelta localizzativa i potenziali impatti sull'ambiente.

Di seguito viene descritta la metodologia adottata per la stima e la valutazione finale degli impatti del progetto proposto per la sola fase di esercizio dell'impianto, durante il funzionamento a regime. La fase di cantiere e la fase di post esercizio non saranno valutate in considerazione dei seguenti aspetti:

- per la fase di cantiere, le attività preliminari all'esercizio saranno limitate ad opere di apprestamento dell'area e del capannone esistente, con impatti quindi trascurabili relativamente all'intensità e alla durata delle attività;
- in fase di post-esercizio, le attività per l'impianto proposto (a differenza ad esempio di una discarica) saranno limitate alla sola dismissione delle attrezzature utilizzate nell'impianto e alle operazioni di pulizia delle aree.

6.1. La metodologia adottata

La valutazione di impatto ambientale può essere effettuata utilizzando differenti metodologie, quali le matrici di correlazione, le mappe sovrapposte, le liste di quesiti e di controllo.

Figura 55: *In questo studio si è scelto di fare riferimento al metodo proposto dalla Regione Toscana in materia di VIA (vedi QUADERNI della valutazione di impatto ambientale 1 – Allegati alle NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE della Legge Regionale n. 79/98 sulla valutazione di impatto ambientale), adattandolo al tipo di progetto proposto e al contesto in cui si propone la realizzazione. Le fasi del processo di stima degli impatti ambientali sono brevemente descritte di seguito e illustrate in Processo di stima degli impatti ambientali*

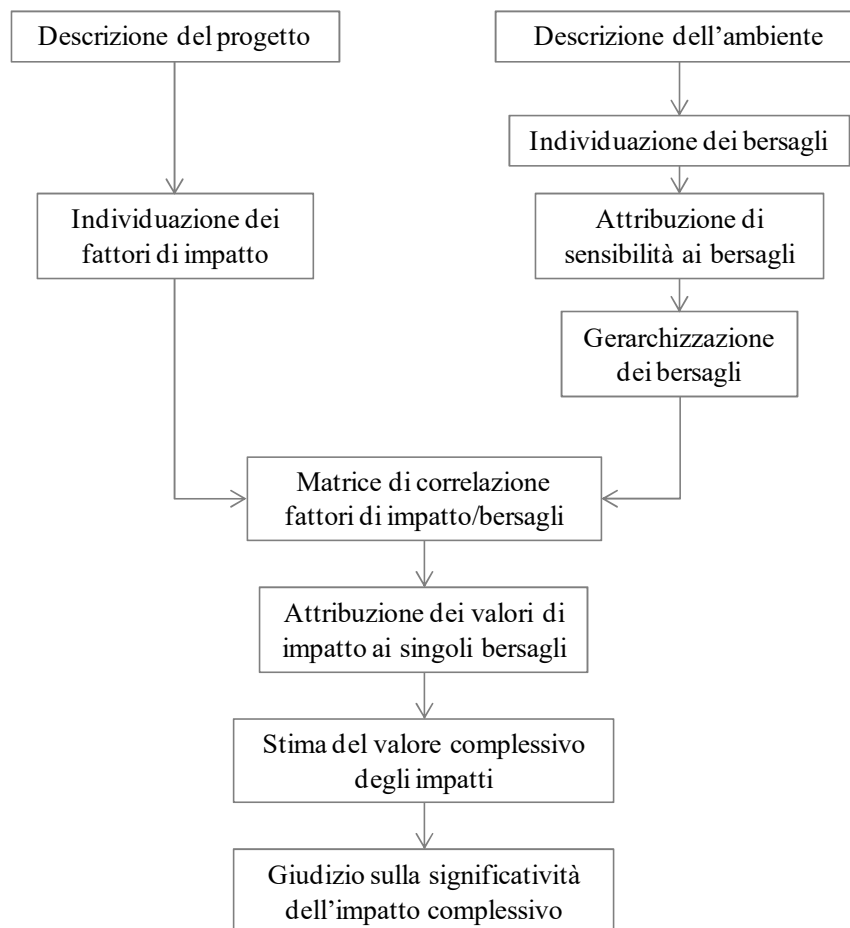
A partire dall'analisi dei quadri di riferimento progettuale ed ambientale, in precedenza sviluppati, vengono individuati i possibili fattori di impatto, derivanti dalla realizzazione dell'impianto, che potrebbero generare delle modifiche sulle componenti ambientali e sociali (bersagli).

L'analisi dei bersagli prevede una loro caratterizzazione attraverso l'assegnazione di valori che ne permettano poi una gerarchizzazione, così da individuare i bersagli più sensibili alle modifiche apportate dal progetto.

Le matrici di correlazione mettono in relazione i fattori di impatto con i bersagli, assegnando dei valori agli impatti individuati per mezzo di criteri di valutazione.

Dalla combinazione del valore degli impatti su ciascuna componente ambientale e del valore attribuito a ciascun bersaglio, emerge il valore complessivo dell'impatto ed il suo grado di significatività su cui esprimere un giudizio finale.

Figura 56: *Processo di stima degli impatti ambientali*



6.2. Identificazione dei fattori di impatto

Con il termine “impatto ambientale” si definisce l’insieme delle alterazioni prodotte dalle attività (fattori di impatto) necessarie alla realizzazione di un’opera e al suo esercizio sui sistemi ambientali (bersagli), ossia sul contesto fisico, sociale, culturale ed estetico pertinente ad alcuni individui e comunità.

I principali fattori di impatto individuati per l’impianto in progetto sono descritti nella Tabella seguente.

Tabella 2 - Principali fattori di impatto del progetto proposto

Fattori di impatto	Descrizione
Consumo di risorse	Utilizzo di suolo, in termini di occupazione di aree e superfici libere o destinate ad altri usi; utilizzo di risorse idriche ed energetiche per il funzionamento dell’impianto. In questo fattore è compresa anche la presenza fisica delle strutture intesa come occupazione di spazi e volumi.
Emissioni in atmosfera	Emissioni di polveri derivanti da attività di esercizio dell’impianto ed emissioni odorigene dovute al trattamento dei rifiuti.
Emissioni sonore	Rumore a differenti livelli generato dal funzionamento delle attrezzature presenti e dai mezzi in movimento nell’impianto.
Scarichi idrici	Immissioni di quantitativi più o meno rilevanti di acque di processo, acque piovane o acque domestiche nel sistema idrico esistente.
Traffico indotto	Circolazione di mezzi di trasporto sulla rete stradale da e per l’impianto.
Gestione dei rifiuti	Trattamento e recupero della sola tipologia di rifiuti da spazzamento rispetto al complessivo servizio di gestione rifiuti.

6.3. Identificazione dei bersagli

Il progetto proposto avrà delle potenziali ripercussioni sul contesto (fisico, sociale, culturale ed

estetico) in cui andrà ad inserirsi. Le componenti ambientali (bersagli) che potranno subire delle modifiche a seguito dell'implementazione del progetto sono state individuate nella Tabella seguente.

Tabella 3 –Bersagli del progetto proposto

Bersagli	Descrizione
Atmosfera	Qualità dell'aria in termini di presenza di inquinanti, in particolare di polveri
Ambiente idrico	Qualità dello stato fisico e chimico delle acque superficiali e disponibilità/scarsità della risorsa
Suolo e sottosuolo	Qualità del suolo in termini di presenza di inquinanti, possibili altri utilizzi e scarsità della risorsa
Ambiente naturale e biodiversità	Qualità dell'ecosistema in termini di presenza di vegetazione e fauna, di specie e/o aree protette.
Paesaggio e patrimonio culturale	Percezione visiva del progetto inserita nel contesto paesaggistico e territoriale ed in relazione ad elementi del patrimonio culturale
Popolazione e salute umana	Stato di comfort generale della popolazione influenzato da differenti fattori quali il clima acustico, il traffico e la qualità dell'aria.

6.4. Sensibilità dei bersagli

Ciascuna componente ambientale (o bersaglio) assume un'importanza differente in relazione al sistema naturale di cui fa parte o agli usi antropici per cui costituisce una risorsa.

Per assegnare un valore che permetta di valutare la sensibilità di ciascun bersaglio sono stati utilizzati i seguenti criteri:

- la **resilienza** intesa come capacità di resistere e di reagire di fronte ai cambiamenti: *alta - media - bassa*;
- la **qualità** in termini di valore nel contesto considerato: *alta - media - bassa*.
- la **rinnovabilità** quale capacità di ricostituirsi entro un orizzonte temporale ragionevole: *rinnovabile - parzialmente rinnovabile - non rinnovabile*;
- l'**influenza** intesa come capacità di influire sul sistema ambientale e sociale del contesto: *alta - media - bassa*.

Con particolare attenzione alla capacità di carico dell'ambiente naturale, la sensibilità ambientale è stata valutata tenendo conto della presenza o della distanza dell'impianto in progetto dalle aree riportate nella seguente Tabella.

Area/Zona sensibile	Presenza/distanza
Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi	Presenza del Fiume Guà ad ovest dell'impianto in progetto.
Zone costiere e ambiente marino	Non presenti
Zone montuose e forestali	Non presenti
Riserve e parchi naturali	Non presenti
Zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000	Il F. Guà e la relativa fascia di rispetto si trovano nelle immediate vicinanze dell'area, a circa 100 m ad ovest. Il SIC IT3220038 Torrente Valdiezza è situato a circa 6,2 km verso nord est
Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione	Non presenti
Zone a forte densità demografica	La località Costo si trova a circa 1 km in direzione nord ovest, mentre il centro di Arzignano è a circa 2 km ad est.
Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica	Non presenti nelle immediate vicinanze
Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228	Non presenti nelle immediate vicinanze

Ad ogni criterio di valutazione dei bersagli è quindi stato attribuito un peso numerico (o coefficiente correttivo), anche in funzione della maggiore rilevanza del criterio stesso nella valutazione, come indicato nella seguente tabella.

Tabella 4 - Criteri di valutazione dei bersagli e assegnazione dei valori

Criterio	min	Med	max
Resilienza	10	5	2.5
Qualità	2.5	5	10
Rinnovabilità	1	0.5	0.25
Influenza	0.25	0.5	1

La sensibilità di ciascun bersaglio è data dal prodotto dei valori assegnati a ciascuno dei quattro criteri: il valore risultante permetterà di classificare ogni bersaglio nella scala di valori riportata nella seguente Tabella.

Tabella 5 - Scala di sensibilità dei bersagli

Valore	Sensibilità del bersaglio
$50 < S \leq 100$	Molto significativa
$25 < S \leq 50$	Significativa
$12,5 < S \leq 25$	Mediamente significativa
$6,25 < S \leq 12,5$	Poco significativa
$0 < S \leq 6,25$	Trascurabile
0	Nulla

L'assegnazione di un valore a ciascun criterio di valutazione dei bersagli si è basata sulle caratteristiche intrinseche del bersaglio stesso, così come descritte nell'analisi dello stato dell'ambiente al precedente capitolo.

Durante la fase di esercizio dell'impianto di recupero rifiuti da spazzamento stradale, la sensibilità dei bersagli è stata valutata come riportato nella seguente Tabella.

Tabella 6 - Sensibilità dei bersagli

	Resilienza		Qualità		Rinnovabilità		Influenza		Totale	Sensibilità bersaglio
	media	5	bassa	2,5	media	0,5	media	0,5		
Atmosfera	media	5	bassa	2,5	media	0,5	media	0,5	3,125	Trascurabile
Ambiente idrico	bassa	10	media	5	bassa	0,25	media	0,5	6,25	Trascurabile
Suolo e sottosuolo	bassa	10	media	5	bassa	0,25	bassa	0,25	3,125	Trascurabile
Ambiente naturale e biodiversità	media	5	media	5	media	0,5	bassa	0,25	3,125	Trascurabile
Paesaggio e patrimonio culturale	media	5	media	5	media	0,5	bassa	0,25	3,125	Trascurabile
Popolazione e salute umana	media	5	media	5	media	0,5	alta	1	12,5	Poco significativa

Complessivamente, la maggior parte dei bersagli ambientali presenta una sensibilità trascurabile. Tale risultato è dovuto, oltre che per le caratteristiche intrinseche di ciascuna componente, così come descritto nel capitolo sullo stato dell'ambiente, anche dal fatto che l'area di progetto è già utilizzata ai fini della gestione dei rifiuti e la cui scelta localizzativa ha già tenuto conto dei criteri di esclusione per l'insediamento di tali tipologie di impianto. L'area di progetto è infatti collocata in un'area destinata dagli strumenti di governo del territorio a tali utilizzi, pertanto, in aree che escludono la presenza di elementi di pregio o tutelati nelle immediate vicinanze.

La sola componente con una sensibilità leggermente significativa è quella della popolazione. Sebbene le abitazioni stabilmente occupate intorno all'area siano ad una distanza di sicurezza di oltre 100 m dall'impianto in progetto, la loro presenza è tenuta in considerazione rispetto alla viabilità, al rumore e alla qualità dell'aria.

6.5. Gerarchizzazione dei bersagli

Come emerso dal paragrafo precedente, i bersagli non presentano la stessa sensibilità.

Per far emergere l'importanza relativa di ciascun bersaglio ambientale rispetto agli altri, in considerazione del contesto specifico, i valori di sensibilità sono stati normalizzati, così da permettere una gerarchizzazione delle componenti ambientali su cui andranno a ripercuotersi gli impatti del progetto proposto. Ad ogni bersaglio viene cioè attribuito un "peso" relativo in riferimento al contesto.

Di seguito si riporta la gerarchizzazione dei bersagli nella fase di esercizio dell'impianto.

Tabella 7 - Gerarchizzazione dei bersagli

	Valore normalizzato
Atmosfera	10
Ambiente idrico	20
Suolo e sottosuolo	10
Ambiente naturale e biodiversità	10
Paesaggio e patrimonio culturale	10
Popolazione e salute umana	40

Come già emerso nel paragrafo precedente, la componente con maggior peso rispetto al contesto è la popolazione e salute umana, influenzata da molti fattori quali il rumore, la viabilità e la qualità dell'aria. L'ambiente idrico ha un peso intermedio, in considerazione della presenza del F. Guà, tutelato con vincolo paesaggistico, mentre le componenti propriamente ambientali (atmosfera, suolo e sottosuolo, ambiente naturale e biodiversità, paesaggio e patrimonio culturale) presentano un peso minore.

6.6. Correlazione impatti/bersagli

Dopo aver individuato i fattori di impatto generati durante il funzionamento a regime dell'impianto ed aver identificato ed assegnato delle priorità (attribuito un peso) ai bersagli delle azioni previste, è possibile individuare i potenziali impatti attraverso le matrici di correlazione.

Le matrici di correlazione permettono infatti di individuare quali attività dovute al nuovo impianto possono generare dei cambiamenti (sia positivi che negativi) sulle attuali condizioni delle componenti ambientali.

L'individuazione degli impatti viene effettuata tenendo conto degli accorgimenti o mitigazioni adottate già in fase progettuale per ridurre i potenziali effetti negativi o potenziare gli effetti positivi sull'ambiente.

La matrice di correlazione presentata di seguito tiene quindi già conto delle misure di mitigazione previste in fase progettuale.

Tabella 8 - Matrice di correlazione

		Fattori di impatto				
		Consumo di risorse	Emissioni in atmosfera	Emissioni sonore	Scarichi idrici	Traffico indotto
Bersagli	Atmosfera		X			
	Ambiente idrico	X			X	
	Suolo e sottosuolo	X			X	
	Ambiente naturale e biodiversità			X		X
	Paesaggio e patrimonio culturale	X				
	Popolazione e salute umana		X	X		X

6.7. Significatività degli impatti ambientali

La fase di individuazione degli impatti attraverso le matrici di correlazione è seguita dall'attribuzione di un valore all'impatto identificato, così da poter poi giungere ad un giudizio complessivo dell'entità del progetto sull'ambiente.

I criteri utilizzati per la valutazione degli impatti sono i seguenti:

- **rilevanza:** ordine di grandezza e complessità dell'impatto, secondo la seguente scala:
 - *bassa*
 - *media*
 - *elevata*
- **reversibilità:** capacità da parte della componente ambientale di ripristinare la situazione originaria, una volta cessata l'azione che causa l'impatto. Può essere:

- reversibile a breve termine
- reversibile a medio/lungo termine
- irreversibile
- **scala:** stima dell'estensione areale dell'impatto, che può essere:
 - circoscritta ($< 0,5$ km)
 - locale (< 2 km)
 - vasta (> 2 km)
- **probabilità:** del verificarsi dell'impatto, secondo la seguente scala:
 - poco probabile
 - probabile
 - certo
- **durata/frequenza:** dell'impatto, che può essere:
 - temporanea – saltuaria/rara
 - frequente
 - continua

Ciascun criterio di valutazione degli impatti viene “pesato” attribuendo un valore numerico (o coefficiente correttivo), come riportato nella seguente Tabella.

Tabella 9 - Criteri di valutazione degli impatti e assegnazione dei valori

Criterio	min	med	max
Rilevanza	2.5	5	10
Reversibilità	2.5	5	10
Scala	0.25	0.5	1
Probabilità	0.25	0.5	1
Durata/frequenza	0.25	0.5	1

Ciascun impatto sarà, perciò, “pesato” dal prodotto dei cinque coefficienti, preceduto dal segno “+”, in caso di impatto positivo, o dal segno “-”, in caso di impatto negativo. Il valore risultante permetterà di collocare l'impatto all'interno della scala di significatività riportata di seguito.

Tabella 10 - Scala di significatività degli impatti

Valore	Impatto ambientale	
$50 < S \leq 100$	Positivo	Molto significativo
$25 < S \leq 50$	Positivo	Significativo
$12,5 < S \leq 25$	Positivo	Mediamente significativo

Valore	Impatto ambientale	
$6,25 < S \leq 12,5$	Positivo	Poco significativo
$0 < S \leq 6,25$	Positivo	Trascurabile
0		Nulla
$-6,25 \leq S < 0$	Negativo	Trascurabile
$-12,5 \leq S < -6,25$	Negativo	Poco significativo
$-25 \leq S < -12,5$	Negativo	Mediamente significativo
$-50 \leq S < -25$	Negativo	Significativo
$-100 \leq S < -50$	Negativo	Molto significativo

6.8. Attribuzione dei valori di impatto ai singoli bersagli

6.8.1. Atmosfera

Il principale fattore di impatto che può avere delle ripercussioni sul bersaglio “atmosfera” è identificabile nelle emissioni in atmosfera.

Queste comprendono sia le emissioni da traffico, ossia dai mezzi di trasporto utilizzati per trasportare i rifiuti da spazzamento da e per l’impianto, sia le emissioni di polveri dovute alla movimentazione dei materiali all’interno dell’area, sia le emissioni odorigene.

In merito alle emissioni dovute all’attività di trattamento dei rifiuti, si ritiene che i relativi impatti siano da considerarsi irrilevanti per i seguenti motivi:

- i rifiuti da spazzamento sono materiali umidi lavati e pertanto non costituiscono fonte di emissioni polverose ed odori diffusi;
- i rifiuti e le frazioni da avviare a recupero o a smaltimento saranno stoccati in silos costituiti da aree coperta, appositamente delimitate su 3 lati da muri prefabbricati in c.a. vibrato;
- tutte le operazioni di trattamento si svolgono al coperto all’interno del capannone o sotto tettoia.

In merito al sollevamento di polveri dovuto alla movimentazione dei mezzi pesanti da e per l’area

dell'impianto, il progetto di asfaltare l'attuale strada di accesso permetterà di ridurre al minimo i potenziali impatti in atmosfera.

Inoltre verranno adottati i seguenti accorgimenti operativi per limitare il più possibile il sollevamento di polveri a seguito del passaggio dei mezzi, quali:

- contenimento della velocità di transito all'interno delle aree di lavorazione;
- copertura dei cassoni dei camion mediante teloni.

Va inoltre considerato che le abitazioni limitrofe sono localizzate distanti sia dall'impianto, sia dalla strada di accesso. Inoltre, la presenza della vegetazione lungo il perimetro dell'impianto, così come il fatto che la direzione prevalente del vento è da nord ovest, permette di escludere che le abitazioni collocate a nord dell'area di progetto possano essere raggiunte da eventuali emissioni di inquinanti dall'impianto.

Per quanto riguarda le emissioni odorigene, presso l'impianto di via Canove è presente un impianto di aspirazione e trattamento delle arie esauste effettuato mediante biofiltro. Come dettagliato nella relazione illustrativa, il locale ove verrà effettuata l'attività di recupero delle sabbie da spazzamento richiederà una aspirazione minima di 18.875 mc/h. Considerato che insieme agli altri locali destinati al compostaggio la portata di aspirazione totale è stimata pari a 69.675 mc/h e che l'impianto presente ha una portata complessiva di 88.000 mc/h, l'attuale impianto sarà sufficiente a garantire le aspirazioni da tutti i locali presenti nel capannone.

Inoltre, considerata la capacità complessiva di trattamento del biofiltro pari a 79.320 mc/h, i volumi complessivamente aspirati, pari a 69.675 mc/h, potranno tutti essere trattati dal biofiltro esistente.

Infine, maggior garanzia e tutela dell'ambiente di lavoro, sulla tubazione dell'acqua di ricircolo è previsto il posizionamento di un dosatore di una soluzione di ipoclorito di sodio, così da prevenire eventuali emissioni diffuse di COV e odori dovuti essenzialmente all'eventuale presenza di sostanze organiche.

Sulla base delle valutazioni effettuate in merito agli impatti sulla componente atmosfera, derivanti per lo più dalle emissioni di polveri e dalle emissioni odorigene, si è giunti ad assegnare i seguenti valori al bersaglio atmosfera, in fase di esercizio.

Tabella 11 - Attribuzione dei valori di impatto al bersaglio atmosfera

Bersaglio: Atmosfera		
Fattore di impatto: Emissioni in atmosfera		
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	media	5
Reversibilità	rev.a breve t.	2,5
Scala	area vasta	1
Probabilità	poco probabile	0,25
Durata-Frequenza	temp-saltuaria	0,25
Totale		-0,781

Complessivamente, in fase di esercizio la **significatività degli impatti sull'atmosfera** può considerarsi **trascurabile**.

6.8.2. *Acque superficiali*

I potenziali impatti sulle acque superficiali derivanti dall'attività dell'impianto in progetto rifiuti possono essere individuati nelle emissioni liquide provenienti dall'area dell'impianto e dal consumo di risorse idriche per le attività di trattamento dei rifiuti.

In merito ai **consumi idrici**, Agno Chiampo Ambiente srl è in possesso di una specifica concessione al prelievo di acqua dal pozzo. La concessione assentita con Decreto n.508 in data 26/10/2011 e in scadenza il 26/10/2018 è stata oggetto di specifica richiesta di rinnovo. La Concessione prevede la possibilità di prelevare acqua dal pozzo esistente nella misura di 0,16 litri/secondo.

L'approvvigionamento necessario per il funzionamento dell'impianto di recupero prevede un consumo orario di 1-2 mc di acqua per otto ore al giorno di funzionamento (complessivamente il consumo di acqua è pari a circa 2.880 mc/anno). Pertanto, la concessione in essere è abbondantemente sufficiente per il funzionamento dell'impianto di recupero delle sabbie da spazzamento e non andrà ad interferire con la disponibilità idrica della zona.

Va inoltre considerato che l'acqua utilizzata per il lavaggio dei rifiuti viene in gran parte riutilizzata.

Per quanto riguarda gli **scarichi idrici**, vanno distinti gli scarichi provenienti dal lavaggio dei rifiuti dagli scarichi delle acque meteoriche provenienti dalle coperture e dai piazzali.

Come dettagliatamente descritto nel quadro progettuale, il rifiuto da spazzamento, una volta vagliato e deferrizzato, viene avviato all'impianto di lavaggio; da qui l'acqua di lavaggio viene avviata all'idrociclone che separa la parte liquida-melmosa da quella solida.

La parte liquida viene convogliata alla vasca di trattamento chimico-fisico (per la rimozione degli inquinanti), grazie all'utilizzo di opportuni reagenti chimici; da qui viene poi avviata al sedimentatore dal quale si genera un fango pompato alla filtropressa per la produzione di fango disidratato. Le acque così trattate vengono riutilizzate nel processo di lavaggio.

Le acque depurate che eccedono il riutilizzo vengono avviate al trattamento biologico per la rimozione delle sostanze organiche. Le acque così trattate vengono infine scaricate in fognatura.

Sia le vasche di reazione che i contenitori dei reagenti per il trattamento chimico-fisico sono posizionati su bacino di contenimento di capacità pari a 5,5 mc (superiore a quella di 1/3 del totale dei contenitori presenti), evitando pertanto possibili sversamenti al suolo di acque contaminate.

Anche le acque di percolamento provenienti dall'interno del capannone vengono raccolte e fatte confluire nella rete di depurazione delle acque reflue.

Lo scarico in fognatura delle acque provenienti dall'impianto di depurazione sarà pari a circa 10-20 mc/giorno. Lo scarico andrà a collegarsi con l'esistente scarico nella rete fognaria industriale e rispetterà i limiti di cui all'Allegato 1 al Regolamento di Fognatura e Depurazione delle acque reflue industriali alla colonna indicata per la categoria D.

In considerazione del fatto che il volume massimo consentito allo scarico nella rete fognaria industriale, comprensivo dei percolati della discarica è attualmente pari a 87 mc/giorno, si richiede un aumento fino a 110 mc/giorno.

La rete di raccolta acque meteoriche esistente è suddivisa in linea acque meteoriche delle coperture e linea acque meteoriche dei piazzali.

La linea delle acque meteoriche delle coperture viene raccolta e scaricata nella vicina Roggia Camozza, mentre la linea delle acque meteoriche dei piazzali viene raccolta e separata in acque di prima e seconda pioggia. Le acque di prima pioggia vengono poi trattate attraverso un impianto di sedimentazione e disoleazione.

Lo scarico delle acque di prima pioggia (pari a 10 mm) deve rispettare i limiti e le prescrizioni definite dal gestore Acque del Chiampo spa, ossia rispettare i limiti di cui all'Allegato 1 al Regolamento di Fognatura e Depurazione delle acque reflue industriali alla colonna indicata per la categoria D.

Lo scarico delle acque di seconda pioggia nella Roggia Camozza deve rispettare i limiti definiti nella tabella 4, Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs 152/2006 (i limiti di accettabilità non potranno essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo).

Il volume giornaliero di acque meteoriche di dilavamento e delle acque reflue assimilabili alle domestiche è pari a 27 mc/giorno.

Possibili dilavamenti dei rifiuti stoccati sui piazzali esterni dell'impianto possono arricchirsi di sostanze contaminanti, infiltrarsi nel suolo e raggiungere i corpi idrici superficiali nelle vicinanze. Allo stesso modo, gli scarichi puntuali di acque raccolte presso l'impianto possono presentare concentrazioni di sostanze inquinanti superiori alle soglie consentite dalla normativa vigente e raggiungere così i recettori nell'ambiente circostante.

Tuttavia, l'eventuale contaminazione delle acque superficiali può ritenersi esclusa in considerazione dei seguenti aspetti:

- tipologia dei rifiuti che verranno trattati presso l'impianto;
- procedure di accettazione dei carichi in ingresso;
- sistemi di gestione operativa del sito e misure di mitigazione adottate;
- monitoraggi e controlli per garantire il rispetto della normativa.

Come meglio dettagliato nella Relazione Tecnica i rifiuti in ingresso all'impianto saranno rifiuti "non pericolosi", provenienti dallo spazzamento stradale costituiti per lo più da sabbia e ghiaia (circa il 50%). Nell'impianto non si prevede quindi il trattamento o lo stoccaggio di rifiuti pericolosi da cui possa derivare una contaminazione delle acque superficiali.

Inoltre, le procedure di accettazione dei rifiuti in ingresso (cfr. Piano di Gestione Operativa) prevedono il controllo e la verifica della documentazione e dei carichi prima di consentire l'accesso

all'impianto, prevedendo la non accettazione del carico in caso venga riscontrata qualche anomalia (come la presenza di sostanze pericolose).

In merito ai potenziali impatti sulle acque superficiali durante le attività dell'impianto, possibili impatti derivanti dal dilavamento dei rifiuti depositati sui piazzali esterni saranno contenuti attraverso sistemi di impermeabilizzazione delle aree e di raccolta delle acque meteoriche, oltre che dalla realizzazione della tettoia per la copertura degli stessi.

La gestione delle acque all'interno dell'impianto in progetto verrà infine monitorata come previsto dal PMC, attraverso il monitoraggio periodico di alcuni parametri analitici degli scarichi nel rispetto della normativa vigente e la stesura di un report di monitoraggio.

Complessivamente i possibili impatti sull'ambiente idrico derivanti dagli scarichi idrici provenienti dall'impianto in progetto in fase di esercizio possono quindi essere considerati molto limitati.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, i valori attribuiti agli impatti degli scarichi idrici e al consumo di risorse sulla componente acque superficiali sono i seguenti.

Tabella 12 - Attribuzione dei valori di impatto al bersaglio acque superficiali

Bersaglio:		Ambiente idrico
Fattore di impatto:		Consumo di risorse
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	bassa	2,5
Reversibilità	rev.a med/lun t.	5
Scala	area locale	0,5
Probabilità	poco probabile	0,25
Durata-Frequenza	temp-saltuaria	0,25
Totale		-0,391

Bersaglio:		Acque superficiali
Fattore di impatto:		Scarichi idrici
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	elevata	10
Reversibilità	rev.a med/lun t.	5
Scala	area vasta	1
Probabilità	poco probabile	0,25
Durata-Frequenza	temp-saltuaria	0,25
Totale		-3,125

Entrambi **gli impatti sulle acque superficiali sono** da considerarsi **trascurabili**, dato che sono già presenti sistemi di contenimento per contenere potenziali sversamenti di acque contaminate e

sistemi di depurazione, oltre al fatto che già in fase di progettazione sono stati previsti tutti gli accorgimenti tecnici e progettuali per ridurre l'impatto sulle risorse idriche (impatto negativo).

6.8.3. Suolo e sottosuolo

In fase di esercizio, il possibile impatto su suolo e sottosuolo è identificabile con la potenziale infiltrazione delle acque meteoriche arricchite di sostanze inquinanti in seguito al contatto con rifiuti e/o materiali stoccati sui piazzali esterni.

Tuttavia, come già dettagliatamente illustrato nel precedente paragrafo, tale evento viene escluso proprio per l'adozione di accorgimenti tecnici in fase progettuale, in particolare l'impermeabilizzazione dei piazzali esterni su cui verranno stoccati i rifiuti e il trattamento delle acque raccolte dai piazzali. Si ritiene quindi di poter escludere la potenziale contaminazione di suolo e sottosuolo durante l'esercizio dell'impianto.

Per verificare l'efficacia dei sistemi di raccolta delle acque dei piazzali e l'assenza di sostanze contaminanti nel suolo, si prevede in fase di ripristino ambientale di effettuare dei monitoraggi negli stessi punti in cui è stata svolta l'indagine ambientale del 2018 (cfr. paragrafo 5.4.1).

Si ritiene invece dover sottolineare l'importanza del recupero di risorse (sabbia e ghiaia) grazie al progetto proposto, valutando positivo l'impatto che l'attività di trattamento dei rifiuti da spazzamento stradale avrà sulla componente suolo e sottosuolo in termini di minor consumo di risorsa.

Va inoltre evidenziato il fatto che l'impianto verrà realizzato in un'area già destinata a questo tipo di attività, attraverso il recupero di alcune strutture esistenti, evitando così il consumo di suolo.

Le valutazioni fin qui esposte sono riportate nella seguente Tabella.

Tabella 13 - Attribuzione dei valori di impatto al bersaglio suolo e sottosuolo

Bersaglio:	Suolo e sottosuolo	
Fattore di impatto:	Consumo di risorse	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Positivo	1
Rilevanza	media	5
Reversibilità	rev.a med/lun t.	5
Scala	area vasta	1
Probabilità	certo	1
Durata-Frequenza	frequente	0,5
	Totale	12,5

Bersaglio:	Suolo e sottosuolo	
Fattore di impatto:	Scarichi idrici	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	Bassa	2,5
Reversibilità	rev.a breve t.	2,5
Scala	circoscritta	0,25
Probabilità	poco probabile	0,25
Durata-Frequenza	temp-saltuaria	0,25
	Totale	-0,098

Gli **impatti negativi su suolo e sottosuolo** sono di limitata rilevanza (**trascurabili**). Il potenziale impatto negativo su suolo e sottosuolo è limitato dalle misure progettuali previste, escludendo pertanto il possibile verificarsi di contaminazioni.

L'**impatto positivo**, seppur **poco significativo**, è da attribuirsi al recupero di sabbia e ghiaia, evitando così l'utilizzo di una risorsa limitatamente rinnovabile, e dall'evitare il consumo di suolo grazie all'insediamento presso una struttura esistente e non utilizzata.

6.8.4. *Ambiente naturale e biodiversità*

Come descritto al capitolo 5, il sito in cui si prevede la realizzazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti da spazzamento è già stato in precedenza utilizzato per attività di gestione rifiuti. Il progetto proposto non andrà quindi a modificare ex novo l'ambiente in cui andrà ad inserirsi, ma si insedierà su un'area già in precedenza utilizzata per attività simili ed attualmente utilizzata per attività di compostaggio, di conseguenza già compromessa dal punto di vista dell'ambiente naturale.

Tuttavia, considerato il contesto agricolo e quindi non urbanizzato nei dintorni e la vicinanza con il F. Guà, non si può escludere la presenza, seppur sporadica, della fauna selvatica con cui l'attività proposta potrebbe pertanto interferire, seppur in maniera contenuta. In particolare, la piccola fauna selvatica che vive lungo i torrenti e l'avifauna che usualmente si riscontra nelle fasce fluviali, potranno essere disturbate dal rumore durante l'attività dell'impianto e di conseguenza allontanarsi dall'area.

Allo stesso modo, il passaggio di automezzi da e per il sito potrà arrecare disturbo alla quiete e tranquillità dei contesti fluviali in cui trovano dimora gli animali selvatici tipici delle zone ripariali e rurali, ma vicine ai contesti urbani.

Per quanto riguarda la presenza di siti particolarmente sensibili dal punto di vista faunistico, il sito

della Rete Natura 2000 più vicino all'area di progetto si trova ad oltre 6 km di distanza in direzione NE (cfr. paragrafo 5.5.1). Si tratta del SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza" che, con la strettissima fascia dell'alveo del torrente, si colloca al di là delle colline a Nord di Montecchio, tra i Comuni di Gambugliano, Monteviale, Sovizzo e Creazzo.

Si escludono pertanto possibili interferenze del progetto proposto con siti della Rete Natura 2000 (cfr. Relazione allegata alla dichiarazione VINCA).

I valori assegnati agli impatti relativamente all'ambiente naturale e biodiversità in fase di esercizio sono riportati nelle seguenti Tabelle.

Tabella 14 - Attribuzione dei valori di impatto al bersaglio ambiente naturale e biodiversità

Bersaglio:	Ambiente naturale e biodiversità	
Fattore di impatto:	Emissioni sonore	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	media	5
Reversibilità	rev.a breve t.	2,5
Scala	circostritta	0,25
Probabilità	Poco probabile	0,25
Durata-Frequenza	Temp-saltuaria	0,25
	Totale	-0,098

Bersaglio:	Ambiente naturale e biodiversità	
Fattore di impatto:	Traffico indotto	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	Bassa	2,5
Reversibilità	rev.a breve t.	2,5
Scala	area locale	0,50
Probabilità	Poco probabile	0,25
Durata-Frequenza	Temp-saltuaria	0,25
	Totale	-0,195

Gli impatti sulla componente ambiente naturale e biodiversità saranno per lo più trascurabili, tenendo particolarmente in considerazione il fatto che l'impianto andrà ad insediarsi su un'area attualmente utilizzata per attività di gestione rifiuti e in cui non sono presenti specie o aree protette.

6.8.5. Paesaggio e patrimonio culturale

Come emerso dall'analisi dei Piani, non sono presenti nelle immediate vicinanze dell'area elementi del patrimonio culturale da tutelare e pertanto si ritiene che il progetto non abbia ripercussioni su elementi storici, archeologici o culturali del territorio.

Dal punto di vista paesaggistico o di veduta si ritiene che l'impianto non vada a modificare la situazione esistente, dato che, come descritto nei capitoli precedenti, l'area di progetto presenta già delle strutture fuori terra in precedenza utilizzate per attività di gestione rifiuti.

Si prevede pertanto che il consumo di risorse, inteso come occupazione fisica di suolo, non andrà ad interferire con il paesaggio ed il territorio circostante.

La realizzazione della nuova tettoia per lo stoccaggio dei rifiuti lungo il lato ovest dell'area non andrà a modificare la visuale d'insieme dell'area di progetto, come descritto nella relazione paesaggistica. La nuova tettoia avrà infatti un'altezza massima pari a circa 6 m e non supererà pertanto le strutture esistenti che raggiungono circa i 10 m di altezza.

Figura 57: Vista dell'area in cui verrà collocata la tettoia (sx) e della struttura adiacente



Per quanto attiene la mitigazione dell'impatto visivo, l'impianto non risulta visibile dalla viabilità più prossima e pertanto non si ritiene di intervenire con particolari misure per mitigare l'impatto della nuova tettoia sul paesaggio.

I filari di alberi presenti lungo le strade di campagna, l'argine del fiume e lungo il perimetro dell'area di progetto contribuiscono a mascherare la presenza dell'impianto da differenti punti di osservazione, come si può constatare dalle immagini seguenti.

Figura 58: Vista da via Vicenza



Figura 59: Vista da via Molinetto



La valutazione degli impatti su paesaggio e patrimonio culturale ha tenuto conto delle considerazioni sopra riportate ed è presentata nella tabella seguente.

Tabella 15 - Attribuzione dei valori di impatto al bersaglio Paesaggio e patrimonio culturale

Bersaglio:	Paesaggio e patrimonio culturale	
Fattore di impatto:	Consumo di risorse (inteso come occupazione di suolo)	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	media	5
Reversibilità	rev.a med/lun t.	5
Scala	area vasta	1
Probabilità	Poco probabile	0,25
Durata-Frequenza	Temp-saltuaria	0,25
	Totale	-1,563

L'impatto sulla componente paesaggio e patrimonio culturale è complessivamente **trascurabile**. Malgrado la presenza del F. Guà ad ovest dell'area di progetto, tutelato come bene paesaggistico, e considerato che la nuova tettoia non andrà a modificare l'attuale percezione visiva degli spazi, ad oggi non visibili dalle strade contermini all'area, il paesaggio non verrà impattato dalla realizzazione del progetto proposto.

6.8.6. Popolazione e salute umana

Generalmente gli impatti sulla popolazione e salute umana si qualificano come impatti indiretti che hanno delle ripercussioni sullo stato di benessere e comfort della popolazione limitrofa all'area di progetto.

In particolare, in fase di esercizio, i fattori che possono arrecare disturbo alla qualità della vita sono identificabili nelle emissioni in atmosfera, in termini di cambiamento della qualità dell'aria; nelle emissioni sonore, con fastidi dovuti ad alti livelli acustici che causano rumore; al traffico indotto che, oltre a contribuire ai due precedenti fattori, può aggravare lo stato di comfort degli utilizzatori delle arterie stradali.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, si rimanda a quanto già espresso al precedente paragrafo 6.8.1. In generale, dato che la qualità dell'aria non subirà particolari variazioni durante la fase di attività dell'impianto, grazie alle misure di mitigazione che verranno adottate specialmente per contenere l'emissione di polveri (in particolare la prevista asfaltatura della strada di accesso), si ritiene che l'impatto sulla popolazione sia da considerarsi trascurabile.

Tale assunzione deriva anche dal fatto che l'area in cui si collocherà l'impianto è attualmente

utilizzata (e lo è stata nel passato) per attività di gestione rifiuti e che le abitazioni limitrofe sono localizzate distanti sia dall'impianto, sia dalla strada di accesso. Inoltre, la presenza della vegetazione lungo il perimetro dell'impianto, così come il fatto che la direzione prevalente del vento è da nord ovest, permette di escludere che le abitazioni collocate a nord dell'area di progetto possano essere raggiunte da eventuali emissioni di inquinanti dall'impianto.

Eventuali emissioni odorigene saranno adeguatamente aspirate e trattate dall'attuale biofiltro, abbattendo pertanto le concentrazioni odorigene in aria.

Anche per quanto attiene il disturbo arrecato dal rumore e dal traffico indotto, valgono le stesse considerazioni espresse per le emissioni atmosferiche. La localizzazione dell'impianto in area rurale con poche abitazioni sparse e la lontananza dalle stesse permette infatti di considerare trascurabili gli impatti sulla popolazione.

Nei paragrafi seguenti sono approfonditi i potenziali impatti generati da traffico e rumore, oltre agli effetti che la gestione dei rifiuti da spazzamento stradale potrà generare sul territorio.

6.8.6.1 Viabilità

Come illustrato nel paragrafo 5.7.1, l'area in cui si prevede l'attività di trattamento rifiuti risulta ben collegata alla viabilità maggiore.

All'impianto si accede infatti da una strada privata sterrata a servizio della discarica che si innesta sulla strada comunale asfaltata di via Canove, dalla quale si può raggiungere, in direzione est, la strada provinciale 246 Recoaro (**SP246**), che collega Montecchio Maggiore a Recoaro, e in direzione ovest la strada provinciale 89 Tezze (**SP89**), che collega Trissino ad Arzignano. I mezzi di portata superiore a 7,5 ton potranno accedere all'area solamente dalla Strada Provinciale 89.

Sono inoltre in corso lavori per la realizzazione della superstrada Pedemontana Veneta, arteria viaria alternativa all'autostrada serenissima (A4) che collegherà Vicenza Ovest a Spresiano, a nord di Treviso, passando appunto per la zona pedemontana. Con la realizzazione di tale infrastruttura viaria di livello superiore si prevede un alleggerimento dei carichi dei flussi veicolari sulle strade provinciali e locali.

Si ritiene quindi che la viabilità presente e in costruzione sarà in grado di supportare il traffico aggiuntivo dovuto all'attività dell'impianto proposto, senza particolari aggravii per la viabilità locale.

Tuttavia, per quantificare l'effettivo aggravio della rete stradale, si è stimato il contributo del traffico generato dall'impianto proposto sul Traffico veicolare Diurno Medio feriale, come riportato di seguito.

Dalle previsioni effettuate sui dati riportati nel PTCP della Provincia di Vicenza, risulta che il traffico dei mezzi pesanti sulle due strade provinciali, la SP 93 Arzignanese tra Arzignano e Montecchio (cui appartengono via Vicenza e via Molinetto) e la SP 246 "Recoaro" a Canova, incide rispettivamente per il 6% e per il 12% sul traffico medio dei giorni feriali.

Il traffico pesante giornaliero generato dall'impianto in progetto potrà raggiungere al massimo (i rifiuti provenienti da Valdagno verranno conferiti 2 giorni alla settimana) n. 4 mezzi pesanti in entrata e n. 4 mezzi pesanti in uscita, per un totale di n. 8 mezzi pesanti al giorno.

L'incremento del numero dei mezzi pesanti da e per l'impianto di trattamento dei rifiuti non andrà a modificare l'incidenza del traffico dei mezzi pesanti sulla viabilità delle strade provinciali, come riportato nella seguente Tabella.

Tabella 16 – Incidenza dei mezzi pesanti in progetto sulla viabilità

SP 93 Arzignanese tra Arzignano e Montecchio			2019	%	2019 + progetto	%
TDM feriale			18.558	100	18.566	100
<i>composizione</i>						
autovetture	87,9	2%	16.023	86	16.023	86
commerciali leggeri	7,04	3,1%	1.475	8	1.475	8
commerciali pesanti	5,06	3,1%	1.060	5,714	1.068	5,754
SP 246 Recoaro a Canova						
TDM feriale			14.679	100	14.687	100
<i>composizione</i>						
autovetture	78,5	2%	11.164	76	11.164	76
commerciali leggeri	11,17	3,1%	1.826	12	1.826	12
commerciali pesanti	10,33	3,1%	1.689	11,506	1.697	11,554

Come risulta dai dati evidenziati in tabella, l'incremento dei mezzi pesanti in circolazione sulle strade provinciali di accesso all'area di progetto sarà ininfluente.

Gli impatti del traffico indotto dal nuovo impianto sulla viabilità esistente sono valutati nella seguente Tabella.

Tabella 17 - Attribuzione dei valori di impatto al bersaglio viabilità dovuti al traffico indotto

Bersaglio:	Popolazione e salute umana	
Fattore di impatto:	Traffico indotto	
Criteria di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	bassa	2,5
Reversibilità	rev.a breve t.	2,5
Scala	Area vasta	1
Probabilità	poco probabile	0,25
Durata-Frequenza	frequente	0,5
Totale		-0,781

Come già espresso nelle valutazioni iniziali del presente paragrafo, considerata la capacità di carico delle infrastrutture viarie presenti intorno all'area di progetto e di quelle in realizzazione, si ritiene che il traffico indotto dal nuovo impianto avrà un **impatto trascurabile** sulla viabilità esistente e, di conseguenza, alla qualità della vita della popolazione che vive nelle vicinanze.

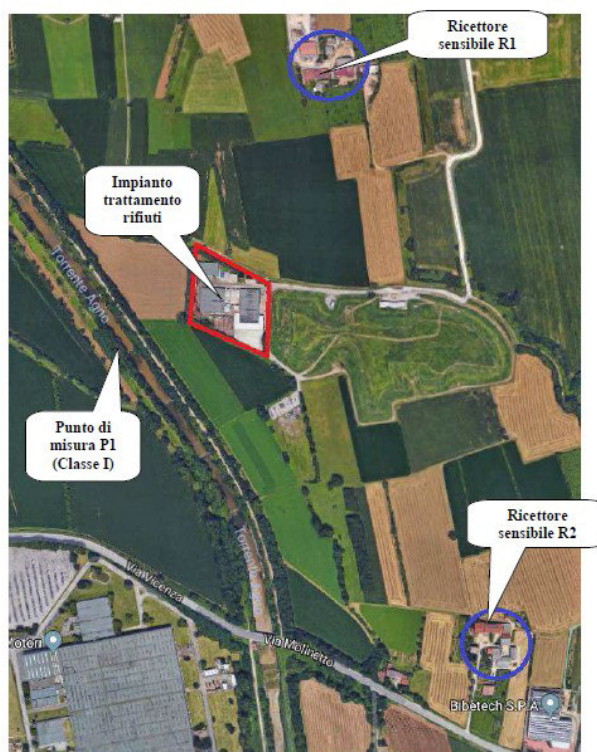
6.8.6.2 Rumore

Per quanto riguarda il rumore, è stata predisposta apposita Valutazione Previsionale di Impatto Acustico per l'impianto in progetto e a cui si rimanda per maggiori dettagli.

La valutazione ha tenuto conto dei seguenti aspetti:

- la sorgente sonora (area di progetto) si inserisce nella Classe III (Area di tipo misto);
- il ricettore sensibile R1 (n°1 edificio residenziale posto a distanza minima dall'area di progetto in direzione nord) si inserisce anch'esso in Classe III;
- il ricettore sensibile R2 (n°1 edificio residenziale posto a distanza minima dall'area di progetto in direzione sud) si inserisce anch'esso in Classe III;
- il punto di misura P1 (collocato sopra l'argine del torrente Guà a distanza minima dall'area di progetto in direzione ovest) si inserisce in Classe I (Area particolarmente protetta).

Figura 60: Identificazione della sorgente specifica oggetto di indagine (delimitato dalla linea rossa) e dei ricettori sensibili R



A seguito dell'individuazione delle sorgenti di rumore e dei recettori sensibili, l'indagine acustica ha verificato il rispetto dei seguenti limiti normativi.

Tabella 18 - Valori limite per il rispetto della valutazione previsionale di impatto acustico presso i ricettori sensibili R

VALORI LIMITE DI PRESSIONE SONORA	Periodo diurno
Valore limite assoluto di immissione [Limm]	60 dB(A)
Valore limite di emissione [Lemm]	55 dB(A)
Valore limite differenziale di immissione [Ld]	5 dB

Tabella 19 - Valori limite per il rispetto della valutazione previsionale di impatto acustico presso il punto di misura P1

VALORI LIMITE DI PRESSIONE SONORA	Periodo diurno
Valore limite assoluto di immissione [Limm]	50 dB(A)
Valore limite di emissione [Lemm]	45 dB(A)
Valore limite differenziale di immissione [Ld]	5 dB

L'analisi è poi stata condotta tramite le seguenti indicazioni e gestioni di impianto, come rivelato dal gestore :

- l'impianto di trattamento di nuova realizzazione e le altre attività presenti nell'area saranno attive dalle ore 06.00 alle ore 22.00;
- i livelli di potenza sonora dell'impianto risultano attivi contemporaneamente nel tempo di attivazione; il livello complessivo di potenza sonora è pari a 98,6 dB(A) come calcolato precedentemente;
- si è considerato il periodo estivo quale più critico dell'anno dal punto di vista acustico, quindi con serramenti e portoni di ingresso permanentemente aperti; in tal modo si ipotizza che il fabbricato produttivo non provochi importanti abbattimenti sonori nell'ambiente circostante. Il livello di potenza sonora di 98,6 dB(A) è stato collocato in tutta la superficie esterna del fabbricato ad un 1 metro di distanza (situazione gravosa dal punto di vista acustico).
- il flusso veicolare è così composto:
 - o n°60 veicoli leggeri in entrata ed altrettanti in uscita per lo scarico dei rifiuti secco/ingombranti (deposito in stoccaggio);
 - o n°10 veicoli pesanti in entrata ed altrettanti in uscita per carico/scarico del nuovo impianto di trattamento;
- presenza dell'argine del torrente Guà avente un'altezza da quota dei fabbricati pari a 10 m, larghezza argine superiore 57 m, larghezza base argine 95 m.

Dalla modellizzazione effettuata tramite il software Soundplan Essential sono emersi i seguenti risultati.

Tabella 20 – Valore assoluto di immissione - Risultati

DESCRIZIONE	PERIODO DIURNO		CONCLUSIONE
	VALORE CALCOLATO	VALORE LIMITE	
Ricettore sensibile R1 : edificio residenziale in Via Canove	45,2 ± 1,1 dB(A)	60 dB(A)	<u>Valore limite di Legge rispettato</u>
Ricettore sensibile R2 : edificio residenziale in Via Vicenza	44,9 ± 1,1 dB(A)		<u>Valore limite di Legge rispettato</u>
Punto di misura P1 : area ad uso collettivo	49,5 ± 1,1 dB(A)	50 dB(A)	<u>Valore limite di Legge rispettato</u>

Tabella 21 – Valore assoluto di emissione - Risultati

DESCRIZIONE	PERIODO DIURNO		CONCLUSIONE
	VALORE CALCOLATO	VALORE LIMITE	
Ricettore sensibile R1 : edificio residenziale in Via Canove	42,0 ± 1,1 dB(A)	55 dB(A)	<u>Valore limite di Legge rispettato</u>
Ricettore sensibile R2 : edificio residenziale in Via Vicenza	38,5 ± 1,1 dB(A)		<u>Valore limite di Legge rispettato</u>
Punto di misura P1 : area ad uso collettivo	44,3 ± 1,1 dB(A)	45 dB(A)	<u>Valore limite di Legge rispettato</u>

Tabella 22 – Valore differenziale di immissione - Risultati

DESCRIZIONE	PERIODO DIURNO		ESITO
	VALORE CALCOLATO	VALORE LIMITE	
Ricettore sensibile R1 : edificio residenziale in Via Canove	/	5 dB(A)	<u>Valore limite di Legge rispettato</u>
Ricettore sensibile R2 : edificio residenziale in Via Vicenza	/		<u>Valore limite di Legge rispettato</u>
Punto di misura P1 : area ad uso collettivo	/		<u>Valore limite di Legge rispettato</u>

Dalle tabelle conclusive si evidenzia il fatto che la rumorosità generata dall'impianto di trattamento dei rifiuti da spazzamento, unitamente alle altre attività nell'area di progetto, rispetta i limiti previsti dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 e Decreti successivi.

In particolar modo:

- per quanto concerne il valore assoluto di immissione, il valore rispetta i limiti di zona per tutti i ricettori sensibili individuati, come previsto dal Piano di Zonizzazione acustica comunale;
- in modo analogo, il valore di emissione in prossimità dei ricettori sensibili vi è il rispetto dei valori limite di zona;
- infine, per quanto riguarda il valore differenziale di immissione, l'analisi del rispetto di tale parametro risulta non applicabile in quanto i livelli di rumore ambientale presso i ricettori sensibili risultano inferiori a 50 dB(A) a finestre aperte ed inferiore a 35 dB(A) a finestre chiuse (rumore trascurabile);

- si è dimostrato che anche il rumore derivante dai passaggi veicolari (leggeri e pesanti) del complesso aziendale non comporta alcun superamento dei limiti di zona.

Sulla base dei risultati della valutazione previsionale di impatto acustico, viene riportata nella Tabella seguente la valutazione degli impatti dovuti al rumore sulla popolazione che vive nelle vicinanze dell'area di progetto.

Tabella 23 - Attribuzione dei valori di impatto al bersaglio Popolazione e salute umana dovuti alle emissioni sonore

Bersaglio:		Popolazione e salute umana
Fattore di impatto:		Emissioni sonore
Criteria di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	bassa	2,5
Reversibilità	rev.a breve t.	2,5
Scala	Area vasta	1
Probabilità	poco probabile	0,25
Durata-Frequenza	temp-saltuaria	0,25
		Totale
		-0,391

Come è risultato dalla valutazione previsionale di impatto acustico, l'attività dell'impianto di trattamento dei rifiuti da spazzamento rispetterà i limiti acustici di zona: pertanto **l'impatto sulla popolazione che abita nelle vicinanze o che frequenta il lungo argine del Fiume Guà può considerarsi trascurabile.**

Dalle singole valutazioni effettuate in merito ai fattori di impatto (emissioni in atmosfera, emissioni sonore, traffico indotto e gestione rifiuti) sulla componente Popolazione e salute umana, il valore complessivo degli impatti potenziali del progetto proposto risulta essere positivo per i vantaggi associati all'ottimizzazione del servizio di gestione rifiuti.

Tabella 24 - Attribuzione complessiva dei valori di impatto al bersaglio Popolazione e salute umana

Bersaglio:		Popolazione e salute umana
Fattore di impatto:		Vari
Criteria di valutazione	Giudizio	Valore
		Totale
		-1,563

Complessivamente gli **impatti sulla popolazione e salute umana** derivanti dalle attività dell'impianto possono considerarsi complessivamente **trascurabili** per le ragioni esposte per ciascuna componente nei paragrafi precedenti (atmosfera, viabilità ed emissioni sonore).

6.9. Valore complessivo degli impatti e giudizio finale

Dopo aver analizzato gli impatti che le attività (fattori di impatto) del futuro impianto avranno su ciascuna delle componenti ambientali (bersagli), è possibile determinare l'impatto complessivo dell'opera proposta in fase di esercizio.

La Tabella che segue riepiloga la valutazione dell'impatto del futuro impianto di recupero rifiuti, moltiplicando il valore assegnato a ciascun impatto per il valore normalizzato della sensibilità dei bersagli.

Il valore finale permette di classificare l'impatto complessivo nella scala di significatività dell'impatto (cfr. Tabella 10).

Tabella 25 - Valore complessivo degli impatti

		I M P A T T I							
		Consumo di risorse	Emissioni in atmosfera	Emissioni sonore	Scarichi idrici	Traffico indotto	Impatto non pesato	Peso normalizzato bersagli	IMPATTO PESATO
B E R S A G L I	Atmosfera		-0,781				-0,781	10	-0,078
	Ambiente idrico	-0,3906			-3,125		-3,516	20	-0,703
	Suolo e sottosuolo	12,5			-0,0977		12,402	10	1,240
	Ambiente naturale e			-0,195		-0,1953	-0,391	10	-0,039
	Paesaggio e patrimonio	-1,563					-1,563	10	-0,156
	Popolazione e salute umana		-0,781	-0,3906		-0,781	-1,953	40	-0,781
Valore complessivo dell'impatto:									-0,518
Significatività complessiva dell'impatto:		TRASCURABILE							

A seguito delle valutazioni effettuate in merito al progetto di realizzazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti da spazzamento, durante la fase di esercizio **l'impatto complessivo è risultato essere trascurabile.**

Tale risultato trova conferma nella scelta localizzativa e strategica dell'impianto proposto. L'utilizzo di un'area e delle strutture in precedenza utilizzate per la gestione rifiuti permette infatti di usufruire dei vantaggi della posizione, essendo questa lontana da aree abitate e da elementi di pregio dal punto di vista ambientale e culturale. Le misure di mitigazione già in essere e previste per l'impianto in progetto permettono di limitare e ridurre al minimo potenziali effetti negativi sul

territorio e la popolazione che lo abita.

Inoltre, la realizzazione dell'impianto persegue gli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, in particolare il potenziamento del recupero dello spazzamento, valorizzando l'impiantistica esistente e nel rispetto del principio di prossimità.

Dall'analisi della gestione dei rifiuti da spazzamento a livello regionale predisposta per il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (cfr. paragrafo 3.3.1), in Veneto esiste un solo impianto di trattamento per i rifiuti provenienti dallo spazzamento stradale a Limena, in Provincia di Padova, gestito da ETRA dove vengono conferiti anche parte dei rifiuti da spazzamento provenienti dalla Provincia di Vicenza, in particolare dall'area del Bassanese.

La maggior parte del rifiuto da spazzamento prodotta nella Provincia di Vicenza viene avviata a smaltimento nella discarica di Grumolo delle Abbadesse, oppure a recupero presso impianti posti fuori Regione.

Il Piano Provinciale dei RU del 2012 stima in circa 17.000 le ton di rifiuto da spazzamento prodotte nella Provincia di Vicenza. La quantità prodotta da Agno Chiampo Ambiente è annualmente pari a circa 3.600 ton. All'interno dell'Ambito Ottimale denominato Vicenza (esclusi pertanto l'Altopiano di Asiago e la zona del Bassanese), nel 2016 sono state prodotte 9.346 ton di rifiuti da spazzamento.

Figura 61: Principali impianti di recupero dei rifiuti da spazzamento prodotti in Veneto.

Principali impianti di recupero dello spazzamento

Provincia	Comune	Destinatario
PD	Limena	ENERGIA TERRITORIO RISORSE AMBIENTALI - ETRA
TN	Dro	PULISABBIE
BS	Brescia	A2A AMBIENTE
BG	Gorle	ESPOSITO SERVIZI ECOLOGICI
MB	Vimercate	SVILUPPO E PROGRESSO AMBIENTE
MB	Lentate sul Seveso	LA NUOVA TERRA
VA	Saronno	SOLTER



Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti

Secondo quanto riportato nel Rapporto Rifiuti Urbani del 2016 la produzione di rifiuti da spazzamento in Veneto è risultata pari a circa 52.000 t (4% del rifiuto urbano totale prodotto). La quantità pro-capite media è di circa 11 kg/ab*anno.

Il quantitativo avviato a recupero è progressivamente aumentato negli anni diminuendo la quota che va a smaltimento in discarica, fino a raggiungere una percentuale di circa il 60% nel 2016, anche se va evidenziato che i principali impianti di recupero sono ubicati al di fuori del territorio regionale.

L'analisi dei dati a livello regionale e provinciale ha messo in evidenza che l'attuale sistema impiantistico in grado di trattare i rifiuti da spazzamento è collocato principalmente fuori regione e il solo impianto presente in Provincia di Padova non è in grado di ricevere tutti i rifiuti prodotti in Veneto.

Il progetto proposto si pone pertanto come una priorità nell'ottica degli obiettivi del Piano Regionale per dare risposta al fabbisogno impiantistico per questa tipologia di rifiuti.

A fronte del fabbisogno annuo stimato nel Piano pari a 60.000 t/anno, l'impianto in progetto, che si prevede avrà una potenzialità annua pari a 16.800 t/anno, potrà contribuire per più di 1/4 (per circa il 28%) al fabbisogno regionale.

La possibilità di poter trattare il rifiuto da spazzamento nel nuovo impianto avrà delle ripercussioni positive sul territorio e quindi anche sulla popolazione che vi abita.

Le minori distanze da percorrere per portare i rifiuti raccolti presso l'impianto di trattamento, oltre che ridurre i costi legati ai trasporti su lunghe distanze, permetterà di ridurre gli impatti dovuti alle emissioni di polveri dai mezzi pesanti e di limitare l'impatto sulla viabilità.

Complessivamente poi l'impianto contribuirà al recupero di materia e, conseguentemente, alla riduzione dei quantitativi di rifiuti da smaltire, perseguendo gli obiettivi del Piano Regionale.

Pertanto, a fronte degli impatti negativi, seppur trascurabili, della valutazione effettuata, la realizzazione dell'impianto proposto contribuirà all'ottimizzazione del servizio complessivo di gestione dei rifiuti urbani, con ripercussioni positive sul territorio e sul bacino di utenza servito, perseguendo gli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.

6.10. Opzione zero

L'opzione zero rappresenta lo stato dei luoghi in assenza dell'intervento e gli impatti sull'ambiente che deriverebbero dalla non attuazione del progetto.

Se l'impianto di recupero rifiuti proposto non venisse realizzato, l'area scelta per la sua realizzazione rimarrebbe in ogni caso destinata al trattamento di rifiuti, visto che la stessa viene utilizzata quale stazione di travaso dei rifiuti prodotti dai Comuni soci di Agno Chiampo Ambiente srl e sarà utilizzata anche per il compostaggio della frazione verde.

Inoltre la proposta di Agno Chiampo Ambiente di realizzare un nuovo impianto di recupero rifiuti

risponde a precise richieste in quanto tale tipologia di impianti di recupero è largamente deficitaria in Regione Veneto.

L'opzione zero pertanto, ossia il mantenimento dello status quo, senza la realizzazione del progetto, non determina un cambiamento di destinazione d'uso dell'area, la quale rimarrebbe comunque destinata alla gestione dei rifiuti.

6.11. Alternativa al progetto

L'alternativa al progetto è rappresentata dalla realizzazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti da spazzamento in un altro sito.

A seguito dell'analisi del contesto ambientale e della stima degli impatti dell'impianto previsto, si ritiene che il sito in progetto presenti delle condizioni vantaggiose in termini di minimizzazione degli impatti ambientali che un'altra localizzazione potrebbe non soddisfare.

In particolare, il sito prescelto per la realizzazione del nuovo impianto di recupero rifiuti è situato in un'area già utilizzata da un'attività di trattamento rifiuti per conto di Agno Chiampo Ambiente che opera per i comuni soci.

La localizzazione dell'impianto in un altro sito comporterebbe il consumo di suolo in altre aree che potrebbero non presentare le stesse caratteristiche favorevoli all'insediamento come quelle del sito scelto.

Oltre infatti alla destinazione d'uso dell'area, altri aspetti che contribuiscono a ridurre i potenziali impatti sull'ambiente sono la lontananza da zone urbanizzate e da siti della Rete Natura 2000.

Sulla base di tutti questi aspetti si ritiene che la localizzazione dell'impianto in progetto abbia impatti limitati sull'ambiente, mentre una localizzazione alternativa potrebbe presentare delle criticità ambientali maggiori rispetto alla soluzione proposta.

6.12. Eventuali difficoltà incontrate

Nel corso della raccolta dati e nella previsione degli impatti non si sono incontrate difficoltà legate a lacune tecniche o a mancanza di conoscenze.

7. CONCLUSIONI

Il presente Studio di Impatto Ambientale (SIA) è stato predisposto con il fine di valutare la significatività dei potenziali impatti sull'ambiente dovuti al progetto di realizzare, da parte di Agno Chiampo Ambiente Srl, un impianto di trattamento per il recupero dei rifiuti provenienti dallo spazzamento stradale, impiegando le strutture già esistenti in località Canove di Arzignano.

Il processo di trattamento e recupero dei rifiuti consiste nel lavaggio, risciacquo e selezione granulometrica delle sabbie da spazzamento. La potenzialità media di trattamento si attesta sulle 8-10 t/h, corrispondente ad una potenzialità annua pari a circa 17.000 tonnellate di rifiuto in ingresso.

La realizzazione di tale progetto consentirà ad Agno Chiampo Ambiente di trattare non solo le sabbie prodotte nel territorio dei Comuni serviti, ma anche quelle della restante parte della Provincia di Vicenza, svolgendo un ruolo attivo all'interno del sistema provinciale di gestione dei rifiuti urbani in sinergia con gli altri diversi gestori di impianti.

Lo studio, dopo aver verificato la coerenza del progetto proposto con gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti e analizzato la sensibilità del contesto ambientale in cui andrà ad inserirsi l'impianto proposto, ha valutato i potenziali impatti positivi e negativi che il progetto potrà arrecare sul territorio.

Complessivamente le maggiori criticità rilevate dall'esame degli strumenti di pianificazione territoriale e di settore riguardano:

1. la presenza di aree agricole nelle aree circostanti;
2. la presenza del F. Guà ad ovest dell'area di progetto, rilevante dal punto di vista paesaggistico (fascia di rispetto fluviale) e di elemento della rete ecologica regionale;
3. la sensibilità degli acquiferi;

Rispetto a tali aspetti, il progetto proposto prevede:

- 1- nessuna interferenza con le attività agricole limitrofe, dato che non si andranno ad occupare nuove superfici, ma si utilizzeranno l'area e le strutture già presenti e destinate ad attività di gestione rifiuti;
- 2- è stata predisposta apposita relazione paesaggistica per valutare le possibili interferenze del progetto proposto con l'elemento fluviale, da cui non sono emerse considerazioni significative in merito;
- 3- il progetto, oltre ad insediarsi in un'area che è già dotata dei sistemi di raccolta delle acque, prevede il trattamento delle acque di processo tramite un impianto di trattamento chimico-fisico e di un impianto di trattamento biologico prima del loro recapito, nella pubblica fognatura. Anche le acque meteoriche dalle coperture e dai piazzali vengono raccolte dal sistema esistente, separate in acque di prima e seconda pioggia e quindi le prime avviate a trattamento con impianto di sedimentazione e disoleazione, mentre le seconde vengono scaricate nella vicina Roggia Camozza. Tali misure progettuali permetteranno pertanto di garantire la tutela della risorsa idrica dell'area. Inoltre, la relazione geologica ed idrogeologica che accompagna il progetto, dopo aver esaminato le caratteristiche

geomorfologiche, geologiche, idrauliche, idrogeologiche e geotecniche dell'immediato sottosuolo dell'area di intervento, ha evidenziato la fattibilità dell'intervento, non avendo riscontrato vincoli o criticità particolari

Va inoltre evidenziata la coerenza del progetto proposto con gli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (PRGRUS), in particolare il potenziamento del recupero dei rifiuti da spazzamento stradale, valorizzando l'impiantistica esistente e nel rispetto del principio di prossimità.

L'analisi dello stato dell'ambiente ha consentito di evidenziare la sensibilità dell'ambiente in cui si prevede la realizzazione del progetto, così da poter individuare le componenti ambientali maggiormente interessate dalle modifiche proposte e, di conseguenza, quali misure di mitigazione degli impatti eventualmente indotti predisporre.

Complessivamente, la componente con maggior peso rispetto al contesto è la popolazione e salute umana, influenzata da molti fattori quali il rumore, la viabilità e la qualità dell'aria. L'ambiente idrico ha un peso intermedio, in considerazione della presenza del F. Guà, tutelato con vincolo paesaggistico, mentre le componenti propriamente ambientali (atmosfera, suolo e sottosuolo, ambiente naturale e biodiversità, paesaggio e patrimonio culturale) presentano un peso minore.

A seguito delle valutazioni effettuate in merito al progetto di realizzazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti da spazzamento, durante la fase di esercizio **l'impatto complessivo è risultato essere trascurabile.**

Tabella 26 - Valore complessivo degli impatti

		IMPATTI							
		Consumo di risorse	Emissioni in atmosfera	Emissioni sonore	Scarichi idrici	Traffico indotto	Impatto non pesato	Peso normalizzato bersagli	IMPATTO PESATO
B E R S A G L I	Atmosfera		-0,781				-0,781	10	-0,078
	Ambiente idrico	-0,3906			-3,125		-3,516	20	-0,703
	Suolo e sottosuolo	12,5			-0,0977		12,402	10	1,240
	Ambiente naturale e			-0,195		-0,1953	-0,391	10	-0,039
	Paesaggio e patrimonio	-1,563					-1,563	10	-0,156
	Popolazione e salute umana		-0,781	-0,3906		-0,781	-1,953	40	-0,781
Valore complessivo dell'impatto:									-0,518
Significatività complessiva dell'impatto:			TRASCURABILE						

Tale risultato trova conferma nella scelta localizzativa e strategica dell'impianto proposto. L'utilizzo di un'area e delle strutture in precedenza utilizzate per la gestione rifiuti permette infatti di usufruire dei vantaggi della posizione, essendo questa lontana da aree abitate e da elementi di pregio dal punto di vista ambientale e culturale. Le misure di mitigazione già in essere e previste per l'impianto in progetto permettono di limitare e ridurre al minimo potenziali effetti negativi sul territorio e la popolazione che lo abita.

Inoltre, a fronte degli impatti negativi, seppur trascurabili, della valutazione effettuata, la realizzazione dell'impianto proposto contribuirà all'ottimizzazione del servizio complessivo di gestione dei rifiuti urbani, con ripercussioni positive sul territorio e sul bacino di utenza servito, perseguendo gli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.